

# LISTA INTERVENTI STAKEHOLDER

## SESSIONE PIEMONTE

**LUNEDÌ 15 NOVEMBRE 2021**

1. Elena Biorci, Provincia di Alessandria (estratto video a questo link)

Buongiorno. Dunque, il nostro intervento sarà un intervento tecnico e sarà finalizzato a mostrare come sostanzialmente la tipologia e anche il numero limitato di informazioni di tipo ambientale geologico e urbanistico in base alle quali è stata redatta la Cnapi abbia di fatto comportato in alcuni casi un'errata una quantomeno discutibile applicazione dei criteri di esclusione e di approfondimento. Quindi partirei subito dai criteri di esclusione. Se potete andare avanti con la slide. Ecco il primo criterio che abbiamo preso in esame il criterio ce 5 cioè quello relativo alle aree contraddistinte dalla presenza di depositi alluvionali di età olocenica a tale riguardo noi abbiamo rilevato che non sono state prese in considerazione le indicazioni contenute nella nuova carta geologica della regione Piemonte che è disponibile anche online, secondo questa carta come si vede nella slide proiettata il sito Alessandria 3 che è quello che riguarda i comuni di Alessandria e Oviglio ricade di fatto in un'area costituita da depositi alluvionali di età del pleistocene superiore e olocene, pertanto ai sensi di questo criterio dovrebbe essere esclusa. La prossima slide per favore, ecco un altro criterio per il quale abbiamo rilevato alcune problematiche è il criterio ce 10 cioè quello che riguarda le aree caratterizzate da livelli piezometrici affioranti, in merito segnaliamo che le valutazioni idrologiche riportate nelle relazioni sui vari siti esaminati sono di fatto riferite ad analisi a scala regionale, mentre non sono state fatte analisi idrologiche di dettaglio per la valutazione delle situazioni locali delle varie aree. I valori di soggiacenza minimi della falda di cui noi disponiamo evidenziano la prossimità delle acque del sottosuolo in particolare nei siti Alessandria 2, Alessandria 3, 8, e 14, ad esempio come si vede nell'immagine per il sito Alessandria 8 che interessa comune di Quargnento, Alessandria Castelletto, Monferrato risultano livelli della falda inferiore a 5 metri rispetto al piano di campagna, le valutazioni sulla soggiacenza della falda superficiale nei vari siti devono necessariamente tener conto delle oscillazioni periodiche stagionali della superficie piezometrica in relazione all'andamento climatico e ai prelievi. A tale riguardo, per favore la prossima slide, ecco in questa slide figurano le oscillazioni piezometriche registrati in piezometri della rete di monitoraggio regionale delle acque più prossimi ai siti esaminati. Da questi grafici si evidenziano oscillazioni plurimetrie del livello di falda in tutti i siti esaminati con escursione massima in prossimità del sito Alessandria 1 che quello che interessa i comuni di Bosco Novi Ligure che è qui indicato con il piezometro T20 dove sono state

registrate variazioni del livello di falda di circa 18 metri, questi innalzamenti piezometrici di rilevante entità rilevante sono stati osservati in particolare negli ultimi mesi dell'anno del 2019 a seguito delle forti precipitazioni verificatesi sul territorio piemontese. Le stazioni di monitoraggio considerate evidenziano valori minimi di soggiacenza inferiori a 5 metri nei piezometri T20 che è quello di Bosco Marengo T22 e T23 che sono in comune di Alessandria, nel pieziometro T23 sono stati registrati livelli di falda a meno di un metro dal piano di campagna, questi dati indicano che nelle zone considerate, le variazioni piezometriche locali e stagionali possono produrre interferenze della falda con le strutture di fondazione del deposito. Per queste motivazioni sulla base delle nostre informazioni nei siti esaminati non si può ritenere verificato il criterio ce 10. Per quanto riguarda il criterio ce12 aree che non siano a una adeguata distanza dai centri abitati questo criterio di esclusione non è favorevoli in nessuna delle aree prescelte i fattori insediamenti antropici valutati in termini di distanza dall'area dai centri abitati proponendo la soglia dei 3 km non è favorevole in nessuna delle aree inoltre il numero di edifici residenziali presenti nelle ipotetiche aree di ingombro del progetto indicato nelle vostre schede come uguale a zero non corrisponde alla realtà in quanto il territorio è disseminato di costruzioni rurali abitate. Si ritiene opportuno sottolineare l'inadeguatezza della scelta effettuata nel considerare parimenti adeguate aree localizzate a più di tre chilometri dal centro abitato e aree all'interno delle quali non sono presenti edifici residenziali. La prossima slide per favore, per quanto riguarda il criterio ce 14 cioè aree caratterizzate dalla presenza nota di importanti risorse del sottosuolo in merito a questo criterio si rileva che nel sottosuolo esaminato è presente un sistema acquifero superficiale e uno profondo da cui traggono alimentazione numerosi pozzi anche ad uso acquedottistico della pianura alessandrina tali acquiferi costituiscono l'unica risorsa idrica utilizzabile a scopi idropotabili in quanto i corpi idrici superficiali per le loro caratteristiche chimiche possono essere impiegati esclusivamente a scopi irrigui. La risorsa idrica del sottosuolo sia superficiale che profonda è pertanto da considerarsi di importanza strategica e non può essere esposta ad ulteriori rischi di contaminazione, gli acquiferi profondi sono alimentati prevalentemente attraverso la ricarica laterale che si verifica nelle zone marginali della pianura e per infiltrazione dall'acquifero superficiale nelle zone in cui in base a quest'ultimo vengono a mancare i setti di separazione a bassa permeabilità o sono presenti setti costituiti da materiali semi permeabili in relazione alle caratteristiche litologiche idrologiche il sistema acquifero superficiale presenta in genere condizioni di vulnerabilità all'inquinamento da medie a elevate. Ad esempio, i siti Alessandria 8 e Alessandria 13 ricadono parzialmente all'interno delle aree di ricarica degli acquiferi profondi previsti dal piano di tutela delle acque della regione Piemonte, mentre il sito Alessandria 2 che coinvolge i comuni di Bosco e Frugarolo è ubicato idrologicamente a monte della zona di riserva degli acquiferi profondi denominata molinetto a una distanza minima di 650 metri circa, come si può vedere bene in questa slide. Si segnala inoltre che per tutti i siti considerati non è stata

esaminata l'eventuale presenza di pozzi domestici nelle zone non servite dai pubblici acquedotti. Tali opere in genere intercettanti l'acquifero superficiale possono risultare altamente vulnerabili al rischio di inquinamento, per le ragioni esposte non si può ritenere verificato neanche il criterio ce 14 con riferimento alle risorse idriche presenti nel sottosuolo. Adesso passo ai criteri di approfondimento, la prossima slide per favore, parliamo dei criteri del criterio ca 10 presenza di habitat e specie animali e vegetali di rilievo, allora nelle aree individuate insistono parzialmente o totalmente su istituti faunistici provinciali e regionali quali oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura. In riferimento alla localizzazione del sito Alessandria 14 cioè che interessa Quargnento e Fubine, questo sito ricade totalmente all'interno della zona cinofila denominata la Tollara, si specifica che questa zona è stata riconosciuta come una delle più importanti zone cinofile a livello nazionali e internazionali e a tal fine l'Enci concorda un calendario annuale relativo alle prove di allenamento e delle gare cinofile. Si segnala inoltre che in alcuni siti individuati insistono pur con distanze, maggiori varie zone di pregio naturalistico della rete natura 2000, ad esempio il Sic la Garzaia di Bosco Marengo, il parco del Po e dell'Orba. Per quanto riguarda il criterio di approfondimento ca 11 produzioni agricole di particolare qualità, il fattore valenza agraria non ha preso in considerazione le aree di elevato interesse agronomico tutelate in primis dalla regione Piemonte, sia nella legge regionale 56 che nei propri strumenti di pianificazione, che sono il piano territoriale e il piano paesaggistico regionale. Con questi piani vengono riconosciute come risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibile della Regione, anche la Provincia a sua volta ha inserito nel proprio piano territoriale provinciale tutele al fine di evitare la compromissione dell'efficienza produttiva dei suoli agricoli di eccellente e buona produttività, esse sono costituite da territori riconosciuti come appartenenti alla prima e alla seconda classe della carta di capacità d'uso dei suoli del Piemonte elaborata dall'Ipla e tutte le aree potenzialmente idonee individuate in provincia di Alessandria hanno i loro suoli in classe seconda. Si segnala inoltre che in provincia di Alessandria la difesa integrata delle colture è applicata sin dall'inizio degli anni Novanta con il piano regionale di lotta integrata a cui dal 1995 è seguita l'adesione da parte di migliaia di agricoltori ai programmi di sostegni previsti dall'unione Europea. L'agricoltura integrata e biologica volontarie sono realizzate attraverso il rispetto di norme tecniche specifiche e un rigoroso sistema di tracciabilità che permette di dimostrare che i prodotti certificati provengono da aziende agricole che applicano i disciplinari specifici, nei comuni interessati dalle aree CNAPI la percentuale media di applicazione del sistema di lotta integrata e biologica è pari al 36 per cento percentuale ben al di sopra di quella individuata da Sogin che era il 25 per cento per individuare i territori interessati da coltivazioni biologiche igp, dop e così via.

2. Gianfranco Cuttica di Revigliasco, Sindaco di Alessandria (estratto video a questo link)

Sì, buongiorno a tutti, buongiorno (buongiorno). Spero che mi sentiate buongiorno a tutti quanti ma in particolare a lei Dottoressa Romano che rivedo volentieri (anche io la rivedo volentieri grazie sindaco buongiorno) bene ma io credo che potrò essere spero di essere breve quindi magari far recuperare anche un po' di tempo o meglio lasciare lo spazio a coloro che magari hanno come dire strumenti e relazioni più complesse sul piano tecnico. Devo cominciare a sottolineare come comune capoluogo di provincia che c'è stato un ottimo lavoro di verifica di analisi e approfondimento fianco a fianco con tutti gli altri comuni, è stata un'ottima occasione per potersi vedere e lavorare insieme. Proprio in questo senso mi auguro che alcuni problemi che erano insorti col comune di nuovi problemi tecnici con la sua partecipazione siano stati come dire risolti possa anche Novi esprimere i suoi sentiment in questa particolare occasione. Sono qui alla presenza anche del dirigente l'ingegner Neri e del consigliere Dottor Ravazzi che mi hanno seguito e hanno seguito con particolare attenzione tutta questa vicenda. Iniziò a dire, abbiamo delle slide ma potete stare tranquilli perché non seguono in modo pedissequo, potremmo anche focalizzarci subito sulla numero 3 così non ci sbagliamo, ecco al di là di una prima osservazione rapidissima che è stato un po' una sorpresa per noi, per me, insomma non solo per me trovare rendersi conto che solo nella nostra area nell'Alessandrino ben sei siti potevano essere giudicati attenti e come dire papabili per questo tipo di insediamento. Devo dire che mai mi sarei aspettato di vincere questo concorso di, come dire, densità di positività di siti per questo tipo di insediamento, voglio dire tra i più papabili in Italia. Un po' mi sembra che sia riflesso di una visione datata che per il nostro territorio diciamo non vedeva datata quindi del passato che non vedeva diciamo grandi risorse di sviluppo se non pochi quelle legate alla gestione così di situazioni di scarto rispetto agli altri. ma al di là di queste valutazioni che lasciano il tempo che trovano e mi scuso per averle fatte. ma che comunque mi hanno, ci hanno anche un po' ferito devo dire. in quel minimo di amor proprio che amor proprio non personale ma per il territorio che ogni amministratore ha, la cosa che volevo sottolineare ed è per quello che ho detto di mantenere la slide sulla numero 3, è che



oggi insomma siamo fortemente impegnati oggi ma non stamattina da anni e tutto il territorio sta lavorando diciamo così per uno sviluppo economico e che ha una visione dalle caratteristiche molto diverse, anche consci e dopo aver passato dopo il 2014 eventi di carattere, posso dire idrogeologico alluvionale, molto pesanti che ci hanno posto le condizioni di dovere in qualche modo rimodulare la nostra operatività intervenendo prioritariamente alla soluzione di questi problemi che riguardano sia la componente del fiume Bormida, sia la componente del fiume Tanaro, Ecco alla luce di questa prima è che secondo me andrebbero presi in considerazione ma qui poi ci sono le relazioni tecniche che parlano io rischerei di dire delle stupidaggini. Detto questo il modello di sviluppo che oggi questo territorio ovviamente insieme alla città di Alessandria si pone su modelli diversi, ovvero sia son modelli che guardano ad esempio alla logistica soprattutto di carattere ferroviario, alla valorizzazione del territorio sul piano turistico, ambientale, del benessere e delle produzioni agricole. In questo senso il ruolo della mia città il ruolo di Alessandria è un ruolo non basato solo su se stesso ma un ruolo che deve guardare ad un'apertura territoriale vasta cioè deve fare dei programmi che coinvolgono il tema del territorio vasto, proprio perché Alessandria oggi si trova ad avere questa oggi insomma la sua ubicazione geografica territoriale la porta a potersi qualificare anche come una sorta di porta verso aree di pregio ambientali quali il Monferrato di cui alcune componenti basilari sono anche state interessate da una attenzione particolare da parte dell'Unesco. Ecco quindi il nostro ruolo un po' di cabina di regia rispetto a un territorio vasto e di valorizzazione attraverso un sistema di marketing territoriale è qualche cosa di importante che si è tradotto in breve in programmi e progetti che riguardano la città come i fondi POR FESR ma qui siamo a pagina 4 quindi la diapositiva 4 Ma soprattutto mi permetto di sottolineare l'operazione che attesta la volontà di lavorare sul piano del territorio vasto che l'operazione diciamo dove che trova Alessandria come promotrice e capofila dell'area di sviluppo di ecologia territoriale bacino del Tanaro sottolineando che siamo i primi in Italia ad avere come dire operato in questa direzione. Questo programma, che credo sia molto importante che è entrata nella fase operativa con la sottoscrizione del protocollo d'intesa dei comuni con regione Piemonte e col varo di una strategia definitiva, insomma ha come attore Alessandria e altri 32 comuni che sono sia in provincia Alessandria ma anche in provincia di Asti, quindi quel ruolo di cui dicevo di capofila non di capoluogo che comanda ma di capoluogo che collabora

Trascrizione di Amil srls



insieme agli altri centri è in qualche modo incarnato, dimostrato, codificato da questo tipo di azione che torno a sottolineare vede nello sviluppo del territorio dell'ambiente, del turismo del benessere e delle produzioni agricole i fattori principali fondamentali per il futuro del nostro territorio. Pertanto ovviamente il resto io mi appello a quelle che sono le documentazioni e prodotti dei nostri tecnici e dal comitato gente del territorio che credo il rappresentante sia poi audito nel pomeriggio, all'interno dei quali ci sono elementi puntuali e precisi e circostanziati che sostengono la forte criticità se non la non idoneità dei siti individuati sul territorio Alessandrino cito per esempio il tema della densità della popolazione o almeno il tema della distanza del sito dei siti dai centri abitati ma vorrei in modo particolare porre poi l'accento su un aspetto che mi sembra dirimente anche se non sono un grande esperto di questi temi ma il tema del carico ambientale spero che si dica così ovverosia dei problemi che un territorio ho parlato prima dei temi idrogeologici in un territorio che si trova a avere anche in termini situazioni pregresse, ne cito una, noi qui abbiamo un grande problema di inquinamento di terreno dovuto ad un inquinante che è più come dire famoso che è il cromo esavalente e che impone dei seri interventi di bonifica che vanno concordati, che vanno realizzati, che comportano lavori enormi e non quindi si parte già di una situazione che è di per sé critica e che oggi ci sta impegnando seriamente, fortemente dalla sua risoluzione, impegnando anche forze private devo dire, Università insomma è un territorio che sta facendo di tutto per uscire da un passato non prettamente pulito ma che ha creato molti problemi e che si eviterebbe volentieri di ricadere in una situazione di nuova problematicità. Vorrei infine non so quanto manca perché purtroppo non vedo lo schermo sottolineare come mi auguro insomma una sorta di invito a fermo a rispettare quelli che sono in qualche modo gli elementi emersi anche puntualizzati da una mozione parlamentare che ha trattato questo problema che ha individuato dei punti estremamente importanti di criticità o di positività in altri casi, quindi lasciando la concludendo e lasciando ovviamente la numero 6 delle nostre slide, saremo noi crediamo fortemente che le prospettive di sviluppo del territorio Comunale di Alessandria inteso in senso vasto, possano avere dei forti segni di concretezza e possano in qualche modo determinare un futuro diverso di questo territorio rispetto a quello che è stato un passato rispetto a quello che non gradiremmo fosse il futuro. Vi ringrazio per la vostra attenzione.

3. Piero Luigi Mandarino, Comitato Bosco libero dal nucleare (estratto video a questo link)

Buongiorno a tutti, questa relazione si riferisce alle aree AL1 e AL 2 nei comuni di Bosco Marengo e Frugarolo in provincia di Alessandria. Passiamo all'altra slide grazie, ancora, perfetto. Sulla pericolosità geomorfologica e idraulica riguardo all'area AL1 indipendentemente dalla natura dell'insediamento per la sola impermeabilizzazione dell'area, una criticità geoidrologica associata alla realizzazione del progetto è rappresentata dall'impatto che l'impianto potrebbe avere sulla formazione dei deflussi e quindi sulla pericolosità geomorfologica e idraulica delle aree ubicate a valle considerato che sorgerà in un'area con particolari caratteristiche, un'area infestata di bacini idrografici cioè di formazione delle piene, caratterizzata da tempi di corrivazione associati a piogge intense dell'ordine di poche ore un'area situata a monte del centro abitato di Bosco e di altri nuclei vicini, un'area colpita recentemente da una serie di eventi che hanno mostrato le criticità di questo territorio. La carta mostra i rii che convogliano le acque verso l'abitato e le foto documentano gli allagamenti dell'87, del 2011, 2014 e 2019 che hanno interessato le campagne e gli abitati ubicati appena a valle di quest'area AL1. Anche all'area AL2 è soggetta a pericolosità geomorfologica ed idraulica in quanto costituisce una vasta area di laminazione diffusa delle acque di piena di un rio minore e del Rio LoVassina. Durante l'evento alluvionale dell'anno 2019 l'intera area è stata allagata tali evidenze a differenza di quanto indicato da Sogin dovrebbero portare all'applicazione del criterio di esclusione 4. Passiamo alla successiva diapositiva. Soggiacenza della falda criticità stratigrafiche risorse idriche nel sottosuolo, lo studio energia di Torino per conto del comitato dell'Università di Genova per conto dei comuni hanno evidenziato le criticità stratigrafiche dei siti l'area AL1 e AL2 insistono su potenti strati di depositi alluvionali in totale assenza di barriera geologica, in un documento dell'arpa del 2018 si parla della presenza di contaminanti nelle falde profonde nel settore di interesse, in merito ai nitrati si parla dei diffusi fenomeni di drenanza dall'acquifero superficiale, infatti sulla base di alcune ricostruzioni idrogeologiche questa zona sembrerebbe caratterizzata per una certa discontinuità della superficie di separazione dell'acquifero superficiale e profondo. Tra i criteri di esclusione della guida tecnica 29 vi è la presenza di importanti risorse del sottosuolo e quindi la necessità di considerare



la vulnerabilità degli acquiferi e minimizzare la possibilità di trasferimento di radionuclidi verso la biosfera. Come ha evidenziato il rappresentante del CNR nel corso del seminario del 26 ottobre occorre tenere presente la mobilità dei radionuclidi che sono in grado di migrare anche attraverso barriere integre di contenimento come la malta cementizia, molto più sicure e il confinamento in siti geologici profondi realizzato in molti stati in particolare per rifiuti ad alta attività, Numerosi pozzi prevalentemente per uso irriguo sfruttano un ricco acquifero superficiale sia internamente che esternamente alle due aree. Una risorsa ancora più preziosa è rappresentata dalle ingenti risorse idriche sotterranee sfruttate per usi multipli la carta a destra mostra due dei tre acquiferi profondi del Piemonte, tratta da uno studio redatto da CNR e Università di Torino regione Piemonte le marce in giallo nell'ingrandimento sono le aree AI1 e AI2 sull'acquifero Alessandrino. Nella carta in basso a sinistra le frecce indicano la direzione delle acque di falda e i quattro pozzi degli acquedotti di bosco e Barolo immediatamente a valle. Pare del tutto irrealistica la nota relativa alla ce 14 riportata nelle schede tecniche delle due aree secondo la quale nel sottosuolo dell'area non è nota la presenza di importanti risorse idriche. La documentazione disponibile, peraltro citata da Sogin negli elaborati progettuali, avrebbe viceversa dovuto portare a una esclusione in virtù del suddetto criterio. Nessun strato permeabile di questa zona della piana Alessandrina costituito da una serie di depositi pluviali di natura ghiaiosa sabbiosa argillosa, appare ben diversa da quelli scelti per i depositi peraltro di rifiuti a molto bassa e bassa attività, portate ad esempio in Francia e in Spagna, è sufficiente una semplice ricerca sulla rete per scoprire che i depositi di La Manche in Normandia e di El Cabril nella provincia di Cordoba sono costruiti su roccia impostata e quello del Aube nell'omonimo dipartimento francese poggia su potentissimi strati di argilla impermeabile. Le caratteristiche di questo territorio sono state analizzate nel 1995 in uno studio commissionato tra la provincia di Alessandria e dell'Enea, si tratta dello studio sulla vocazionalità del territorio Alessandrino ai fini dello smaltimento dei rifiuti, in questo studio l'Enea ha preso in esame vari aspetti per ricavare una carta della permeabilità del suolo. In conclusione, sulla base di questa carta lo studio riconosce il territorio dei due comuni delle aree AI1 e AI2 non idoneo ad ospitare impianti di smaltimento dei rifiuti industriali. Passiamo alla successiva. Distanza dai centri abitati emergenze archeologiche e naturalistiche, sull'area AI1 sono riportati in azzurro i rii presenti e in

Trascrizione di Amil srls

verde la vicina riserva naturale del torrente Orba, area protetta regionale inglobata nell'omonima zsc e zps della rete natura 2000, L'esistenza di questa riserva a differenza di quanto accaduto in altri contesti simili è stata considerata ai fini dell'individuazione dell'ordine di idoneità, tanto è che al parametro presenza di significativi elementi di tutela della natura è stato attribuito il valore bassa presenza e conseguentemente una valutazione favorevole del relativo fattore, attorno alle due aree nel raggio di 5, 10, 20 km insiste una popolazione di circa 6.500, 55 mila, 240 mila abitanti e i cerchi rossi evidenziano i nuclei abitati interni all'area AL1. Consideriamo pertanto discutibile il rispetto dell'adeguata distanza previsto dalla guida tecnica 29. Il territorio come recita il piano paesaggistico regionale appartiene alla seconda classe della capacità di uso del suolo e pertanto di elevato interesse agronomico, componente rilevante del paesaggio agrario e risorse insostituibile per lo sviluppo sostenibile dalla regione, la linea gialla che attraversa in diagonale l'area indica la via Romana Emilia Scauri sulla quale esiste un vincolo archeologico, altro elemento non minore né di rilevanza prettamente locale non Considerato. Passiamo alla successiva. Pressione ambientale, riguardo alla Cnapi nell'aprile scorso la camera ha approvato a larga maggioranza una mozione a cui ha accennato poco fa il sindaco di Alessandria, con la quale si impegnava il Governo ad adottare iniziative per inserire nei parametri di valutazione l'indice di pressione ambientale, calcolato a livello dei comuni nel raggio di 20 km, la carta entro un raggio ben più ridotto oltre all'attività rischio di incidente rilevante censite dalla CNAPI che comprendono il vicino polo chimico di Spinetta Marengo, indica altre attività industriali presenti alla vicinissima discarica di rifiuti che potrebbero essere analizzati nel calcolo dell'indice. Vi è infine in un raggio ristretto l'ex impianto Fn di Bosco Marengo oggetto di decommissioning, dove nell'area di rispetto del sito sono stati rinvenuti materiali radioattivi interrati estranei al processo produttivo, si è parlato nell'ultimo tavolo di trasparenza un fatto non certo previsto ma che tuttavia si è verificato, insediamenti industriali una fitta rete di vie di comunicazione evidenziano una rilevante pressione Antropica. Passiamo all'ultima, che riguarda le criticità procedurali, in merito alla procedura per la realizzazione della redazione della Cnapi rileviamo alcune significative criticità, la realizzazione di un impianto di lunghissima durata temporale non può essere avulsa da una valutazione preliminare di possibili scenari futuri in termini climatici ambientali e sociali, senza dimenticare che potrebbe diventare un obiettivo bellico, terroristico, essendo di

superficie. Le aree potenzialmente idonee sono state individuate senza valutazione dell'impatto ambientale con una procedura che le rende estranee al contesto territoriale in cui si calano, la presenza assenza di barriere idrologiche nel sottosuolo elemento basilare non è stata considerata in maniera significativa nella procedura di individuazione delle aree, il criterio di esclusione relativo alla distanza dai centri abitati è privo di solide basi tecnico scientifiche. Il nostro territorio è già pesantemente compromesso ed ora è il tempo il riconoscimento degli elementi naturalistici di pregio del paesaggio agrario e delle emergenze architettoniche ed archeologiche. I cittadini dicono no al deposito, quanto illustrato in riferimento all'applicazione dei criteri di esclusione, di approfondimento alla procedura e all'ordine di idoneità evidenza chiaramente che le aree AI1 e AI2 non sono idonee ad ospitare il deposito. Grazie.

4. Roberto Moncalvo, Coldiretti Piemonte, Presidente (estratto video a questo link)

Buongiorno a tutti, (buongiorno), buongiorno allora intanto grazie per la possibilità di partecipare a questo momento importante di confronto che vede ancora una volta Coldiretti presente, per noi è importante, insomma, questo è l'auspicio con cui partecipiamo e che ciò che emerge in questi momenti e ciò che poi emerge anche dalle numerose osservazioni puntuali, osservazioni scritte, che sono state inviate siano tenute debitamente in considerazione. Ci saranno nel tra oggi pomeriggio e domani alcuni interventi più di dettaglio da parte dei miei collaboratori che entreranno nello specifico dei singoli siti, in questo mio intervento vorrei concentrare la mia attenzione su un aspetto preliminare che è fondamentale dal nostro punto di vista, in questo iter c'è quello che io voglio definire una sorta di peccato originale nel senso che manca completamente il coinvolgimento dell'agricoltura in termini di Ministero e istituzioni competenti che dovevano essere coinvolte nella partecipazione a questo percorso, e in questo sono assolutamente in sintonia con il richiamo ad una visione datata che ha portato il sindaco di Alessandria nel suo intervento, perché torno così indietro nel tempo? Perché è evidente che il decreto legislativo 31/2010 coinvolge il Ministero dello sviluppo economico il Ministero dell'ambiente ma taglia

Trascrizione di Amil srls



fuori completamente il Ministero dell'agricoltura e quindi questa scelta strategica che fu fatta in quel momento lì, inevitabilmente porta una conseguenza in tutto quello che è l'iter che noi stiamo vivendo in questo momento perché evidentemente che manca proprio la considerazione dell'importanza che il settore agricolo e agroalimentare aveva ed ha oggi e può avere ancora di più nel prossimo futuro. Questa diciamo miopia di fondo che deriva dalla scelta appunto fatta dieci anni fa è una miopia che poi si traduce nel non considerare un settore che rappresenta la seconda voce quello dell'agroalimentare del Pil nazionale e insieme con il turismo e la ristorazione porta al 52 per cento il peso sul Pil Nazionale; quindi, noi non stiamo di fatto considerando debitamente, questo perlomeno è il peccato originale, quello che è anche il peso odierno del 52 per cento del Pil nazionale. Questo peccato originale Nazionale cioè il non coinvolgimento anche dal punto di vista tecnico delle strutture ministeriali competenti, ha portato poi ad una serie di conseguenze tecniche che richiamo brevemente nelle due slide che ho preparato che sono proprio la mancanza di una serie di criteri escludenti che una visione invece corretta del peso dell'agricoltura e dell'agroalimentare e più in generale di quel sistema che arriva al turismo enogastronomico e alla ristorazione, dovrebbe avere diciamo una un'analisi corretta dello scenario dello scenario paese, dello scenario di ogni territorio, quindi ci sono una serie criteri escludenti che avrebbero dovuto esserci invece non sono considerati, il primo per noi è quello della difesa della riduzione del consumo di suolo agricolo, che noi andiamo a vedere a trovare ritrovare nel PTR di regione Piemonte a ritrovare anche negli strumenti urbanistici provinciali e citiamo quello della città metropolitana di Torino, ma sostanzialmente molte province forse la quasi totalità delle province piemontesi si è mossa da questo punto di vista e nella slide successiva vedete un altro criterio escludente che avrebbe dovuto esserci invece non c'è, che è quello della difesa delle produzioni agricole, che invece nello scenario che il decreto legislativo ci porta con se viene derubricato ad un criterio di approfondimento, criterio di approfondimento. E' evidente che questa diciamo lacuna forte iniziale porta con sé una serie di conseguenze in quello che è l'iter che noi stiamo vivendo oggi. Questo diciamo questa premessa mi porta a dire che oggi noi dobbiamo essere molto molto molto attenti e vigili nella corretta applicazione dei criteri escludenti previsti e anche di quel criterio di approfondimento 11 che di fatto è l'unico criterio che ha che fare compiutamente con l'agricoltura, questo per quella visione miope di cui all'inizio.

Trascrizione di Amil srls



Ora noi entrando brevemente in quelle che sono le caratteristiche degli otto siti siamo convinti che l'applicazione corretta dei criteri escludenti porterebbe con sé sostanzialmente alla eliminazione o alla profonda riclassificazione della posizione dei siti piemontesi, è stato detto molto bene negli interventi che mi hanno preceduto, sia dalla provincia di Alessandria la dottoressa Biorci che ha fatto un quadro generale, sia dal vice sindaco metropolitano Monta' che ha accennato a temi che poi verranno approfonditi nel pomeriggio, quindi noi siamo convinti che un'applicazione corretta dei criteri escludenti previsti è un'applicazione assolutamente importante del criterio di approfondimento 11, quello delle produzioni agricole, dovrebbe portare con sé alla eliminazione dei siti che noi che sono stati indicati per quanto riguarda il Piemonte, ovviamente in aggiunta a tutti quegli altri criteri escludenti che sono previsti che non hanno a che fare con l'agricoltura ma hanno a che fare con l'ambiente, con l'acqua, con il rischio idrogeologico quindi tutti i temi che in qualche modo non direttamente ma indirettamente poi hanno a che fare anche con l'attività delle nostre imprese sui territori. Ora quindi con questo con l'auspicio insomma che la lettura corretta delle osservazioni si traduca nella applicazione più corretta dei criteri escludenti e quindi alla eliminazione dei siti piemontesi dalla quella che sarà poi il passaggio da Cnapi a Cnai, segnalo che il fatto che ci sia questa grave carenza iniziale ovviamente porta con sé il fatto che noi abbiamo armi meno forti, concedetemi questo termine che non vuole richiamare diciamo un aspetto veramente belligerante, ma abbiamo sicuramente degli strumenti a disposizione che sono spuntati rispetto a quelli che avremmo potuto avere se avessimo avuto un coinvolgimento in termini di presenza dell'agricoltura fin dall'inizio. Ecco perché riteniamo che oltre all'iter tecnico sarà importante la presenza istituzionale che sui territori è stata garantita fin dall'inizio ovunque e anche in qualche modo una presenza politica che dovrà, se necessario, colmare le lacune che potrebbero venire fuori da un'analisi prettamente tecnica che parte ripeto da quel peccato originale che vede l'agricoltura sostanzialmente non considerata, se non nel criterio di approfondimento 11. Quindi con questa mia con questo mio intervento iniziale io chiudo qui il mio intervento, lascio poi agli interventi successivi dei miei collaboratori e l'entrata diciamo nel dettaglio rispetto quelli che sono i siti nelle due nelle due province interessate e auguro ovviamente a tutti voi un buon proseguimento di lavoro.

Trascrizione di Amil srls

## 5. Marco Laiolo (estratto video a questo link)

Buongiorno, (buongiorno) grazie innanzitutto per la possibilità che mi viene data ad intervenire. Io mi chiamo Marco Laiolo sono un comune cittadino della città di Alessandria. Alessandria è un territorio che ha già oggi e in passato ha subito effetti negativi di una scarsa pianificazione industriale e che insomma si delinea secondo me molto poco idoneo ad ospitare il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, conosce molto bene il territorio Alessandrino problematiche di inquinamento industriale soprattutto legate alla chimica, problematiche di contaminazione dei suoli, il Sindaco di Alessandria ha citato anche questa casistica, problematiche attuali relative ad autorizzazioni per la produzione di nuove sostanze, il tutto in un territorio dove già oggi l'incidenza tumorale è superiore alla media nazionale e quindi un territorio in cui da anni i cittadini ed associazioni di categoria chiedono uno screening sanitario sulla popolazione per capire le origini dello stato di salute del nostro territorio. Io personalmente abito in prossimità di una specifica zona, per la quale ho presentato anche le mie osservazioni che sono io credo abbastanza analitiche e abbastanza tecniche e sono fiducioso che siano esaminate con la massima attenzione. La zona che mi riguarda è la zona denominata AI3 questa zona è una zona la cui identificazione ha destato molto stupore nella sua individuazione, perché è una zona che apparentemente a mio avviso e a avviso delle persone che con me abitano questa zona è in fortissimo contrasto con taluni criteri di esclusione, la zona di AI3 è una zona che si trova tra i comuni di Alessandria, Oviglio e Castellazzo Bormida, è una zona che si trova estremamente vicina ai centri abitati, centri abitati importanti, è una zona che dista pochissimo dal centro abitato di Alessandria, dai sobborghi di Villa del Foro, di Casabaglio che forse nella Cnapi sono stati visti come case sparse ma sono quartieri e sobborghi molto popolari, è una zona estremamente vicina all'abitato del comune di Oviglio che non è un comune piccolo è una zona estremamente vicina alla zona industriale di Castellazzo Bormida, quindi è una zona immersa in un territorio che è abitato, è una zona contigua a più corsi d'acqua, la zona di Altre è vicinissima alla sponda del fiume Tanaro ed è vicinissima alla sponda del

Trascrizione di Amil srls



fiume Tanaro in cui confluisce un secondo fiume che è il torrente Belbo ed è vicinissima anche al fiume Bormida, quindi insomma è una zona che presenta una vicinanza che insomma per una persona non esperta appare estremamente rischiosa ai corsi d'acqua. La caratteristica secondo me principale di questa zona A13 è che è una zona piena di acqua, è una zona dove la soggiacenza di falda è inferiore circa due terzi dell'area a 10 metri, ma non solo è inferiore a 5 metri, è una zona in cui in diversi punti l'acqua addirittura sgorga sul suolo, ci sono degli stagni, ci sono delle zone particolarmente umide e questo ci fa pensare, perché immaginare la costruzione di un deposito nucleare su un area così tanto bagnata dall'acqua ci fa pensare un deposito costruito a bagnomaria. La superficie è una superficie di 184 ha per oltre 120 ettari presenta una soggiacenza di falda inferiori 10 metri e quindi per noi è una zona incompatibile con il criterio di esclusione se non sbaglio numero 10. Dopodiché tutto il territorio Alessandrino è un territorio che giace sopra a una risorsa acquifera importantissima, noi abbiamo sotto di noi una falda acquifera molto molto grande e destinata a dare da bere fino a 250.000 persone, una falda acquifera che arriva alla profondità di 700-1000 metri nella sua parte più profonda ed è una risorsa fondamentale. Si pensi che nella zona A13 apparirebbe che il piano regolatore la zona A13 è una zona occupata per più del 90 per cento ricompresa nel comune di Alessandria, il piano regolatore per quell'area non prevederebbe la possibilità di realizzare dei piani interrati cioè una zona in cui io non posso costruire un garage o una tavernetta per fare le cene con gli amici perché si allaga ma apparentemente per la Cnapi è una zona in cui io potrei teoricamente realizzare un deposito Nazionale di rifiuti radioattivi. Questo non ci pare plausibile. E' una zona agricola, leggendo la Cnapi ci siamo mi sono accorto che viene non viene considerato il fatto che su questa zona probabilmente perché sono stati considerati dei dati non aggiornati, la maggior parte della produzione è biologica ed è biologica certificata è una produzione di qualità, tra l'altro è un terreno già considerato dai provvedimenti regionali di elevato interesse agronomico ed è un terreno che fa parte dell'economia Alessandrina, che è un'economia anche legata è fortemente legata all'agronomia e al turismo. Concludo facendo ancora notare che la stessa zona di Alessandria 3 ma, l'alessandrino in generale, è una zona che non è baricentrica rispetto al quantitativo dei materiali radioattivi, ok e quindi questo comporterebbe un aumento indebito del rischio nei trasporti nucleari, trasportare rifiuti in Alessandria significa fare un sacco di strada

Trascrizione di Amil srls

perché non è lì il centro della produzione di questi rifiuti. Ecco io termino con anticipo il mio intervento, però ecco riteniamo, ritengo abitando nella zona di AI3 che questa zona sia totalmente inidonea. Faccio ancora un'ultima precisazione la dottoressa Cherubini prima ha fatto presente che la gestione dei rifiuti radioattivi attualmente compete ad Enea, ma faccio notare che la documentazione mi risulta che Enea nel 2003 indicava in 300 ettari l'estensione minima per individuare l'area su cui realizzare il deposito nazionale, poi questa dimensione con la Cnapi è stata ridotta a 150 ettari, probabilmente perché 300 ettari sarebbe stato troppo difficile trovare delle aree idonee l'area in questione quella di cui io mi sono occupato con le mie osservazioni è di 184 ha, però ecco andando a restringere le dimensioni poi si rischia come secondo me si è caduti nel caso di specie, di avvicinarsi troppo agli abitati. Questo è quanto quindi le mie precisazioni riguardano la presenza di acqua in soggiacenza, la presenza di risorse idriche profonde, la presenza di un'economia agricola viva e certificata e l'eccessiva assolutamente eccessiva vicinanza ai centri abitati io ringrazio e spero che tutto questo sia preso in debita considerazione.

6. Gianluca Colletti, Sindaco di Castelletto Monferrato (estratto video a questo link)

Buongiorno buongiorno a tutti. Grazie per l'attenzione io recupererò quel minuto del signor Laiolo e quindi mi tratterò un minuto in più e lo ringrazio per questo lo ringrazio perché fino adesso è stato l'unico cittadino che ha avuto modo di intervenire. Io una premessa devo per ovvie ragioni farla essendo sindaco e vedete oggi è una giornata lavorativa tutti noi dovremmo lavorare io ho preso ferie per essere qui oggi questa videoconferenza ha circa 120 spettatori su YouTube e in Piemonte siamo ben 4 milioni e mezzo di cittadini ecco molto probabilmente per come era stato promesso, ecco degli incontri pubblici sui territori questo è disatteso, io credo che questo sia veramente un brutto momento per tutti noi perché vedete tutto cade sulle spalle dei cittadini e poi ci si lamenta probabilmente che la gente non va più a votare. Ecco però un motivo probabilmente qualcuno glielo sta dando e quindi oggi chi ha organizzato questo seminario on-line ha una grande responsabilità nei confronti della



democrazia e il covid non regge dal discorso del covid, il covid non deve togliere democrazia ecco è questo il percorso di fondo che noi dobbiamo fare dobbiamo dare la possibilità a tutti di potersi interessare con degli incontri pubblici ma fatti sui territori ancora peggio il fatto di dare 10 minuti a disposizione per ente o per associazione per portatori di interesse, ecco vedete noi coi sindaci dell'Alessandrino ci siamo organizzati ,alcuni sindaci faranno un intervento più generalistico come può essere il mio, altri invece hanno delegato i tecnici, questo non è accettabile in nessun modo e dà sicuramente il senso di questi incontri che per quanto mi riguarda io ho avuto modo di seguire anche gli altri mi sanno anche un po' sceneggiato, un po' di show televisivo e non me ne vogliate ma questo è il mio pensiero che rimane mio e condivido con tutti gli altri. Come dicevo prima farò un discorso molto generalistico anche perché nella provincia di Alessandria avete ricevuto più di 600 pagine di osservazioni e noi stiamo aspettando delle risposte tecniche oggettive, serie su quello che noi abbiamo scritto, non un ritorno ma delle risposte, che per quanto ci riguarda quello che troviamo all'interno del sito della Sogin non è di fatto esaustivo, perché in 40 pagine non si possono giustificare 600 pagine di controdeduzioni e quindi io chiederei di partire con il primo con la prima slide e io ovviamente sono andato per punti e che richiamano poi quanto detto dall'ingegner Biorci della provincia di Alessandria noi abbiamo e come ha detto anche il signor Laiolo poc'anzi, noi abbiamo diverse problematiche legate agli acquiferi ecco perché noi siamo territorio di acqua da noi passano gli affluenti del Po, da noi passa il Po fiume più lungo d'Italia, come tutti voi sapete, l'acqua va in discesa per quanto mi riguarda non potrà mai andare in salita, noi abbiamo una forte presenza di acque di ruscellamento dovuto ovviamente da quelle che sono tutte le aree collinari del Monferrato questo di fatto prevede che abbiamo delle aree di ricarica di falda profonda molto importanti, cosa voglio dire nell'area è AL8 che quella lì che riguarda Castelletto Monferrato e Quargnento in maniera particolare, noi abbiamo una presenza di acquiferi veramente importanti tali per cui fra determinati decenni si potrebbe anche pensare di avere un acquedotto che è già presente in alcune di quelle aree, acquedotti in questo caso privato ma che potrebbero bensì fornire più di duecentomila persone. Ecco noi abbiamo nel nostro desiderio il fatto che il deposito nucleare venga fatto perché noi peschiamo acqua da Saluggia dove tutti voi sapete che lì all'interno ci sono delle scorie nucleari e noi vogliamo che queste aree siano bonificate, però noi già subiamo quello che è il

Trascrizione di Amil srls



nucleare che è stato a Trino che è stato a Saluggia e quindi noi crediamo che tutta quell'acqua che noi abbiamo nel sottosuolo deve essere conservata per chi verrà dopo nel caso anche perché no potrebbe anche capitare di disastri a Saluggia. Abbiamo una falda superficiale quello che è stato detto prima soprattutto in maniera particolare dall'ingegner Biorci ci tengo a sottolinearlo, i nostri tecnici ma qualora ce ne fosse stato bisogno perché noi ne eravamo già consapevoli, chi conosce il territorio queste cose le sa le conosce, noi abbiamo determinati periodi dell'anno abbiamo la falda superficiale che è a 50 cm da 50 cm a 2 metri dal piano campagna, non c'è un ingegnere al mondo che possa certificare il fatto che un impianto di materia cementizia possa rimanere intatto, seppur con le manutenzioni del caso, a bagnomaria eh, poi sappiamo bene il principio di Archimede non c'è bisogno che ve lo dica a voi che siete tutti tecnici. Passiamo però a quello che discorso degli impianti in sé per sé quindi pregherei di andare nella seconda parte delle slide e parlando di rifiuti ad alta radioattività, bene prima sono stati sottolineati quelli che sono i rifiuti a bassa e media attività, li conosciamo tutti e riguardano strettamente la nostra vita, ma poi ci sono i rifiuti ad alta radioattività di cui poco se ne parla e che sono 19000 tonnellate, che dovrebbero essere sistemati in questi depositi nucleari, alta radioattività vuol dire quelli relativi alle Centrali nucleari, quelli più pericolosi quelli che purtroppo conseguono anche a delle malattie, Alessandria purtroppo è maglia nera in Italia come incidenza tumorale io credo che tutte queste tematiche debbano essere prese in considerazione è un'incertezza dell'impianto proprio legato a questi rifiuti ad alta radioattività, perché vedete in Italia tante volte il definitivo poi diventa il provvisorio scusate diventa definitivo forse nella maggior parte delle volte, voi ci dite che dovrete andare a sistemare tutto il materiale ad alta radioattività delle centrali nucleari, parliamo di migliaia e migliaia di anni prima che questi rifiuti tornino a uno stato radioattivo naturale normale, come possiamo avere tutti noi nelle nostre abitazioni e quando ci spostiamo, ecco noi non abbiamo certezze su queste cose qua questo è importante voi ci dovette dire quanto tempo sti rifiuti stanno in questi impianti, in questi depositi e dove vengono messi, non ci sta il territorio a sentirsi dire ma poi troveremo una collocazione in un sito geologico, una collocazione unica per tutta Europa, no non funziona così, noi abbiamo degli esempi anche sul nostro territorio di purtroppo di scorie non radioattive ma componenti chimiche quant'altro che purtroppo hanno inquinato tutte le falde del nostro territorio. Passiamo alla slide

Trascrizione di Amil srls



successiva scusate se vado veloce ma purtroppo i 10 minuti questo è quello che ci concede Sogin, noi necessitiamo di bonifiche, ecco parlavo proprio di questo noi abbiamo già un territorio inquinato, noi abbiamo bisogno di bonifiche, abbiamo bisogno di mettere in sicurezza Saluggia, abbiamo bisogno di bonifiche nelle aree di Spinetta Marengo ma abbiamo già problemi ambientali enormi, quindi le bonifiche che devono essere fatte, il problema dell' eternit di Casale Monferrato che è un problema internazionale, siamo conosciuti a livello a livello mondiale per questa problematica qua abbiamo il problema (sic), l'Ecolibarna di Serravalle la Solvay Solexis di Spinetta Marengo, ecco parliamo di pressione ambientale e nella mozione che ha richiamato prima il sindaco di Alessandria Cuttica se n'è parlato, pressione ambientale perché questa provincia perché il Piemonte deve subire in continuazione in continuazione ma per decenni deve essere vessata da tutte queste problematiche ambientali, io credo che il Piemonte abbia già dato io credo che in questo momento bisogna bisognerebbe avere anche un riscatto. Passiamo alla slide successiva parliamo di territorio a forte vocazione agricola e riscossa del territorio e territori sono a forte vocazione agricola con colture tipiche di pregio tra cui cereali uva ovviamente la conoscete il nostro vino lo conoscete è molto famoso, ciliegie da legno, pomodori, ortaggi di vario genere e nocciole ecco io mi chiedo perché bisogna togliere 150 ettari di terra a un territorio di alto pregio come il nostro con prodotti IGP e parlo per esempio delle nocciole del Piemonte che tutti voi deliziate anche nelle famosissime creme spalmabili, è qui vorrei sapere 150 ettari per dare un'idea magari che dia poi un significato ancora più diverso vuol dire un chilometro e mezzo per un Km, almeno ci rendiamo conto di che cosa stiamo parlando. Perché dico riscossa del territorio? Perché vedete voi venite sul territorio che come dicevo prima ha già affrontato diversi problemi ambientali la popolazione del nostro territorio ha veramente cercato e sta cercando riuscendo ad ottenere delle filiere Green legate al turismo legate all'enogastronomia e quindi quando dico riscossa vuol dire che tanti privati, tante aziende, tante associazioni, tanti enti locali le Amministrazioni comunali, hanno investito da anni diverse centinaia e migliaia di euro per cercare di cambiare quello che era la sorte di questo territorio, non si può venire al giorno della befana dall'oggi al domani e dire bene probabilmente vi mettiamo il deposito nucleare e poi raccontare che si fanno incontri pubblici, questo è stato un grande errore e noi stiamo raccogliendo veramente tantissime firme stiamo facendo delle petizioni su tutto il

Trascrizione di Amil srls

Piemonte e già abbiamo migliaia e migliaia di firme raccolte, io spero che almeno su questo ne terrete conto, oltre alla mozione che attendiamo che ovviamente la mozione Parlamentare ne teniate in considerazione da parte vostra. Andrei sull'ultimo punto noi siamo patrimonio dell'Unesco, Langhe Roero e Monferrato e oltretutto questo patrimonio dell'UNESCO è in fase di allargamento, perché sapete come in tutte le cose magari prima c'è chi muore poi invece si fa un passo alla volta ci si rende conto che è vero il nostro paesaggio ha delle caratteristiche uniche, ineccepibile, fatto sta che i nostri dati turistici sono aumentati notevolmente negli ultimi 10-15 anni ma anche il discorso lavorativo di quante persone possono essere assunte all'interno di un impianto di deposito nucleare ebbene, negli ultimi sette anni solo in provincia di Alessandria 10000 persone sono state assunte all'interno di quella che è la filiera del comparto turistico enogastronomica e quindi della ristorazione allora di che parliamo vorrei sapere io non si può pensare, vedete, molto probabilmente di Monferrato non interessa a nessuno, ma di fianco a Villa d'Este il deposito nucleare non vi veniva neanche in mente, non dico Pompei perché lì è evidente che l'area è super sismica, ma ce ne sono ben altre c'è la Reggia di Caserta, c'è la Reggia di Venaria, ma lì vicino sicuramente non vi sarebbe venuto in mente di mettere un impianto del genere e termino, rubo ancora qualche secondo del dott. Laiolo vede c'è un altro problema sul Piemonte che non avete In nessuna maniera considerato è quella della densità abitativa ecco fate vedere gli impianti in Francia, benissimo andate a vedere il rapporto 2018 della Comunità Europea rispetto alla densità abitativa. Il Piemonte ha 1181 comuni e con la Regione Lombardia (Iolanda Romano: dovrebbe arrivare a conclusioni però purtroppo noi non facciamo i recuperi purtroppo) come la Lombardia è unica nel suo genere se c'è una perdita da un impianto di quelli che avete individuato in provincia di Alessandria, ad arrivare al comune capoluogo un 100.000 abitanti ci mette dalle 6 alle 7 ore pensiamoci perché voi tutte queste cose qua non l'avete considerate lo vi ringrazio, mi scuso di essermi dilungato ma poi nelle successive fasi ci sono anche i tecnici preposti che approfondiranno ulteriormente le nostre note. Grazie ancora.

7. Giovanni Marco Bosetti, Delegato del Comune di Castelnuovo Bormida, del Comune di Sezzadio e del Comune di Novi Ligure



<https://www.youtube.com/watch?v=QVwXVXuBup8&list=PLZwd4XtNUaG2IdzsBvnWOobfBtUvkmVHw&index=41>

Buongiorno. Grazie. Allora io sono stato incaricato nel mese di gennaio e febbraio 2021 dall'amministrazione inizialmente dall'amministrazione di Sezzadio e dall'amministrazione di Castelnuovo Bormida al fine di predisporre le osservazioni al documento, alla documentazione di inquadramento territoriale prodotta a supporto della cartografia Cnapi. Le attività sono state articolate in due fasi, una prima fase che ha comportato l'analisi degli elaborati di un progetto preliminare del Deposito Nazionale e Parco Tecnologico per creare l'impostazione del parco tecnologico, analisi condotta anche in riferimento alle così le condizioni al contorno attribuite al sito idoneo di riferimento ambientali e soprattutto (). Una seconda fase sono stati invece valutati i dati riferiti alla caratterizzazione territoriale dei vari siti di riferimento. Ora le risultanze della prima fase di analisi hanno determinato l'individuazione di una rilevante criticità che interessa il progetto preliminare del deposito nazionale. Questa rilevante criticità è riferibile ai valori della soggiacenza di progetto assunta per i siti idonei di riferimento, tale soggiacenza di progetto è riferita a circa 10 metri dal piano campagna, tale soggiacenza di progetto è attribuita in presenza di rilevanti parti del deposito nazionale che vanno ad interferire con profondità rilevanti parti destinati allo stoccaggio e alla gestione di rifiuti nucleari che vanno interessare profondità compresa tra i 6 ed i 10 metri dal piano campagna, ivi comprese per esempio anche i sistemi di drenaggio delle acque di eventuale percolazione per fenomeni di infiltrazioni delle acque. Ora queste soluzioni di progetto risulta presa in assenza di riferimenti in merito alle potenziali interferenze alle opere in previsione e la soggiacenza della falda acquifera proprio in particolare riferimento al ridotto, in taluni casi assenti, franco di sicurezza calcolate, non sono presi i riferimenti in merito a quali siano i valori reali il valore delle soggiacenze piezometriche da considerarsi considerando nel senso abbiamo vicino di interesse, abbiamo dei valori medi massimi, minimi, areali, locali, quali valori dobbiamo prendere? in più considerando che siamo di fronte a un deposito nazionale che avrà una durata una vita utile superiore a 300 anni che non si fa alcun riferimento al periodo in cui dev'essere valutata questa soggiacenza di progetto, in più non vengono fatti andando poi nel dettaglio per

Trascrizione di Amil srls



quanto riguarda i criteri di esclusione, non viene fatto alcun riferimento ai criteri non risulta alcun riferimento in merito al periodo ai criteri di definizione dei valori ammissibili del franco di sicurezza minimo funzionale alla salvaguardia delle strutture delle opere interrate del deposito nazionale del parco tecnologico, quindi mettiamola così in ossequio al criterio CE 10 che esclude tutte le interferenze ( ) con porzioni interrate del deposito nazionale. Non viene fatto alcun riferimento alla valutazione del criterio del franco di sicurezza riferibile alle potenziali contaminazioni delle falde acquifere superficiali e profonde derivanti da fenomeni di infiltrazione, percolazione, perdite dal Deposito Nazionale e questo sopra è particolarmente grave perché nella documentazione Sogin di riferimento si assume l'acqua sotterranea come veicolo, vettore principale per la diffusione dei radionuclidi quando qualora si vengano a creare delle criticità ( ). Con queste problematiche evidenzio il fatto che in generale ma in particolare per il territorio dell'alessandrino, l'individuazione di una soggiacenza dal piano campagna di progetto di 10 metri dal piano campagna con strutture che arrivano da 6 a 10 metri non è compatibile con alcuna con alcuna con alcuna barriera geologica prevista dalla normativa di riferimento, in quanto complementare alle altre barriere geologiche, alle altre barriere ingegneristiche previsto (sic) questa di fatto la risultanza della prima fase attività eseguite. Cambierei diapositiva. Prossima diapositiva, perfetto. Nella seconda fase invece si è andati a riferirsi essenzialmente alle caratteristiche e alla rappresentatività dei dati di riferimento riportati negli studi di inquadramento geologico, naturalistico e antropico dell'area Al13 prodotti nell'ambito della procedura CANPI per L'area Al13. Nelle osservazioni che abbiamo prodotto nel mese di aprile 2021 è stato evidenziato il fatto che poi tra l'altro ribadito dalla provincia di Alessandria, dalla Regione Piemonte, e da altri portatori interessi, che i dati territoriali di riferibili ai criteri di esclusione essenzialmente CE4, CE10, CE 11, CE 12, CE 13, CE14 quindi sette criteri di esclusione non 1, sette, in generale le caratteristiche territoriali riferite a questi criteri di esclusioni non sono adeguatamente rappresentativi del contesto territoriale dell'area Al13 e in linea in generale questo, in particolare per i criteri di esclusioni CE4, CE 10, CE14 e CE15 dati realmente rappresentativi di caratteristiche territoriali avrebbero determinato l'esclusione diretta dell'area Al13. Vado a dettagliare quali siano le caratteristiche territoriali di interesse ed evidenzio che il criterio di esclusione CE4 che è applicabile ricordo ad aree caratterizzate da rischio e da qualità geomorfologica di qualsiasi grado

Trascrizione di Amil srls



le basi di dati le cartografie di riferimento utilizzate dalla compilazione del documento Cnapi riferito all'area Al13, si riferiscono risulta si riferiscono prevalentemente a base di dati a media grande scala il piano precedenti all'anno 2014, evidenzio che nel mese di ottobre 2014 nel mese di novembre 2006 e due volte nel mese di ottobre e nel mese di novembre 19, il territorio di interesse relativo all'area Al13 e le aree contigue come (ha detto il sindaco Colletti, sono state interessate da rilevanti fenomeni meteorici, che hanno determinato rilevantissime criticità a carico del reticolo idrografico minore principale in generale, ma minore minuto artificiale presente intersecante le aree d'interesse, queste criticità hanno comportato oltre fenomeni erosivi anche risalite locali in prossimità del reticolo idrografico della falda acquifera superficiale fino a quote prossime (sic) del locale, e queste osservazioni per riportare ripeto nel mese di aprile 2021 sono state poi supportate ulteriormente veramente rafforzate da successivi documenti di portatori di interessi istituzionali provincia di Alessandria e Regione. Prossima. Benissimo. E questo quindi l'applicazione del criterio di dati realmente rappresentativi dei contesti territoriali dell'area Al13 avrebbe determinato l'esclusione diretta di quest'area dai siti potenzialmente idonei. In riferimento al criterio di esclusione CE10 invece che ricordo essere applicabile a aree caratterizzate da livelli piezometrici affioranti che comunque possono interferire con le strutture di fondazione del deposito, io penso che anche in questo caso le basi dati della cartografia Cnapi sono riferiti a basi dati a mille grande scala essenzialmente abbiamo tutela delle acque e date antecedenti 2014 e arriva a zone locali che si impegnano a due pozzi uno interno uno esterno all'area di interesse. Nella slide nella slide non si vede molto bene scartata l'area Al13 le perimetrazioni del piano di tutela delle acque si riferiscono esclusivamente i settori nord dell'area, mentre il settore mediano e sud non sono caratterizzati da perimetrazioni del piano di tutela delle acque e riferite alla soggiacenza della falda acquifera, quindi tutte le estrapolazioni riportata nel documento Sogin mettiamola così mettiamo per i settori mediani e sud delle aree di interesse, sono state estrapolazioni (sic) perché non supportate da alcun dato di risalita. Si evidenzia che durante le attività eseguite nel mese di marzo 2021 proprio per i settori tra i settori sud dell'area di interesse sono stati rilevati due pozzi distanti circa 20 metri l'uno dall'altro uno con profondità di circa 40 metri l'altro di circa 5 metri dal piano campagna. Circa dieci dal piano campagna, le soggiacenze erano da una parte circa 5 metri e dall'altra circa 30 metri. Questo è sintomatico del

Trascrizione di Amil srls



fatto che esistono condizioni stratigrafiche favorevole alla presenza di falde sovrapposte falde sovrapposte con alcune soggiacenze realmente superficiali; quindi, in definitiva si ha che anche in questo caso l'utilizzo di dati realmente rappresentativi del territorio di interesse, avrebbe determinato l'esclusione diretta dell'area Al13 in ragione del criterio di esclusione CE10. La prossima diapositiva grazie. La prossima diapositiva grazie, benissimo. In riferimento poi al criterio di esclusione CE14 che ricordo applicabili alle aree caratterizzate dalla presenza nota di importanti risorse del sottosuolo, si ha che abbiamo evidenziato la presenza di almeno 10 pozzi ad uso idropotabile di cui almeno due prossimi o interni nell'area Al1 non rilevati nella documentazione Sogin di riferimento. Si evidenzia inoltre la presenza per tutti i settori mediani e nord e sud nell'area di interesse, delle aree di ricarica degli acquiferi profondi come ha evidenziato prima gli altri relatori che mi hanno preceduto, rappresenta il serbatoio principale futuro di approvvigionamento idrico del settore sud dell'Alessandrino e inoltre non risultano riferite alcune indicazioni in merito alla perimetrazione relative alla zona di riserva delle acque sotterranee di Predosa distante alcuni pochi chilometri, mettiamola così, dalle aree di interesse. In ragione di questa di queste lacune noi riteniamo che le caratteristiche territoriali riportate per l'area AL13 non siano rispondenti alle reali caratteristiche territoriali di tali aree e per questo a nostro avviso non risulta applicabile il criterio CE14. Ultima slide per cortesia. Ultimo tra gli altri criteri di esclusione a cui i dati sono da ritenersi non rappresentativi ricordo una curiosità mettiamola così, allora abbiamo in riferimento al criterio di esclusione Ce 15 che è applicabile lo ricordo in aree caratterizzate da presenza di identità industriale a rischio incidente rilevante di sbarramento idraulici artificiali noi siamo in presenza di immediata contiguità del sito Al13 di almeno cinque invasi artificiali dotati di potenzialità compresa tra 10mila e 30mila metri cubi, questi invasi sono ubicati a quote pari a più 30 più 50 metri rispetto alle aree di interesse e insistono direttamente su reticoli idrografici minore minuto che a seguito degli eventi 2014-2021 hanno dato severi problemi. Ora questi laghi peraltro sono stati individuati da Sogin in ragione del criterio di esclusione CE10 non si riesce non riesco a comprendere come mai questi laghi individuati delimitati da sbarramenti che richiedono e che costituiscono infatti degli sbarramenti artificiali anche di non modesta rilevanza non siano stati considerati per il criterio esclusivo CE 15, anche in questo caso quindi al nostro avviso l'utilizzo di dati realmente rappresentativo il

Trascrizione di Amil srls



territorio avrebbe determinato in maniera univoca l'applicazione del criterio CE15. Concludo con anticipo abbiamo parlato del comune in questo caso e che ribadendo il fatto che l'utilizzo di dati realmente rappresentativi dei portatori di interesse avrebbe comportato sicuramente l'applicazione dei 4 criteri di esclusione e quindi escludere l'area in maniera definitiva, applicando altri tre criteri di esclusione le perimetrazioni indotte avrebbero determinato una riduzione così significativa delle aree d'interesse e sarebbe risultata non idonea ad ospitare il deposito nazionale e in questo caso io avrei concluso la presentazione per i territori dell'area Al13. (Iolanda Romano: la ringrazio molto anche per questa gentilezza di restituire una parte del tempo a disposizione che è molto prezioso anche per poter rispondere alle domande, passo la parola al dottor Claudio Castello sindaco di Chivasso). Mi scusi dovrei fare la presentazione di Novi Ligure. Prego sindaco. Mi scusi dovrei fare la presentazione di Novi Ligure. (Iolanda Romano: Ah mi scusi sindaco ingegner Bosetti e non l'abbiamo capita allora sembrava che lei avesse concluso). Ho proceduto alla presentazione della relazione con Castelnuovo Bormia e Sezzano mentre quello di Novi Ligure (Iolanda Romano: va bene allora riprenda pure il suo intervento ancora credo 14 minuti). Per quanto riguarda comune di Novi Ligure analogamente al territorio Al 1 e Al 13 sono relativamente prossimi e hanno caratteristiche e condizioni al contorno assimilabili e anche in questo caso, prego la prossima diapositiva, in questo caso sono applicabili le osservazioni di carattere generale in precedenza riferite per la falda acquifera superficiale, quindi le previsioni di progetto relative al Deposito Nazionale che indicano la soggiacenza di progetto pari a 10 metri dal piano campagna non sono da ritenersi idonee compatibili con alcuna barriera idrologica prevista. Andiamo alla prossima diapositiva. Come per il territorio Al13 anche per Al1 nei documenti di inquadramento geologico e naturalistico, antropico prodotti dalla cartografia Cnapi, è caratterizzata da dati territorialmente non rappresentativi delle aree d'interesse, in riferimento appunto ai criteri che ho detto prima CE10, () CE11, CE12 fino a CE15, in particolare per il territorio di Novi Ligure i tre temi esclusione l'utilizzo di dati realmente rappresentativi per CE4, CE10 e CE14 avrebbero determinato l'esclusione diretta anche in questo caso delle aree di interesse. Evidenzio che anche in questo caso le basi di dati che riferimenti sono non recenti e a media e grande scala e sono riferite a periodi prevalentemente antecedenti l'anno 2014, in corrispondenza e a seguito del quale sono state almeno tre eventi alluvionali di significativa importanza

Trascrizione di Amil srls

che hanno determinato anche in questo caso le salite della falda piezometrica, della falda acquifera fino a quote prossime a quelle del piano campagna e criticità a carico del reticolo idrografico minore minuto che si possono osservare negli estratti prodotti da altre osservazioni, prese da altre osservazioni dei comitati e della regione quindi anche in questo caso quindi se si ritiene che l'applicazione di caratteristiche realmente rappresentative del territorio AI1 avrebbe determinato l'esclusione diretta dell'area AI1 dei siti potenzialmente idonei. Vediamo la prossima. Il riferimento a criterio di esclusione CE10 evidenzio che anche in questo caso i dati sono riferiti a banche dati a mille grandi scala e il criterio CE10 lo ricordo di nuovo è applicato ai dati caratterizzati con livelli piezometrici affiorante, comunque, che possono interferire con le strutture di fondazione. Il fatto di riferirsi in questo caso come nel caso precedente ad atti derivanti tutela delle acque del 2007, da dei problemi per quanto riguarda la valutazione delle oscillazioni piezometriche, perché si fa riferimento a dati riferiti non recenti, a dati riferiti in generale a elevati periodi di magra idrogeologiche dove le falde sono più basse ora, è a seguito degli eventi alluvionali del 2014 e del 2019 si sono osservati immediatamente a sud a nord a ovest e a est dell'area AI 1 delle rilevanti risalite piezometriche fino a quote prossime a quelle del locale piano campagna. Queste risalite piezometriche sono facilmente reperibili i dati di riferimento in quanto i piezometri fanno parte della rete, ci sono alcuni piezometri facenti parte della rete di monitoraggio alcuni piezometri sono riferiti alla discarica di rsu di Novi Ligure ubicata alcune centinaia di metri a sud della AI1 e alcuni dati sono in disponibilità già di Sogin, derivano da un impianto di monitoraggio attivo dell'insediamento Sogin di Bosco Marengo che a seguito dell'evento 2019 ha rilevato risalite della falda acquifera a quote prossime a quelle del piano campagna, quindi in questo caso risulta mettemola così anomalo il fatto che se ci si debba riferire a basi di dati a media grande scala non recenti quando già in casa Sogin hanno dei dati riferiti all'anno 2019 ed hanno posizioni antitetiche contrastati con quelle (), anche in questo caso quindi sulla base di dati disponibili facilmente reperibili dalle banche dati di riferimento abbiamo che per l'area AI1 avrebbe potuto essere applicato al criterio di esclusione CE10. In riferimento al criterio di esclusione CE12, prego la prossima diapositiva, prossima diapositiva si è osservato una anomala applicazione del criterio in quanto in linea di principio per nuclei abitati da una certa importanza, nelle basi di dati nei sistemi informativi col supporto della Cnapi veniva applicato un buffer di un



chilometro rispetto al nucleo abitato, abbiamo qui in caso nel comune di Bosco Marengo località Donna che è distante un chilometro dalla area A11 che ha caratteristiche insediative del tutto assimilabili a quelle di località Cascina Laghi, Cascina Bellania e Cascina Carrino interne o direttamente adiacenti all'area, si osserva che l'applicazione in questo caso di almeno un () assimilabile a quello di Doni ha almeno una di queste in queste di queste di queste in questi nuclei abitativa abbia determinato la severa riduzione delle aree idonee ad ospitare il Deposito Nazionale. In ultimo è evidenzio come anche in questo caso Per A11 risulti applicabile il criterio CE14 caratteristiche è applicabile alle aree caratterizzate dalla presenza di importanti risorse del sottosuolo in quanto nella documentazione di riferimento facilmente reperibile presso le banche dati sono riportati i dati relativi a una decina a pozzi a uso potabile alla presenza di importanti sistemi acquiferi costituenti risorse idriche sia delle aree ubicate immediatamente a nord immediatamente a sud est del sito di interesse, sia ad alcune decine di metri dal sito di interesse l'unica presenza delle aree di ricarica degli acquiferi profondi che verrà istituita nelle prossime del prossimo futuro. In questo caso quindi per concludere anche l'applicazione dati realmente rappresentativi della rete territoriale avrebbe determinato l'esclusione diretta della dell'area A11 dei siti potenzialmente idonei e adesso ho concluso. Grazie molte.

#### 8. Claudio Castello, Sindaco di Chivasso Seminario Nazionale - Intervento Claudio Castello (Sessione Piemonte, 15 nov) - YouTube

Buongiorno, buongiorno a tutti, un grazie anche alla Sogin per questo Seminario Nazionale, per l'approfondimento degli aspetti tecnici relativi al Deposito Nazionale e Parco Tecnologico nella sessione appunto per il Piemonte. Grazie ancora. Per quanto riguarda l'area di Torino 10 di cui fa parte il comune di Chivasso, il comune di Chivasso ha consultato la documentazione messa a disposizione dalla società Sogin in collaborazione con i comuni limitrofi e con la città metropolitana di Torino rilevando l'erroneo inserimento dell'area Torino 10 a cui fanno riferimento Caluso, Mazze', Rondissone e anche Chivasso tra quelle potenzialmente idonee ad ospitare il deposito nazionale. L'istruttoria Sogin ha portato all'individuazione dell'area Torino 10 quale area potenzialmente idonea classificandola in classe A sottoclasse A1. Si tratta però

Trascrizione di Amil srls



di valutazione svolta su dati non aggiornati e non sempre basati su rilievi diretti sul campo e che quindi non considera l'effettivo stato di fatto dei luoghi, senza considerare la presenza di terreni di uso civico sottoposti al regime di inalienabilità, indivisibilità, inusufruttibilità e della perpetua destinazione agro-silvo-pastorale. In assenza dell'esperienza della valutazione ambientale strategica e della valutazione di incidenza, senza inoltre tener conto della normativa nazionale ed europea in materia di rifiuti. Ora riassumo in estrema sintesi le osservazioni e i rilievi tecnici dettagliati nella nostra cospicua documentazione circa, 78 pagine più allegati che sono appunto allegati nelle controdeduzioni di cui ne chiediamo riscontro. Criterio di esclusione 4 caratterizzato da rischio e /o pericolosità geomorfologica e/o idraulica di qualsiasi grado e da fasce fluviali. La scheda Sogin afferma che l'area non risulta interessata da rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica. Dai dati in possesso della nostra amministrazione emerge che un'ampia porzione del sito è indicata dai piani dei regolatori comunali vigenti come area di classe 3 pericolosità geomorfologica data la presenza di numerosi canali ed impluvi ivi compreso il canale scolmatore della linea ad alta capacità Torino-Milano che convoglia le acque del canale demaniale di Caluso alla Dora Baltea, pertanto la costruzione del deposito in detta area comporterebbe un aggravamento del dissesto idrogeologico già riscontrato in loco. Criterio di esclusione 10, caratterizzato da falda affiorante o che comunque possa interferire con le strutture di fondazione del deposito. Sogin indica che l'acquifero superficiale si attesta tra i 185 metri sul livello del mare ed i 165 metri sul livello del mare mentre la falda freatica in base alla misurazione di un singolo pozzo di captazione profonda ubicata al margine occidentale dell'area, si attesta a 23 metri sotto il piano di campagna. Atteso che il progetto prevede la realizzazione di locali sino ad una profondità compresa tra i 4,5 e gli 8 metri, Sogin ha ritenuto che il criterio CE 10 fosse positivamente riscontrato. In base ai dati in possesso della nostra amministrazione, rilevati nel 2021, in sei pozzi e rilevati ai livelli minimi riscontrabili nel corso dell'anno, emerge che la falda freatica ha una sotto giacenza ben inferiore a quella stimata da Sogin, compresa tra i 5 e 10 metri sotto il piano di campagna, come peraltro evidenziato da numerose carte piezometriche dell'area. Il caso è...è una situazione veramente grave questa e il criterio CE 10 dunque non può in alcun modo ritenersi positivamente verificato in quanto le acque di falda finirebbero per interferire, ripeto finirebbero per interferire, con le strutture di fondazione del

Trascrizione di Amil srls



deposito con il rischio di una dispersione radionuclidi verso la biosfera e di un pesante inquinamento dell'acquifero multifalda profondo. Per cui io continuo evidenziare una situazione di estrema gravità. Criterio di esclusione 12 presenza di centri abitati posti a distanza non adeguata, ripeto centri abitati posti a distanza non adeguata. Sogin ha rilevato l'assenza di edifici residenziali nell'area 0 edifici esprimendo un giudizio favorevole in merito agli insediamenti antropici. Trattasi di valutazione errata, considerando che nell'area è presente almeno un edificio residenziale oltre a un nucleo abitato ad appena, ripeto appena 200 metri dal confine del sito che risulta essere nucleo abitato, ripeto nucleo abitato a 200 metri dal sito e quindi da escludere per una superficie pari a 10 volte sulla base dei criteri definiti da Sogin. Il giudizio relativo agli insediamenti antropici presenti nell'area risulta scorretto in quanto fondato su dati errati e/o incompleti che se correttamente considerati avrebbero dovuto comportare, proprio sulla base dei parametri utilizzati da Sogin, una valutazione meno favorevole con conseguente degradazione dell'area TO 10 dalla sottoclasse A1 alla sottoclasse A2. Criterio di esclusione 15, presenza di sbarramenti idraulici artificiali aeroporti o poligoni di tiro militare operativi. La valutazione necessaria di ulteriori approfondimenti che tengano conto di attività presente nei territori circostanti dell'area individuata nella carta CNAPI con attenzione speciale all'attività soggetta alla normativa sul rischio di incidenti rilevanti cosiddetto RIR. Criterio di approfondimento 11 produzione agricole di particolare qualità e tipicità e luoghi di interesse archeologico e storico. Sogin evidenzia l'esistenza di una percentuale di superficie agricola dedicata a colture dop, igp, bio, pari al 17 per cento della superficie agricola utilizzata totale, con conseguente valutazione favorevole. Valutazione errata, in quanto la percentuale di area agricola di pregio è grandemente sottostimata poiché i dati più recenti individuano almeno il 37 per cento, ripeto 37 per cento e non 17, della superficie agricola utilizzata considerando le sole colture dop, igp e bio. Il criterio non tiene conto dell'esistenza delle colture di prodotti agroalimentari tradizionali i cosiddetti pat, benché si tratti di colture di pregio, tutelate ai sensi della normativa nazionale. Essendo ampiamente superato il limite del 25 per cento indicato da Sogin, il giudizio relativo alle valenze agrarie dell'area risulta non corretto e sottostimato rispetto all'effettiva presenza di produzioni di pregio del territorio. Il predetto criterio doveva quindi ritenersi meno favorevole con conseguente degradazione dell'area Torino 10 dalla sottoclasse A1 alla sottoclasse A2

Trascrizione di Amil srls



solo due fattori favorevoli, ripeto solo due fattori favorevoli (Moderatore: mi scusi avrebbe terminato il tempo può avviarsi a conclusione) voglio aggiungere le conclusioni, mi scusi concludo rapidamente. (Moderatore grazie) In base ai dati in possesso dell'amministrazione si ritiene che l'area Torino 10 debba essere esclusa dalla CNAPI e quindi non inserita nella CNAI, atteso che detta area non riscontra né il criterio di esclusione CE 10 né il criterio di esclusione CE4. Si evidenzia anche l'errore dell'inserimento dell'area nella sottoclasse A1 in quanto la stessa deve essere inquadrata nella sottoclasse A2, trattandosi di zona qualificata come meno favorevole, sia per quanto concerne le valenze agrarie, sia per quanto concerne insediamenti antropici. Infine, vi sono innumerevoli numerosi profili istruttori che non sono dati adeguatamente approfonditi dalla Sogin e che precluderebbero la possibilità di realizzare il deposito nazionale nella città tra area anche nella denegata ipotesi di cui i rilievi che precedono non siano ritenuti condivisibili dall'autorità precedente. Attendiamo riscontro alle osservazioni presentate e la possibilità di un incontro approfondito con le amministrazioni dell'area denominata Torino 10 e dei comuni limitrofi. Grazie per l'attenzione.

9. Michela Sericano, Comitato di Vigilanza sul Nucleare (estratto video a questo link)

Buongiorno. Vi parlo a nome del comitato di vigilanza sul nucleare, un'associazione spontanea nata nel febbraio 2015 ad opera di cittadini Trinesi che immediatamente si è diffusa tra i residenti nell'intorno dei centri nucleari di Trino, Saluggia e Bosco Marengo. Per esempio, oggi io vi parlo da Alessandria. Scopo del comitato è vigilare sulla correttezza delle iniziative di disattivazione degli impianti nucleari e la salvaguardia della salute delle popolazioni residenti. Con la pubblicazione della Cnapi ci siamo impegnati a verificare con le popolazioni interessate dai potenziali siti, che criteri per l'individuazione fossero correttamente applicati e l'abbiamo fatto con l'esperienza del passato ben sapendo che è assurdo continuare a mantenere i materiali radioattivi in aree del tutto inadatte per la vicinanza fiumi, falde e zone abitate. Errare può essere umano perseverare lascio a voi le conclusioni.

Trascrizione di Amil srls



E veniamo ora alla slide la slide fotografa seri eventi alluvionali avvenuti sul nostro territorio a sinistra il sito dell'impianto Eurex di Saluggia invaso dalle acque della Dora Baltea nell'ottobre 2000 in quell'occasione il premio Nobel Carlo Rubbia disse che si sfiorò la catastrofe planetaria e basta guardare le immagini le riprese di quel giorno, per capire è sufficiente essere persone che vivono su questo pianeta. A destra la constatazione che per la Cnapi non si sono utilizzate le informazioni aggiornate sugli eventi alluvionali. L'immagine riguarda l'area Cnapi AI2 Bosco Marengo Frugarolo alluvionata nel mese di ottobre 2019 con almeno tre importanti eventi distinti, 3 nello stesso mese, eventi che prima di ottobre 2019 erano stimati con tempo di ritorno 300 anni. Veniamo alla slide successiva grazie. Questa slide vuole evidenziare la necessità di tutelare le falde acquifere profonde individuate per il consumo umano, a sinistra il deposito Avogadro di Saluggia di fatto il primo deposito nazionale italiano collocato in un punto clamorosamente inidoneo a monte e alla distanza di meno di un chilometro dal campo pozzi del più esteso acquedotto del Piemonte l'acquedotto del Monferrato. A destra le aree Cnapi AI13 Castelnuovo Bormida Sezzadio e AI 8 Alessandria Castelletto Monferrato nella figura non appare Torino 10 Caluso Mazze Rondissone, che però presenta un'analogia situazione. Tutte queste aree sono collocate sopra aree di ricarica delle falde acquifere profonde ufficialmente individuate dalla regione Piemonte. Passiamo alla slide seguente dove la bassa soggiacenza della falda superficiale non interessa solo gli impianti e i depositi a sinistra nella slide della società Livanova ex Sorin, collocati sopra ad una falda affiorante con soggiacenza praticamente nulla, dove per inciso Arpa ha rilevato contaminazione radioattiva della falda a valle.

A destra invece l'aria CNAPI AI3 Alessandria Oviglio che, come si vede, per la maggior parte presenta una soggiacenza di falda inferiore alla profondità prevista per l'edificio del Deposito Nazionale analoga situazione risulta per le aree Cnapi To 7 Carmagnola e al 8 Alessandria Castelletto Monferrato Quargnento AI14 Furbine Quargnento. Nelle considerazioni su osservazioni e proposte tecniche da consultazione pubblica pubblicati in occasione di questa sessione piemontese del seminario Sogin rimarca come rispetto ad eventuali problematiche dovute all'interazione tra le strutture del deposito nazionale e le acque di falda il progetto presenta un adeguato grado di flessibilità, non vogliamo giudicare le capacità e le possibilità ingegneristiche ma nella pratica e con un orizzonte temporale di almeno 300 anni, una soluzione che con

Trascrizione di Amil srls



oggettività e trasparenza rappresenta il rischio più basso è sicuramente preferibile slide successiva grazie. Ancora l'elaborazione della CNAPI ha utilizzato database a scala con la definizione comune a tutto il territorio nazionale, prendere in considerazione ora questi approfondimenti specifici dei singoli siti permetterebbe di concentrare l'attenzione sui siti restanti per un'efficace ricerca del sito meno idoneo, la priorità rimane infatti togliere il prima possibile il materiale radioattivo dai siti attuali a partire da Saluggia e Trino, tornando alla slide il rischio sismico dell'area che comprende l'attuale impianto dell'ex fabbricazioni nucleari di Bosco Marengo a sinistra, notoriamente in area a non basso rischio sismico, a destra area CNAPI AI1 Bosco Marengo Novi Ligure e AI2 Bosco Marengo Frugarolo, entrambe caratterizzate dalla presenza della faglia Villavernia Varzi e da un asse disclinale sepolto. Per tutti questi motivi prima di affrontare l'ultima slide il comitato di vigilanza sul nucleare si unisce alla richiesta presentata a più voci di una sessione seminariale aggiuntiva dedicata esclusivamente ai criteri di idoneità e ai loro ordine e ora l'ultima slide impianti nucleari autocandidati senza requisiti. A sinistra la centrale Enrico Fermi di Trino collocata a Trino Vercellese a seguito esclusivamente di una decisione politica intorno agli anni 60 il comune di Trino si trovò ad affrontare problemi legati ad un eccesso di manodopera non supportata da un'adeguata offerta di lavoro e l'amministrazione comunale pensò di rispondere alle esigenze della popolazione puntando sul comparto totalmente nuovo l'industria atomica, come si diceva allora, i tecnici avevano inizialmente scelto un'area della valle grande sulle alture del levante ligure tra Riva-Trigoso e Moneglia ma per la ribellione degli abitanti furono costrette a desistere oggi anche noi piemontesi non resteremmo passivi ma allora la scelta cadde su Trino soprattutto per la disponibilità delle autorità locali in ciò sostenute dall'intervento favorevole di alte cariche ecclesiastiche e contro il parere dell'allora sottosegretario dell'industria Carlo Donat Cattin. A destra il nostro appello per evitare il ripetersi di localizzazioni improprie a seguito di compiacenti auto candidature come in passato per la centrale Enrico Fermi di Trino, anche oggi purtroppo dobbiamo registrare una sostanziale autopromozione del sindaco di Trino per ospitare il deposito unico nazionale per le scorie radioattive il territorio trinese in virtù della mancanza dei requisiti richiesti dalla guida tecnica 29 risulta escluso dall'elenco della carta nazionale delle aree potenzialmente idonee. Il comitato richiede pertanto a



tutela della popolazione e del territorio che l'eventuale autocandidatura di Trino non venga assolutamente presa in considerazione. Ho finito. Grazie.

10. Laura Coppo, Confindustria Alessandria, Presidente (estratto video a questo link)

Buongiorno a tutti, se volete mandare in onda le slide prego, vada pure avanti con la seconda slide. Come evidenziato l'attenzione di Confindustria Alessandria per la localizzazione del deposito Nazionale e per il parco tecnologico, in particolare in stretta connessione di luoghi e di tempi in particolar modo per quelle che ricadono sulla nostra Provincia. Prego andiamo avanti con la slide successiva, gli elementi che noi abbiamo preso come elementi chiave di valutazione sono sostanzialmente due, la sostenibilità e l'attrattività del territorio, entrambi li riteniamo imprescindibili. Prego avanti con la terza slide. La sostenibilità, Confindustria Alessandria è da tempo è da anni impegnata con programmi legati alla sostenibilità, in particolare evidenziamo fabbrica sostenibile, che è un programma di diffusione delle buone pratiche messe in atto dalle aziende del nostro territorio, inizialmente con la volontà delle grandi aziende e poi con la volontà di estenderle alle piccole e medie aziende che sono il tessuto portante della nostra imprenditoria e il territorio. Sempre riferito a questo tema Confindustria Alessandria porta avanti il progetto detto progetto Monferrato che è praticamente un progetto di valorizzazione del territorio per rendere il territorio più attrattivo. Prego avanti con le slide. Questi due elementi di valutazione insieme alle criticità che sono state già evidenziate da Provincia e Comune, in particolar modo facciamo riferimento ai cambiamenti climatici che vedono coinvolte alcune delle nostre aree in particolar modo aree che sono soggette a precipitazioni frequenti ad esondazioni dei fiumi limitrofi e altre zone in cui le falde acquifere attualmente sono più alte rispetto a quanto non lo fossero anni fa quando è stata condotta l'indagine che ha portato alla mappatura delle aree potenzialmente idonee. Avanti, ecco con questi tre elementi di valutazione territorio, sostenibilità e criticità che appunto citavo prima messe in evidenza da Comuni e Provincia Confindustria Alessandria non () idoneo. Questi sono i criteri di scelta, non abbiamo altri elementi a riguardo. Grazie per l'attenzione.

Trascrizione di Amil srls

## 11. Paolo Bertolotto, Confagricoltura Piemonte (estratto video a questo link)

Benissimo, intanto, un apprezzamento per averci consentito di dare il nostro contributo anche sulla questione del deposito nazionale al nucleare dell'area sottoposta a tutela se vogliamo partire con la prima slide. Sostanzialmente ricapitola il contesto che abbiamo già visto questa mattina ha approfondito con interventi che mi hanno preceduto quindi tre siti quattro sedi di impianti che sono rappresentativi di tutto il ciclo del combustibile nucleare, abbiamo anche nella zona di Saluggia al deposito di Avogadro la maggiore quantità di combustibile nucleare irraggiato a livello nazionale, poi le proposte di Deposito Nazionale che sono 8, 6 in provincia di Alessandria e due in provincia di Torino. Se andiamo avanti con la prossima slide, ricapitolo qui quelle che sono state le criticità già rilevate in precedenza e che molto sinteticamente abbiamo a rappresentarvi, riteniamo visto che la nostra è una posizione di contrarietà non pregiudiziale ma basata su degli elementi oggettivi riteniamo che la valutazione di questi siti non sia stata no non siano state sufficientemente approfondite soprattutto per quanto riguarda l'aspetto ambientale ed economico, le principali criticità lo abbiamo visto riguardano il suolo che hanno non sufficienti o comunque ridotte capacità protettive che sono date ovviamente dalle loro caratteristiche fisico chimiche, dalla presenza di falde acquifere in molti casi superficiali e poi e naturalmente dalla bassa portanza geotecnica dei suoli quindi sono scarsamente capaci di sopportare compressioni verticali di un carico. Dal punto di vista ambientale non ci sono considerate nostro giudizio con sufficiente cautela aspetti come la vicinanza di questi siti a svariate zone sotto tutela ambientale o comunque a corsi idrici superficiali. Dal punto di vista economico questa è un'altra grande criticità che rileviamo forse anche legata come già stato detto anche questa mattina da un altro rappresentante di organizzazione agricola il mancato coinvolgimento del ministero dell'agricoltura credo che sia stato, come dire, un elemento critico fin dall'inizio e quindi ciò ha indotto anche a non valutare con sufficiente cautela il fatto che dal punto di vista agricolo si andrebbe a provocare un ingente danno diretto o indiretto alle aziende agricole, le stesse che rischiano anche in alcuni casi rischierebbero di chiudere per carenza per mancanza di terreno



coltivabile e poi si avrebbe una perdita comunque di suolo di territorio particolarmente vocato al settore agricolo, caratterizzato da una fortissima quindi vocazione non solo agricola ma anche zootecnica. Entrando qui nel merito del settore agricolo vedo già la slide riteniamo che sarebbe il settore che subirebbe il danno maggiore dalla costruzione di questo deposito di scorie di parco tecnologico, le aree individuate in Piemonte sono infatti molto interessanti come diceva dal punto di vista produttivo vi sono aree dove si producono foraggi e cereali che sono alla base poi dell'alimentazione di allevamenti che costituiscono importanti filiere zootecniche da carne e da latte, altre aree poi sono molto vicine no ai siti tutelati dall'Unesco nel caso ad esempio di Mazze' e Caluso sono vicine ad aree vitate di pregio, che a loro volta sono a poche centinaia di metri hanno anche un parco naturale con all'interno un lago. Ancora avanti ci sono le ricadute socioeconomiche sull'agricoltura che sono potenzialmente pesantissime, intanto l'area che riguarderebbe il deposito di almeno 150 ettari e quindi pare quasi 210 campi da calcio, quindi si andrebbe a togliere del terreno fertile alla agricoltura e poi a compromettere seriamente se non distruggere delle filiere zootecniche e vitivinicole di altissimo valore, il danno non sarebbe soltanto diretto come dicevo per via delle terre sottratte alla produzione ma a cascata si avrebbe un deprezzamento dell'intorno nelle aree contigue nel raggio di molti chilometri, quindi noi riteniamo che isolare il deposito e parco tecnologico è un po' abbiamo scritto un'utopia. Sempre nell'ambito delle ricadute socio economiche, passando quindi alla slide successiva, ci sarebbe quindi una diminuzione del valore generale dell'agricoltura e del paesaggio e del turismo rurale, perché tenete conto che in questi lunghi anni c'è stato un processo lento, graduale di valorizzazione delle produzioni agricole ma anche di tutto ciò che sta in all'interno all'intorno quindi anche il discorso del turismo, del paesaggio, eccetera eccetera un processo che ha visto come protagonisti non solo gli agricoltori che hanno anche come dire strappato dall'abbandono dal quasi abbandono molto territori che sono diventati economicamente di pregio anche per le coltivazioni che si attuano sopra questi sopra questi terreni e proprio processo di valorizzazione che ha visto coinvolti la regione Piemonte, le province, anche i comuni stessi, la stessa unione europea con il piano di sviluppo rurale, che ha dato delle provvidenze proprio per questa valorizzazione, infatti abbiamo dei prodotti che sono come dire condotti che sono coltivati attraverso le norme di agricoltura integrata, attraverso l'agricoltura biologica e tutto ciò che è

Trascrizione di Amil srls

diventato sostanzialmente sostenibile e quindi l'inserimento di un elemento come il deposito nazionale e di queste di queste scorie nucleari all'interno di questo contesto, che tra l'altro anche molto fragile, è stato detto ci sono i cambiamenti climatici rischi di inondazioni eccetera eccetera temo che potrebbe in qualche modo bloccare questo processo di valorizzazione del territorio che è molto come dire collegato tra i vari aspetti non solo dell'agricoltura dicevo e quindi potrebbe anche dare come dire dei risultati molto negativi, visto che all'esterno da parte del cittadino e del commercio potrebbe essere visto questo inserimento come un elemento particolarmente negativo. Per quanto riguarda anche le analisi socioeconomiche ci mancano ancora tutta una serie di elementi per ancora giudicare meglio questa tipologia di operazione che è un rapporto danni benefici, quindi bisogna definire preventivamente le procedure che saranno previste in caso di espropri dei terreni, come verrebbe determinato il valore delle aree destinate a deposito, quali azioni di mitigazione verrebbero intraprese per risarcire in qualche modo i danni patrimoniali derivanti dal deprezzamento del valore paesaggistico ambientale delle zone circostanti e per contro tutti i documenti gli studi effettuati per l'individuazione dei siti trascurano o diciamo così toccano in maniera marginale le ricadute economiche sul territorio addirittura ipotizzando una valorizzazione di questi territori interessati dal deposito senza degli elementi oggettivi a supporto. Bene. io ringrazio, ho terminato. Buongiorno.

12.Sergio Dezzutto, Azienda agricola Santa Clelia e Consorzio tutela e valorizzazione vini DOGC Caluso e Canavese, Vicepresidente (estratto video a questo link)

Buonasera. Allora innanzitutto grazie per avermi concesso questa possibilità di fare questo intervento. Io parlo a nome sia della mia azienda vitivinicola che a nome del consorzio di tutela dei vini doc e dogc ( ) del Canavese prima di dire no a questo vostro proposta vorrei dire un attimino spiegare dove siamo. Il Canavese una zona che si trova al nord del Piemonte sopra Torino, è un territorio caratterizzato dalla presenza di un anfiteatro morenico, un anfiteatro naturale al ritiro alla fine dell'ultima glaciazione al ritiro del ghiacciaio, ha lasciato dietro di sé tutta una serie di detriti, di

Trascrizione di Amil srls



sassi di pietre, di ciottoli e questi detriti hanno formato le nostre colline che caratterizzano molto anche i prodotti che vengono fatti su queste colline, perché sono terreni ricchi di minerali e i vitigni che vengono coltivati su questo terreno caratterizzano molto la poi la produzione finale del nostro vino. Il nostro è un territorio in cui da sempre si coltiva la vite da sempre si produce vino, una lunga tradizione enoica ed è caratterizzato soprattutto la produzione dell'erbaluce dell'uva erbaluce che ha la particolarità di essere di nascere qui da noi è di essere coltivata quasi esclusivamente qui da noi, un'altra particolarità di questa uva è che a tutt'oggi può essere vinificate nei in tre tipologie sia fermo, che spumante, che passito è una particolarità quasi un unicum nel panorama della produzione italiana. Primo vino bianco ad aver ricevuto il riconoscimento doc in Piemonte e in assoluto uno dei primi vini in Italia ad aver ricevuto questo riconoscimento, a dimostrazione come da sempre qui si faccia vini e prodotti di qualità, mi piace mi piace ricordare tanto per descrivere un attimino qual è la produzione, all'expo di Parigi nel 1889 agli albori dei riconoscimenti ai vini, i francesi che già avevano individuato nel comparto vinicolo un settore di qualità, ecco avevano organizzato dei concorsi, chiedo scusa chiedo scusa, è l'unico vino italiano era stato riconosciuto un premio è stato proprio un erbaluce di Caluso. Allora oggi la produzione delle erbaluce si attesta sui circa su un milione e mezzo di bottiglie per un giro d'affari di 15 milioni di euro all'anno, quindi stiamo parlando di un settore veramente di un piccolo settore ma è una nicchia una nicchia molto importante che nel nostro territorio risulta essere di particolare pregio. In ultimo questo nostro vino mi piace ricordare che nel 2009 il ministero delle politiche agricole ha stilato un elenco di nomi di vitigni a cui veniva riconosciuta una protezione sul nome, ecco sono 12 in tutta Italia, e uno di questi 12 e proprio erbaluce di Caluso, è una produzione veramente particolare. Detto tutto questo è chiaro che l'insediamento di una discarica di un sito per le scorie radioattive andrebbe a ledere irrimediabilmente l'immagine del nostro territorio, oltretutto andrebbe a insistere su un comune in particolare che è Caluso a cui fa riferimento la nostra dop si tratta della erbaluce di Caluso, per cui non andrebbe inficiare solo le produzioni strettamente legati al comune di Caluso di Mazze dove mi trovo io ma andrebbe inficiare tutta la produzione vinicola del comparto canavesano. Se vogliamo andare avanti con le slide abbiamo quella dopo, ecco teniamo presente che il nostro è un territorio già molto provato da una da una deindustrializzazione avvenuta negli ultimi anni territorio in

Trascrizione di Amil srls



cui basta ricordare quello che c'era che oggi non c'è più c'era l'Olivetti a Ivrea stiamo parlando di 20 chilometri di distanza a nord, c'era la Lancia a Chivasso otto chilometri a sud c'era la Fiat a Torino 30 chilometri ancora più a sud ecco è un territorio già molto provato e ancora una volta si è scoperto che l'agricoltura potrebbe essere una valvola di sfogo un giusto sfogo di in termini economici e di aiuto di distribuzione di ricchezza su questo territorio sia per oggi che per le generazioni future. Andiamo avanti esiste sul territorio anche un'altra denominazione di dei vini che è denominazione canavese e va a questa denominazione a tutelare la produzione riconosce la produzione sia di vini bianchi vini rossi canavese bianco, canavese rosso, nei rossi stiamo parlando di vitigni a base di freisa e barbera e nebbiolo, tre vitigni molto diffusi molto importanti nella produzione vinicola piemontese. Mi avvio verso le conclusioni ecco, io ho descritto molto brevemente quella che è la situazione produttiva oggi dal canavese, leggo che nei criteri di valutazione per () costruire un Deposito Nazionale c'è l'attenzione per le produzioni agricole di particolari qualità e tipicità ora mi chiedo come sia stato possibile inserire il nostro territorio dopo tutto quello che ho detto, insomma stiamo parlando di prodotti di altissima fascia, dei vini docg il ministero riconosce come docg come i vini, la punta più alta del riconoscimento delle dominazioni, e ci troviamo a non venire considerati questo aspetto. Ho visto nella presentazione fatta da Sogin anche dei riferimenti ad altri siti all'estero tra cui quello della champagne, ecco io l'ho vissuta questa presentazione un po' come una provocazione paragonare lo champagne nostri territori e altamente fuorviante, innanzitutto ho visto le foto quello che il sito della Aube nella zona di champagne e in piena foresta e non ci sono zone abitate proprio, non si vedono poi la zona lì è molto più ampio e una zona molto estesa e poi mai riconosciuto del brand champagne è un brand molto molto forte a livello internazionale, probabilmente non patisce anche il fatto di dovere ad ospitare un deposito di scorie nazionali. In ultima analisi dico ok noi in Italia abbiamo fatto delle scelte 40 anni fa, noi meglio a livello psicologico abbiamo un approccio noi italiani vediamo il nucleare con una differenza sicuramente maggiore rispetto ad altre popolazioni ed altri stati abbiamo anche pagato le conseguenze perché noi per 40 anni abbiamo pagato l'energia è molto più cara che non in Francia in Germania, oggi di associare una produzione di qualità a un sito nucleare sarebbe altamente altamente deleterio. Ecco qui mi taccio aspetto aspetto su queste mie domande anche delle spiegazioni perché ripeto mi trovo veramente

Trascrizione di Amil srls



difficile giustificare l'individuazione della nostra zona. Grazie ancora e buon proseguimento.

### 13. Giuliana Ponzetti (estratto video a questo link)

Buongiorno a tutti. Mi presento sono Giuliana Ponzetti sono di Mazzè anche se l'intervento non è direttamente collegato al territorio nel quale risiedo e parto subito con la prima considerazione che vorrei fare, cioè la possibilità di partecipare ad una sola sessione territoriale che su come se il problema fosse fosse solo il sito scelto e noi cittadini affetti da sindrome nimby dovessimo spiegare perché non lo vogliamo nel nostro giardino. Si parte con l'assunto che il deposito si deve fare si deve fare così come previsto e dei territori devono essere l'uno contro l'altro a respingersi l'opera. Fatta questa premessa partiamo appunto con la prima slide che vedo già che riporta le mappe prese dal sito Sogin deposito nazionale punto it, nella mappa di sinistra sono indicate con relativa leggenda i depositi di rifiuti radioattivi in Europa dove possiamo vedere che sembrano in esercizio in quattro stati dei depositi profondi nella realtà se andiamo a vedere la mappa degli approfondimenti vediamo che in Finlandia i rifiuti sono stoccati in depositi profondi ma delle centrali e dei depositi con dei due centrali ma l'unico deposito geologico autorizzato non ancora attivo, in Svezia e rifiuti a bassa attività vengano sistemate in un deposito sub superficiale circa 50 metri di profondità presso la centrale nucleare di Forsmark ed in Repubblica Ceca i due depositi sono 1 con i rifiuti e molto basse bassa attività del genere medico ospedaliera l'altra per i rifiuti a bassa attività di origine industriale, il deposito Ungherese è attivo solo in superficie sono in costruzione le parti in profondità a 200 250 metri per rifiuti a bassa e media intensità attività. Possiamo passare ora alla slide successiva successiva, grazie, a quella ancora dopo grazie, Perfetto l'informazione fuorviante che viene passata e che in Europa esistono attivi già sei depositi geologici quando in realtà non è attivo nemmeno uno, l'unico esistente al mondo è negli Stati Uniti per scopi militari, altri sono lo studio nord Europa avendo ormai sentito ripetere più volte che rifiuti ad alta attività vanno stoccati in depositi geologici l'analogia tra geologico e profondo che ci viene proposta porta subito all'idea come mai ci siano le conoscenze e capacità

Trascrizione di Amil srls



per tali opere La realtà invece è che la maggior parte dei paesi che come l'Italia devono trovare una soluzione una sistemazione definitiva alle scorie radioattive a media e alta attività, sono alla fase di ricerca delle aree idonee, in questi paesi i rifiuti sono temporaneamente stoccati per un periodo di 100 anni presso le stesse centrali che li producono e in alcuni casi sempre presso le centrali nucleari sono stoccati rifiuti a bassa attività, in altri casi invece i rifiuti a bassa attività sono smaltiti in vecchie miniere di uranio esaurite convertiti in depositi come il caso ad esempio di El Cabril in Spagna. In Italia invece sono state individuate i siti seguendo i criteri e la per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale i rifiuti radioattivi a bassa e media attività, assumendo che questi criteri valgono anche per lo stoccaggio temporaneo di rifiuti medio alta e alta, attività stoccaggio temporaneo senza data di scadenza considerando che in altri paesi pur avendo cercato sito di localizzazione del deposito geologico hanno già previsto che il deposito temporaneo verrà-utilizzato per cento anni, mentre l'Italia deve ancora definire se condividere con altri paesi un deposito all'estero o se trovare una soluzione a livello nazionale. Nel frattempo, stocchiamo i rifiuti nei contenitori progettati per durare 100 anni per poi iniziare pratiche di manutenzione e ristrutturazione quando ci avviciniamo al termine del tempo di vita del progetto. In pratica abbiamo già in programma di metterci delle pezze. Contrariamente al resto del mondo quindi dove i rifiuti ad alta attività sono stoccati presso siti già idonei ad accettarli così come anche rifiuti a bassa attività sono smaltiti presso siti già nuclearizzati l'Italia ha deciso di nuclearizzare un nuovo sito vincolando la presenza di rifiuti pericolosi per centinaia di anni e basandosi su criteri inadeguati alla scelta, e come possiamo oltretutto pensare di stoccare temporaneamente le scorie in attesa della costruzione del sito geologico quando nel mondo si stanno muovendo adesso primi passi per farlo? La mappa delle slide precedenti sono solo un esempio della marea di informazioni che la Sogin ci riversa dicendoci tutto è contrario di tutto, ci propone una bella mappa dei depositi profondi come se l'Europa fosse una groviera di rifiuti radioattivi ma nei fatti non c'è ancora un deposito geologico funzionante analogamente durante le plenarie e ancora nelle sessioni regionali che purtroppo non sono riuscite a seguire per intero continuate ripetete le stesse cose, come se semplicemente non avessimo capito cosa sia il progetto, quando invece è chiaro a tutti che non si tratta di un impianto produttivo ma passivo, i rifiuti a bassa e molto bassa attività sono smaltiti nel-deposito

Trascrizione di Amil srls



superficiale, quelle medio e alte attività sono stoccati solo temporaneamente dove questo temporaneamente è probabilmente superiore il tempo di vita del nuovo. Saranno confluiti a deposito non solo i rifiuti dello smantellamento delle vecchie centrali nucleari ma anche rifiuti derivanti dalle altre attività e abbiamo recepito la differenza tra bassa media e alta attività. Tutto questo è chiaro a molti non solo a Mazzè ma in tutta Italia e ciononostante rimane all'opposizione nel progetto le cui criticità sono già state evidenziate e porta con sé solamente consumo di territorio la cui vocazione sarebbe invece agricola o turistica. Vorrei ancora aggiungere una considerazione sui criteri di localizzazione e sulle esperienze all'estero di cui aver ampiamente parlato nelle plenarie, avete più volte decantato i siti esteri per rassicurarci subito italiana raccontandoci ad esempio che il centro di stoccaggio ad alta attività Olandese è una zona popolata in mezzo ad altre attività industriale, ad una centrale, alla Ford secondo criteri italiani questo sito non sarebbe mai dovuto essere costruito ma allora chi non ha seguito linee guida dell'IAEA? Ma ora veniamo un altro tema che mi è caro e possiamo passare all'ultima slide. ancora una per favore grazie questa l'ultima slide, Trasparenza e partecipazione, è dall'inizio del seminario che ci ripetete che siamo in una fase partecipativa dialogando per il territorio che principio di trasparenza invita una partecipazione attiva ma in cosa si traduce tutto questo? Tutto questo si è tradotto nel fatto che nonostante lo stesso decreto che disciplina il deposito nazionale del parco tecnologico richieda la massima trasparenza e nel coinvolgimenti tutte realtà locali gli enti locali le associazioni i cittadini stessi sono venuti a conoscenza dei siti individuati non dagli enti preposti ma dalle principali testate giornalistiche in piena pandemia, con l'Italia intera in zona rossa e l'impossibilità di dialogare informarsi di incontrarsi ed esprimere in maniera democratica le proprie opinioni il proprio dissenso. Per partecipazione si è inteso la possibilità nei 60 giorni successivi a Pubblicazione della Cnapi di inviare osservazioni termine solo in seguito prorogato, si è arrivati così da effettuare il passo successivo nel bel mezzo di vacanze estive Chiedendo di iscriversi ad una presentazione di intervento entro il 10 settembre termine anche questo prorogato a questo proposito visto che questa fase termina il 15 dicembre e i 30 giorni sono il a cavallo del periodo natalizio se volete fare una proroga ditelo subito così ci passiamo un Natale tranquillo- Battute a parte trasparenza e partecipazione si sono tradotte in 10 minuti in una delle sessioni territoriali del seminario nonostante alcuni interventi non siano

Trascrizione di Amil srls



necessariamente legati a una precisa area geografica, quindi nonostante ci abbiate più volte ripetuto che il seminario era solo per ribadire approfondire e motivare le osservazioni che viene dato ampio spazio alla partecipazione la consultazione pubblica avviene praticamente a giochi fatti, senza possibilità di contraddittorio, se non inviare domande nella fase del seminario e 10 minuti interventi in ambito territoriale e la possibilità di inviare osservazioni nei 30 giorni successivi alla conclusione del seminario. Con questo posso chiudere e vi ringrazio per i dieci minuti a disposizione.

14. Gian Luigi Surra, Federazione Provinciale Coldiretti Torino (estratto video a questo link)

Buongiorno a tutti voi tutti quelli che ci stanno seguendo, riprendo il ragionamento portato avanti questa mattina dal mio presidente il dottor Moncalvo, passerei subito alla seconda slide, perfetto difesa della produzione agricola questo un tema che purtroppo non è stato assolutamente preso in considerazione nelle linee guida come criterio escludente, mentre invece il tema della difesa della qualità delle produzioni agricole della sicurezza alimentare, sono ormai sempre più patrimonio dei cittadini italiani. La nostra associazione in questi anni ha contribuito ad accrescere questa giusta sensibilità attraverso iniziative volte a incentivare l'educazione alimentare affinché il cittadino acquisisca la piena consapevolezza sui temi del cibo e della sua origine e abbiamo portato avanti diverse iniziative quali iniziative per la difesa della produzione made in Italy lotta alle frodi alimentari tutela delle produzioni con l'introduzione dell'etichetta obbligatoria sull'origine delle produzioni agricole, iniziative queste per valorizzare l'esperienza della filiera corta sempre più apprezzata dai consumatori italiani, iniziativa poi di innovazione sociale a sostegno dell'agricoltura sociale e innumerevoli altre attività a favore della collettività tutta. Si rimarca lo ha già ricordato questa mattina il nostro presidente che l'agroalimentare italiano è il secondo settore come valore complessivo all'interno del pil italiano, in considerazione di quanto adesso andiamo ad affermare riteniamo che i due siti individuati nella provincia di Torino siano assolutamente non idonei in quanto caratteristica dei siti che rientrano a pieno titolo in queste considerazioni legate

Trascrizione di Amil srls



all'agricoltura. Vediamo nello specifico nel criterio CA quindi non è un criterio studente solo un criterio da approfondire ahimè fa solo riferimento la presenza di eventuali produzioni dei siti di produzione dop, igp, e bio, le normative comunitaria ripresa in sede nazionale inserite all'interno dei criteri per i bandi del psr riconosciuto appunto dalla comunità europea trattano invece ormai di produzioni rientranti in regime di qualità di cui all'articolo 16 del regolamento UE 1305 nel 2013 o inseriti in sistemi di tracciabilità volontaria sovrazionale, ne consegue quindi che andare a valutare le produzioni agricole di particolare qualità e tipicità solo unicamente ricercando le produzioni dop, igp e bio non solo sia anacronistico come metodo di lavoro ma non fotografa esattamente la situazione produttiva dei siti presi in questione. Si segnala quindi la presenza all'interno e all'esterno di due siti ma penso che questo isolamento possa valere possa essere esteso per tutto il territorio nazionale, le produzioni derivanti da allevamenti bovini e da coltivazioni rientranti nei seguenti regime di qualità riconosciuti, sono presenti in questi due siti allevamenti bovini di razza piemontese certificati coalvi, allevamenti bovini di razza frisona con produzione da latte inserita nei sistemi di qualità tracciati dall'asl locale, allevamenti di bovini da carne certificate da asprocarne autorizzato con DM 20. 674 del 25 febbraio del 2000. Vi è poi certificate-la produzione di carne suina che viene prodotta in Piemonte è destinata a produzione e logicamente nei territori vocati a prosciutti di parma e prosciutti marchiati San Daniele, infine e non per ultimo filiere per la produzione di cereali destinati a famose linee di prodotti nazionali che capì che non sto qua a menzionare. Vediamo poi dopo le caratteristiche specifiche dei due siti che, come federazione provinciale coldiretti, abbiamo preso in considerazione quindi sento nel comune di Carmagnola il sito del territorio di Caluso Mazzè Rondissone. Iniziamo con Carmagnola tutta l'area per il deposito orienta nella delimitazione geografica della dop Tinca dorata del pianalto di Poirino istituita nel 2004 e di questo nella relazione della carta non si sa fa assolutamente menzione, occorre poi rimarcare che il territorio carmagnolese e quindi anche le aziende purtroppo inserito all'interno del sito o le sue immediate vicinanze producono prodotti pregiati inseriti ad esempio di prodotti slow food come il peperone corno di bue e altre eccellenze agro alimentari all'interno dei prodotti pat riconosciuti dalla regione Piemonte quali salame di giora il poco dolce il coniglio grigio l'asparago, viene poi prodotto un prodotto rinomato che quasi sinonimo della città di Carmagnola il peperone prodotto come disciplinare di

Trascrizione di Amil srls



autotutela del consorzio del peperone che ha intrapreso la procedura per Riconoscimento igp. Tutte queste produzioni rientrano poi nel distretto del cibo dell'area omogenea del carmagnolese del Chierese e i comuni interessati 23 comuni hanno (), si rimarca infine i numeri dell'agricoltura della comunità di Carmagnola sono circa 500 le aziende agricole che producono con una () di oltre 7300 ettari con circa 7 mila bovini allevati, 5 mila suini e oltre 300 mila (). Veniamo ora invece ai tratti distintivi dell'agricoltura dell'area TO10 Caluso Mazzè e Rondissone, nei comuni Caluso e Mazzè sono 24 le aziende agricole che allevano bovini di razza piemontese il territorio del comune di Mazzè è ricompreso nel territorio del marchio della nocciola piemontese igp, si segnala inoltre e l'ha rimarcato bene l'intervento che mi ha preceduto del viticoltore di Caluso il territorio del comune di Caluso è presente l'enoteca regionale dei vini della provincia di Torino questo territorio produce infatti il vino erbaluce una delle prime doc italiane oggi docg, nel 1996 è stata riconosciuta una seconda doc quella del canavese, comuni interessati alla coltivazione delle due docg sono presenti 350 ettari () si rimarca anche in questo caso l'importanza dell'agricoltura nel comune d Caluso Mazzè e Rondissone, mentre adesso a portare all'attenzione di coloro che ci stanno seguendo alcuni criteri escludenti dei due siti che sono importanti anche per l'agricoltura perché tengo a precisare che i due siti sono stati localizzati in aree prettamente agricola nonostante da più parti si vada parlare di sito con delle caratteristiche prettamente industriali. Partiamo dei criteri escludenti del sito TO7 sempre di Carmagnola, criterio ce4 il territorio di Carmagnola la frazione Casanova è attraversato da un canale rio Tetti Laghi che il tragitto passa proprio nel mezzo al sito individuato, vicino al sito in prossimità del confine È presente il rio stellone rio medesima la presenza di questi tre siti ha fatto sì che l'intero territorio si è classificato in classe terza della carta di pericolosità del comune di Carmagnola, criterio ce 10 la falda nonostante quanto evidenziato la falda affiorante e dai rilievi effettuati dal comune di Carmagnola la falda ha una profondità di circa sei metri basta scavare una buca la profondità di un metro un metro e mezzo e a distanza di poche ore questo buca si riempie di acqua, la presenza di falda superficiale è riscontrata anche dalla presenza di un bosco di ontani in zona e questo appunto indica la presenza di una falda molto superficiale criterio, ce 11 vicino al sito sono presenti numerose aree naturali si segnala la presenza in zona di un importante sito come già ricordato prima gli ontani neri e bianco identificata da diversi anni oggetto di

Trascrizione di Amil srls



osservazioni a livello naturalistico da parte dei curatori del museo di scienze naturali di Carmagnola, in considerazione di acque superficiali di una fitta rete di canali d'irrigazione è stata riscontrata la presenza del pelobate fuscus oggetto di protezione nel limitrofo sito sic natura 2000 del territorio di Villastellone, il territorio dei comuni Carmagnola e tutta l'area del sito ricadono inoltre nell'area di transizione della riserva Mab della collina Po il criterio ce 12 il criterio che denota la presenza di abitanti, purtroppo i dati presentati non corrispondono assolutamente alla verità perché si va a dire che la frazione di Casanova è distante un chilometro quale centro addensato dimenticandosi invece che è nel sito e nella prima cintura quindi nell'ambito della superficie molto più molto inferiore molto inferiore a un chilometro, sono presenti ben 54 punti aziendali familiari con 161 residenze, per cui ne consegue che il 58 per cento dei residenti della borgata di Casanova è a ridosso del sito individuato. Veniamo ora agli stessi criteri escludenti del sito TO10 del comune di Caluso Mazzè e Rondissone, criterio ce10 anche qua c'è un grave problema di presenza di falda freatica affiorante, contrariamente a quanto affermato sicuramente questa andrà ad interferire con le fondazioni del deposito dai rilievi effettuati dalla città metropolitana e comuni interessati la falda ha la profondità di 4 metri e mezzo e in zona è presente un fenomeno di falda in prossimità del piano di campagna, si segnala inoltre la presenza di numerosi compressori irrigui che utilizzano l'acqua proveniente dal canale del consorzio irriguo di Chivasso dal canale di Caluso, questa grande disponibilità di acqua unita alle forti precipitazioni di questi ultimi anni e alla presenza di terreni molto drenanti e sciolti contribuiscono al fenomeno della falda superficiale che a sua volta crea delle risorgive con presenza di acqua di superficie, tale condizione estremamente sfavorevole alla durata della vita delle fondazioni del deposito in calcestruzzo e potrebbero spostare velocemente eventuali perdite di radionuclidi anche a grandi distanze. Il criterio ce 11 a parte numerosa presenza vicino al sito di aree naturali sic natura 2000 l'area a ricade nell'area di transizione riserva mab collina del Po, si segnala la presenza, inoltre, nelle vicinanze di parchi Naturali e di riserve naturali nonché la presenza di 15 specie riportate nella direttiva habitat. Criterio ce 12 anche in questo caso non sono state rilevate la presenza di insediamenti sia residenziali che produttivi delle piccole borgate e nel sito e impossibilità del sito partendo da ovest del sito di Caluso si rilevano all'interno della rete To10 due edificati con annessi impianti di produzione di energia elettrica bollino di grosso in comune di

Trascrizione di Amil srls



Mazzè e centrale Savonera in Caluso regolarmente autorizzati utilizzano acque del canale demaniale. Immediatamente a sud a meno di 200 metri dal confine del sito TO10 vi è l'impianto termoelettrico a biomasse (non so se mi sente concluso il tempo ecco grazie mille) vado a concludere grazie ultimo criterio escludente ce 14 nella parte nordorientale del sito TO 10 ricade l'area di ricarica di acquiferi profondi come delimitati in attuazione della norma dell'articolo 24 delle norme del piano di tutela acque del 2007. Insomma, tutti questi elementi uniti alla profonda agricoltura di qualità prodotte nei due siti mi portano ad affermare senza ombra di dubbio che questi due siti devono essere esclusi dalla carta di individuazione di quelli potenzialmente idonei alla localizzazione del deposito di scorie nucleari.

#### 15.Andrea Ronci, FLAEI CISL (estratto video a questo link)

Grazie buon pomeriggio a tutti, io sono Andrea Ronci e farò il mio intervento per conto della Flaei Cisl che è un sindacato che rappresenta il settore lavoratrici e lavoratori del settore elettrico e farò questo intervento anche in nome e per conto della Cisl a che hanno demandato alla nostra federazione di rappresentarla per quanto riguarda il tema del Deposito Nazionale e Parco Tecnologico. Noi abbiamo apprezzato da subito ecco questo percorso ad evidenza pubblica, una possibilità che è stata data di poter fare dei seminari nazionali regionali e quindi di questi continui confronti tra le volontà locali, i portatori di interesse nelle varie regioni per cercare di rappresentare le posizioni rispetto a questo importantissimo tema industriale che ha impatti non solamente industriali da questo punto di vista qua. Per quanto ci riguarda abbiamo anche depositato una nostra memoria dove abbiamo messo nero su bianco il punto di vista del sindacato della Flaei Cisl rispetto al tema. Ecco quello che mi preme puntualizzare e che nel mio intervento non mi occuperò di tecnicità, perché il compito del sindacato non è magari di giudicare le scelte tecniche di realizzazione del deposito. Ascoltavo prima di me la relatrice la Professoressa ( ) che con dovizia di particolari raccontava anche le modalità tecnico con le quali è stata fatta la scelta di realizzazione del deposito. Noi parleremo di altro perché poi riteniamo in sostanza che poi sarà la politica quella che in qualche maniera avrà il compito e la responsabilità di dover scegliere qual è il sito più adatto per la realizzazione di questo

Trascrizione di Amil srls



deposito. Noi ci troviamo oggi ad affrontare l'ultimo seminario regionale in una regione come il Piemonte, insomma, che tra l'altro vede una presenza significativa di Sogin da una centrale a impianti e quindi una presenza di Sogin in una maniera molto importante. Chiedo alla regia di ritornare con la slide precedente per iniziare la Presentazione dell'intervento, ecco deposito nazionale e parco tecnologico, La Flaei Cisl ritiene indispensabile associare il tema del deposito nazionale con quello del parco tecnologico. Abbiamo voluto intitolare la slide volutamente come nella foto per cercare di rafforzare questo concetto perché noi riteniamo che la gestione dell'attività di decommissioning deve accompagnarsi a uno studio di analisi e di ricerca per tutte quelle figure che sono preposte a questo scopo nella direzione della realizzazione del parco tecnologico possono avere il giusto riconoscimento e sviluppo ma non solo. Nell'attività del parco tecnologico non dovrebbero essere limitate solamente in attività legate esclusivamente al decommissioning ma avere una dimensione più estensiva di ricerca allargarsi magari ad una collaborazione con le istituzioni centrali comunità locali con le università con le quali magari cadrà la scelta nella realizzazione del deposito nazionale. Sulla falsariga di esperienze fatte in alcuni paesi europei che se appunto una possibile partnership pubblico e privato per finanziare e ragionare su diversi ambiti di ricerca, così come è anche previsto nell'ambito del piano nazionale di ripresa e resilienza italiano. Andando avanti con la presentazione si può pensare a due modelli di opzioni per la realizzazione del parco tecnologico: un parco tecnologico realizzato su sui fondamenti de minimis cioè quello che comprende una struttura base prevista dalla legge, piuttosto che una seconda opzione che è quella di prevedere un parco tecnologico che oltre a prevedere appunto quello che la legge prevede, pensare ad ulteriori sviluppi e ambiti di ricerca anche per dare opportunità e ricadute sul territorio che ospiterà appunto questo importante struttura. La Flaei Cisl ovviamente ritiene che questa seconda opzione sia la più percorribile perché si può pensare di legare il tema del funzionamento del parco tecnologico al tema dell'eco-innovazione, ecco l'eco-innovazione quindi cercando di far conciliare lo sviluppo sostenibile con le attività di una ricerca e un progresso efficace. Quindi noi teniamo che attraverso il tema dell'eco-innovazione possiamo non solo parlare di sviluppo sostenibile, efficienza energetica piuttosto che transizioni ecologica, ma affrontare uno di quei temi delicati sulle quali concentrare l'attività del parco tecnologico. In questi giorni tutti noi abbiamo potuto assistere ai lavori della cop 26 di Glasgow e parole come

Trascrizione di Amil srls



sviluppo sostenibile, rinnovazione transizione e cercare di coniugare il tema di un mondo che darà il progresso ecosostenibilità, noi crediamo ecco appunto queste considerazioni che possono essere condotte all'interno del parco tecnologico, cercando di far funzionare questo importante strumento di ricerca e non solamente grazie alla possibile al fattore umano, ma anche grazie alla possibilità di sinergie che si possono considerare e realizzare all'interno di questo fattore di ricerca. Andate avanti, c'è un'altra slide un filo un po' provocatorio, è l'Europa che ce lo chiede? Ma io non credo la Flaei Cisl non crede che la realizzazione del deposito nazionale e del parco tecnologico sia solamente una risposta ad obblighi europei, perché la Sogin stessa ha dichiarato nei vari incontri in sede di consultazione pubblica che ad oggi il numero complessivo dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività che vengono prodotti in Italia, il 40 per cento vengono da attività che non sono strettamente collegate ad attività nucleari quindi c'è tutta la filiera legata alle attività elettromedicali, di ricerca piuttosto che industriali, che producono quotidianamente rifiuti radioattivi che si sommano a quelli del nucleare. Ecco, quindi, il deposito nazionale non è la risposta ad un obbligo di una domanda europea che ci chiede di realizzare all'interno del nostro territorio un deposito per lo stoccaggio di questi rifiuti, ma noi crediamo che sia la giusta soluzione e la risposta sicura per lavorare e gestire in sicurezza e trasparenza i rifiuti radioattivi che vengono prodotti quotidianamente, assicurando la certa capacità di gestione. Andiamo avanti e ovviamente da parte sindacale non possiamo non entrare nel discorso della buona occupazione, perché da un punto di vista occupazionale non sfugge l'importante l'importanza che l'occasione che darà la realizzazione del deposito nazionale e del parco tecnologico non sono anche nell'esercizio stesso di questo importante realtà industriale che produrrà nel sito e in generale dal punto di vista del sistema paese. I numeri che ha dichiarato la Sogin per quanto riguarda l'occupazione diretta ovviamente una previsione meramente quantitativa e non tiene conto dell'indotto che si realizzerà per quanto riguarda la gestione, la realizzazione-la gestione e l'esercizio di questo importante sito industriale. Considerando anche la durata che questa opera avrà nel corso delle prossime-decine di anni qui abbiamo veramente la possibilità di concretizzare una nuova occupazione nel territorio come molto spesso la precarietà lavorativa viene scambiata come opportunità. Andiamo avanti, ecco andiamo avanti con le conclusioni, quindi la Flaei Cisl anche la Cisl ritiene che questo percorso ad evidenza

Trascrizione di Amil srls

pubblica per la realizzazione di questa importante e strategica opera industriale che è il deposito nazionale e parco tecnologico, possa conciliare esigenze di dotare il Paese un unico deposito nazionale in luogo dei tanti depositi temporanei che attualmente sono dislocati in Italia per la gestione e lo stoccaggio dei rifiuti nucleari e possono al tempo stesso lo dicevo prima realizzare un polo tecnologico di eccellenza e di ricerca favorendo appunto il rilancio e comunque il protagonismo di alcuni settori industriali che sono chiamati oggi in questo contesto storico così particolare ad essere i protagonisti assoluti nei progetti di efficienza energetica e per quanto riguarda il tema della transizione ecologica. Io per quanto riguarda Flaei Cisl ho finito il mio intervento, ripasso la parola alla regia e quindi auguro a tutti buon lavoro.

#### 16. Francesco Faccini, Comune di Frugarolo (estratto video a questo link)

Posso cominciare, perfetto se sì ok era giusto che scusate per prendere ritmo. Bene in estrema sintesi proviamo a comunicarvi il contenuto dello studio commissionato all'Università di Genova. Io sono un docente mi occupo di dissesto idrogeologico Università di Genova dai comuni di Frugarolo e Bosco Marengo in provincia di Alessandria relativamente la pericolosità geoidrologica del territorio su cui insistono i siti AI1 AI2. Parlo in rappresentanza di Frugarolo in particolare la presentazione sarà focalizzata sull'area AI2 e colgo anche l'occasione per dire che ci metto la faccia, sono portavoce di un gruppo di lavoro che comprende anche i colleghi Andrea Mandarino, Martino Perrone e Guido Paliaga che ovviamente ringrazio per il prezioso lavoro svolto. Restiamo pure su questa immagine che è un inquadramento di tipo tecnico del nostro territorio il lavoro si è basato su attente ricerche di archivio fotointerpretazione analisi d'ambiente gis e originale rilevamenti sul terreno, come evidenziato nella carta che vedete più a sinistra quelle con le qualità di giallo la area AI 2 è ubicata su un terrazzo fluviale recente ai piedi di una scarpata del terrazzo fluviale medio in una sorta di valle fluviale asimmetrica drenata da un corso d'acqua che si chiama rio Smerdaro nel quale è incluso l'area di cui stiamo parlando, in prossimità dell'area per esempio un altro corso d'acqua il rio Lovassina un corso d'acqua che drena un ampio bacino idrografico che a monte dell'area AI2 include il ( ) per oltre 2 mila ettari. L' estensione topografica che vedete in basso mostrano una

Trascrizione di Amil srls



superficie debolmente inclinata tra il rio Lovassina e il rio Smerdaro quindi questo aspetto porta in generale tutto questo territorio a significative criticità di tipo geoidrologico soprattutto legato alle dinamiche di superficie come vedete le fotografie sulla destra, il recente allagamento nell'area AI2 si è verificato due anni fa con l'evento del 21 ottobre nel 2019 in quell'occasione il rio Smerdaro già carico delle acque provenienti dal bacino idrografico, ha catturato per tracimazione anche le acque del rio Lovassina e come indicato dalle frecce e il corso d'acqua è esondato in diversi punti le acque si sono incanalate nella valle del rio Smerdaro innescando processi importanti di modellamento fluviale che hanno danneggiato un po' il territorio, quindi evidenziamo che la piena non è corrisposto soltanto un mero allagamento delle superfici ma anche un'azione di modellamento delle forme del rilievo che associata quindi a () idrici idonei a determinate velocità della corrente. In base alle fonti storiche che abbiamo potuto ricostruire questa area è stata inondata anche nell' 80 e nel 2014 quindi su base puramente storica il tempo di ritorno sembrerebbe ragionevolmente di questi eventi intorno ai vent'anni, possiamo andare con l'immagine successiva, ecco grazie, riguarda le risorse idriche sotterranee che se sono immagini credo abbastanza conosciute che altri avranno messo in evidenza ,qui c'è una vasta documentazione disponibile dall'università di Torino dal cnr regione Piemonte descrivono chiaramente che le due aree AI1 e AI2 sono ubicate in uno dei tre acquiferi profondi principali del Piemonte e le risorse idriche in quanto presenti sono sfruttate nell'area AI1 e AI2 al loro intorno centrale a fini irrigui e anche a fini potabili. Interessante poi evidenziare che i pozzi degli acquedotti di Bosco Marengo e di Frugarolo si trovano dal punto di vista idrogeologico a valle dell'area AI-1 in molti altri abitati dell'alessandrino lungo la risorsa a valle di entrambe queste aree. Possiamo andare all'immagine successiva grazie ecco che parliamo di profondità della falda tramite dati di archivio è stato possibile delineare un quadro conoscitivo di base ma significative relativamente alla profondità della falda nell'area AI2 le superfici di falda è il top della falda è abbastanza superficiale circa 13, 14 metri in media dal piano campagna, in questo contesto anche piccole oscillazioni del livello piezometrico potrebbero ovviamente ridurre la distanza tra il livello piezometrico e le basi delle fondazioni delle nostre strutture che ricordiamo arrivano fino a quasi undici metri dal piano campagna. Non è da sottovalutare il ruolo della parte insatura del suolo in cui si manifestano e diciamo fenomeni di diffusione del soluto nel terreno per cui è

Trascrizione di Amil srls



necessaria una campagna geognostica al fine di discreditarla in scala di dettaglio parametri geologici nella parte insatura. Dalla documentazione Sogin inerente gli aspetti idrogeologici in entrambi i siti si riscontrano oggettivamente carenze di informazione circa la misura della falda che invece Sogin afferma in qualche modo di aver condotto, ed è essenziale ripetiamo effettuare campagne di indagine a lungo termine in continuo a verificare la soggiacenza della falda in maniera efficace e significativa, il comportamento soprattutto in concomitanza di precipitazioni prolungata che sappiamo purtroppo in queste zone sono tutt'altro che infrequenti. Andiamo l'immagine successiva la penultima cerchiamo di andare abbastanza veloci poche cose ma chiare, abbiamo raccolto tantissimi dati di stratigrafie di soprattutto pozzi e sondaggi che ci permettono di diciamo proprio presentare un primo quadro dell'idro struttura nel complesso si può dire che vi è una sequenza stratigrafica piuttosto complicata difficile caratterizzata da strati di materiale grossolano quindi sostanzialmente ghiaia quelle che vedete col colore azzurro più superficiali alternate a livelli di lenti di materiali fine sono quelle che vedete col colore marrone con lunghezza pluri ettometrica, questa discretizzazione verticale non è però sempre rispettata in effetti la fascia centrale su tele orizzontale dove ricadono i siti AI1, AI2 rappresentano una zona di transizione in cui assistono passaggi cosiddetti eteropici tra il materiale grossolano e misto ed è quello indicato col colore giallo, quindi si possono diciamo evidenziare delle criticità legate al non completo confinamento da parte del materiale fine nei confronti dell'acquifero profondo che sulla base dell'assetto idrostratigrafico presentato è in potenziale comunicazione con quello superficiale. A questo a supporto di questa ipotesi della constatazione e messa in luce da numerose fonti bibliografiche che il confinamento non provoca sovrappressioni fenomeni artesiani nell'acquifero profondo in quest'area di studio. Andiamo alle considerazioni conclusive che è l'ultima slide, i criteri di approfondimento numero 5 cioè la presenza di fenomeni di erosione accelerate e 6 condizioni microclimatiche cui alla guida tecnica 29 di Ispra sono trattati solo in termini generali come, tra l'altro, specificato nei suddetti elaborati e necessitano a nostro giudizio di ulteriori indagini anche a fronte di tutti i risultati ottenuti. Sicuramente c'è una carenza di dati pregressi di carattere idrologico e geomorfologico nonché una disomogeneità riguardante i dati della struttura del sottosuolo, anche a fronte dei recenti eventi geoidrologici intensi aggiungiamo che quelli al confine non molto lontani record

Trascrizione di Amil srls



climatici del 2021 dell'ottobre, i dati relative a una sola stazione non sembrano assolutamente adeguati al fornire un quadro conoscitivo in relazione all'importanza di ( ) Nonostante la l'area AI2 non risulti interessata da rischio o pericolosità geomorfologica e idraulica ai sensi del pai il presente studio ha evidenziato invece che la zona in esame è soggetta a pericolosità geomorfologica e idraulica di quel criterio di esclusione 4 di Ispra la cui valutazione di dettaglio necessita certamente di ulteriori approfondimenti anche nell'ottica di aggiornamento degli strumenti di pianificazione territoriale. La AI2 in particolare con la sua soggiacenza media della falda a 13 e 14 metri perché il piano campagna potrebbe essere facilmente interessata da fenomeni di risalita del livello del pieziometrico tali da interessare in qualche modo il fondo del deposito questo è un aspetto a nostro giudizio importante che deve essere attentamente valutato. Stante l'ampia documentazione disponibile anche roba di materiale degli anni 70, 80 già citata negli elaborati progettuali riporta la presenza di rilevanti acquiferi del sottosuolo a nostro avviso pare inappropriata la nota relativa al ce14 e secondo la quale le sottosuolo dell'area non è nota la presenza di importanti risorse, benché le barriere ingegneristiche del deposito Nazionale e caratteristiche del sito realizzato dovranno garantire l'isolamento di rifiuti per oltre trecento anni, occorre anche tener conto i cambiamenti climatici in atto che come sappiamo si manifestano con una variazione del regime delle piogge e un aumento della temperatura dell'aria. In ultimo quello che ci sembra importante l'impatto del consumo di suolo determinato dalla rivelazione del deposito temporaneo che impiega aree attualmente non impermeabilizzate e fattore che dovrebbe concorrere al processo di selezione dei siti. Con questo ho terminato vi ringrazio per l'attenzione.

17. Alessandro Provera, Comitato Gente del territorio, Presidente (estratto video a questo link)

Buongiorno a tutti, ringrazio per questa occasione di confronto e parlo a nome del comitato gente del territorio di cui sono presidente che raggruppa più di 40 enti locali della provincia di Alessandria, tra cui tre comuni fondatori comune di Alessandria del comune di Castelletto Monferrato e comune di Casale Monferrato. Ora io sono in

Trascrizione di Amil srls



veste di presidente di questo comitato e tengo a sottolineare che la nostra impostazione non è affatto un'impostazione che soffre della cosiddetta sindrome di nimby, nel senso che abbiamo cercato fin da subito di allontanare da noi qualsiasi ombra di sindrome di nimby infatti nelle osservazioni che vi abbiamo depositato e chiedo appunto di far girare rapidamente le slide che sono solamente una traccia del mio discorso, io vado a braccio come sono abituato a fare l'università, in queste osservazioni abbiamo cercato di coinvolgere esperti del settore giuridico, del settore economico, del settore turistico, in una logica appunto di approfondimento scientifico. Detto questo però siamo molto attenti e vigiliamo sul rispetto di tutto quello che è garanzia per i nostri territori, e allora in primo luogo permettetemi una piccola osservazione da giurista chiaramente il mio tono non è appunto un tono di critica ma solamente di controllo, nel senso che si parla molto di contraddittorio tra la società Sogin e i soggetti portatori di interesse, questo sicuramente del seminario è un inizio di questo contraddittorio, dobbiamo fare in modo che il contraddittorio non sia debole sia forte, quindi anche per fare in modo che i soggetti portatori di interesse come noi, come i comuni, come la provincia ,come la regione possa effettivamente poi svolgere ulteriori osservazioni a fronte del seminario nazionale è necessario che ci sia una risposta come invocata da molti degli interlocutori odierni su tutti i punti specifici che noi abbiamo sollevato in assenza il contraddittorio sarebbe monco. Detto questo il contraddittorio però deve giovare di un presupposto dal mio punto di vista necessario che temo sia stato apposto leggermente in ombra durante tutto il seminario, cioè che è stata approvata nella primavera scorsa una mozione parlamentare di fondamentale importanza per il semplice motivo che ha occupato tutte le forze parlamentari e tutte le forze parlamentari di maggioranza perlomeno, quelle che sostengono il governo ricordiamo, che Sogin opera per il Governo Italiano, queste forze parlamentari hanno stabilito chiaramente come debbano essere applicati, come debbano essere interpretati i criteri sulla base dei quali si va ad individuare il deposito nazionale e allora mi sembra opportuno, mi sembra necessario, andare a vedere quali sono questi criteri e soprattutto vedere come essi portano ad una evidente incompatibilità di tutti i siti della provincia di Alessandria con il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. In primo luogo noi sappiamo che in provincia di Alessandria vi è uno dei patrimoni Unesco del Piemonte peraltro un patrimonio Unesco diffuso che è quello dei paesaggi del Monferrato che è appunto in

Trascrizione di Amil srls

parte in zona di Alessandria langhe e Roero che non sono appunto in zona Alessandria ecco detto questo ovviamente il deposito non solo non può essere inserito nel patrimonio Unesco nel territorio del patrimonio Unesco e già questo peraltro non è stato fatto visto che uno dei comuni individuati è il comune di Fubine che in parte qua è all'interno del patrimonio Unesco ma la mozione parlamentare è stata essenziale per dire un'altra cosa centrale e cioè che il deposito nucleare non può essere neppure collocato in zona limitrofa rispetto al patrimonio Unesco e per quale motivo questo, perché è evidente che anche se venisse inserito nel contesto di uno dei comuni limitrofi come potrebbe essere per esempio Castelletto Monferrato come potrebbe essere appunto Oviglio è chiaro che questo sarebbe un depauperamento completo della territorio Unesco anche perché badate bene faccio solamente un riferimento, questo patrimonio Unesco un patrimonio Unesco prevalentemente paesaggistico se andate a vedere il riconoscimento di tale patrimonio Unesco vedrete che uno dei motivi che ha portato al riconoscimento è il fatto che l'intervento antropico sia completamente armonico rispetto al paesaggio ciò avviene da centinaia di anni ed è chiaro che appunto di intervento antropico chiaramente non armonico con un paesaggio vitivinicolo come potrebbe essere appunto deposito nucleare, porterebbe ad una completa incompatibilità e badate bene c'è da tenere in considerazione molto attentamente anche il pericolo e sarebbe questa una tragedia per l'economia del territorio, una cosiddetta delisting un'eliminazione di tale patrimonio Unesco della lista dei patrimoni UNESCO, ricordo a tutti i partecipanti ma penso che questo sia cultura generale che interventi antropici anche di gran lunga minori rispetto a quanto possa essere un deposito nucleare hanno portato ad una cancellazione di patrimoni Unesco fate riferimento per esempio al ponte nella Valle di Dresda che ha portato appunto alla revoca del riconoscimento del patrimonio Unesco. Pertanto, la nostra deve essere un'opposizione netta su questo punto e soprattutto ricordiamoci che la mozione parlamentare ha individuato una netta incompatibilità con la collocazione del deposito nucleare in territorio Unesco e in territorio limitrofo al patrimonio Unesco. In secondo luogo la mozione parlamentare ha individuato un altro aspetto fondamentale e cioè l'aspetto della pressione ambientale già stata ricordata da molti degli interlocutori Alessandria ha una compromissione ambientale potremmo dire totale derivante da moltissimi insediamenti produttivi e soprattutto da moltissimi insediamenti produttivi a rischio di incidente rilevante tutto ciò in un arco di



chilometri di gran lunga vicinanza al deposito o al luogo di collocazione nel deposito pertanto qualsiasi tipo di collocazione in provincia di Alessandria sarebbe incompatibile con il rispetto di un territorio già appunto marchiato da una pressione ambientale già non sostenibile. Un altro aspetto che molte volte è stato trattato c'è un'incompatibilità di questa collocazione in provincia di Alessandria del deposito anche con lo sviluppo turistico, faccio riferimento a dati che sono emersi in modo lampante nel dossier da noi depositato a firma del Touring club italiano, che mette in luce come a fronte di uno sviluppo che vi è stata in questi anni la collocazione del deposito lo bloccherebbe totalmente soprattutto in province come quella di Alessandria provincia che da poco si è affacciata al turismo ma che ha avuto nell'ultimo anno per esempio un incremento turistico assai notevole e condivido quanto detto dall'interlocutore precedente che parlava dal canavese e cioè e quando si parla per esempio del famigerato deposito nella champagne si fa riferimento ad un deposito che viene collocata in zona non densamente abitata e soprattutto in una zona che è rinomatamente conosciuta in tutto il mondo e che ha una potenza di marchio e di immagine sicuramente non paragonabile alla nostra che sarebbe depotenziata se non completamente distrutta da questa decisione. Altre questioni fondamentali messe in luce sempre dalla mozione parlamentare le zone individuate per il deposito in provincia di Alessandria sono estremamente densamente abitate sono vicinissime agli insediamenti umani agli insediamenti antropici continuamente abitati, per per non parlare poi uno dei dati ricorrenti in tutte le nostre discussioni e cioè il fatto che è una zona la nostra a rischio alluvionale con acque di superficie lo dicevano gli interlocutori soprattutto di stamattina assolutamente superficiali e a bassissimo livello il che porterebbe ad un rischio enorme come si sottolineava rispetto anche all'esperienza recente di alluvione che per poco non hanno comportato dei disastri irrimediabili. E poi fatemi fare una conclusione finale, nel senso che si parla bordo di benefici economici che potrebbero venire dal deposito e soprattutto dal parco tecnologico, bene mettiamo in luce una cosa che questo è un argomento che viene utilizzato da voi in modo sapientemente retorico e utilizzo termine retorico perché chiaramente un argomento retorico come quelli che sto utilizzando come quelli che utilizzano tutti, tuttavia si dice queste sono le i benefici economici che noi avremmo a fronte del parco tecnologico, ma quali sono le cose che noi perdiamo fonte dell'installazione del deposito di installazione del parco tecnologico? Cioè

Trascrizione di Amil srls



parliamo dei nuovi posti di lavoro che vengono creati ma non capiamo quanti ne potrebbero essere persi per esempio nell'agricoltura è stato ricordato il grande assente l'agricoltura noi siamo una regione Piemonte che ha dell'agricoltura di eccellenza, la nocciola del Piemonte i nostri vitigni e quanti ne perderemmo lavoratori in questo settore e allora permettetemi che mi fa un po' strano che non si parli di questi lavoratori e si parli solo in ipotesi di lavoratori-che potrebbero essere impiegati nel parco tecnologico e peraltro che tipo di lavoratori, i lavoratori iper specializzati che magari non si troverebbero neppure sul nostro territorio, quindi vedo questa prospettiva dei nuovi posti di lavoro abbastanza irrealistica e soprattutto assai miope se non cieca rispetto alle conseguenze economiche che potrebbe effettivamente avere il nostro territorio che sono dettagliate nel nostro dossier di osservazione a cui faccio riferimento. Come vi dicevo noi siamo tutti consapevoli del fatto che una soluzione per le scorie nucleari ci debba essere ma io penso che anche a fronte della giornata di oggi la provincia di Alessandria compattamente con la sua politica con gli esponenti politici del territorio che siedono a Roma si sia manifestata in modo totalmente pacifico nella sua contrarietà a questa ipotesi di collocazione del deposito nucleare che ucciderebbe il tessuto economico della nostra provincia e soprattutto le bellezze della nostra provincia appena ricordate. Io vi ringrazio ancora per la vostra gentilezza nel darmi la parola e la cedo volentieri alla regia.

#### 18. Franco Giovannini (estratto video a questo link)

Buongiorno. Mi presento sono Franco Giovannini nato a Verolengo nel '53, quindi sono vecchiotto per queste cose, sono residente nella frazione Casa Bianca che dista un chilometro e mezzo di in linea d'aria dal sito individuato. Naturalmente sono consigliere comunale di minoranza del comune di Rondissone e nel ringraziare Sogin spa che a seguito della mia e-mail che avevo fatto il 21/6/21 mi ha invitato a partecipare a questo approfondimento degli aspetti tecnici relativi al deposito nazionale dei rifiuti per poter chiarire meglio i punti da noi segnalati in precedenza. Premesso che come consigliere comunale ho partecipato a tutte le iniziative e riunioni intraprese dai comuni interessati quindi praticamente Calluso, Rondissone, Mazze sul

Trascrizione di Amil srls



sito 10 TO 10 e dalla città metropolitana di Torino grazie alla persona del vice sindaco Marocco che ci ha supportato il supporto tecnico che ci ha dato il coordinamento dato ai comuni compresi nella zona individuate come sede di siti, mi spiace che purtroppo non si è possibile averlo fra i relatori oggi perché mi sembra che era la persona quanto meno addentrata alle situazioni visto che da sei mesi ogni 15 giorni ci si trovava si discuteva ci si relazionava soprattutto quello che veniva concordato in vari comuni. Quindi non essendo un esperto del settore non intendo inoltrarmi in situazioni troppo tecniche anche perché sono e saranno illustrati da persone competenti in materia o semplicemente se vogliamo anche banali domande in segnalazioni che un cittadino qualunque potrebbe fare da sola. Può passare alla slide successiva, senza nulla togliere ai professionisti che hanno lavorato allo studio preparatorio di questo piano per individuare i siti idonei e mi chiedo come mai ci siano voluti anni per stilare questo documento con così alti aggravii di costi sostenuti con soldi pubblici, per scoprire che i dati possono essere recuperati presso i vari enti pubblici preposti a regioni province, comuni, asl, arpa, autorità competente eccetera. A proposito di quanto detto entro nel merito delle mie poche righe di osservazione precedentemente inviate in cui segnalavo le esistenze di quattro criticità esistenti della vicinanza della zona To 10, esattamente vicinanza verso il sud est della linea ferroviaria alta velocità Torino-Milano e a poche decine di metri a nord di quest'ultima l'alta velocità della velocità l'autostrada Torino-Milano che distano dal sito circa al 1650, 1700 metri come non bastasse verso il nord ovest del sito della fazione Arè del comune di Caluso si trova linea ferroviaria di Chivasso Arè Aosta anche essa distante 1800 1900 metri, a sud a circa 1.950 metri esiste la zona industriale di Casa Bianca denominata aviazione facente parte del comune di Verolengo Tra l'altro dove abito io per un'estensione di circa 2mila 200 mila metri quadri, sempre a tale distanza sono presenti due Zone industriali presso il comune di Rondissone, via Carpi zona strada Mandria, inoltre nel raggio di un chilometro circa si trovano i pozzi di emungimento E Verolengo, Rondissone a un chilometro quelli di Chivasso. la slide successiva, tale ragionamento vale altresì per la stessa a un chilometro di distanza si trova la centrale elettrica Terna di Rondissone cosiddetta che anche se ubicata nel territorio di Chivasso si trova ai confini dei medesimi, tale centrale è un nodo fondamentale per l'erogazione dell'energia a tutto il nord est dell'Italia settentrionale basti ricordare il black out del 28 settembre 2003 che creò un blocco energetico in diverse regioni del nord per

Trascrizione di Amil srls



molte ore, pertanto a mio avviso è un punto strategico importante da tenere in nella giusta considerazione per la scelta del sito. Questa criticità a mio modesto avviso avrebbero dovuto essere a conoscenza degli estensori del piano presentato in quanto di dominio pubblico e avrebbe già di per sé dovuto fin dall'origine scartare l'area TO 10, prova ne è che se prendiamo in considerazione l'elaborato Sogin sul criterio escludente ce 12 documento DNGS0026 il primo fattore trasporti terrestri parametro distanze da linee ferroviarie idonee si indica la misura del parametro in 3,3 km, mentre in realtà è come detto recentemente circa 1,7, con ben due linee nazionali pertanto è un parametro meno favorevole, che se va sommato al parere meno favorevole del parametro percorrenza totale di trasporto stradale cambia completamente la valutazione finale del primo fattore. La slide successiva. Tale ragionamento vale altresì per il secondo fattore insediamenti antropici i parametri numero degli edifici residenziali dell'ipotetica area ingombro del progetto, si dichiara zero insediamenti, niente di più errato perché sono presenti ben 202 edifici di categoria catastale a2, a3 di cui 19 nel comune di Mazze e 1 nel comune di Rondissone ,questo parametro è da intendersi meno favorevole e così mentre l'azione finale è capovolta avendo ben tre parametri meno favorevoli il giudizio complessivo di classificazione dell'area TO10 deve essere calcolato correttamente nella sotto classe di appartenenza e quindi non più della classe a1 quantomeno. Ritengo sia importante segnalare una novità di questi giorni penso non prese se non marginalmente in considerazione da altre osservazioni presentate da vari enti o associazioni o comuni, entro la data utile del 5/7/21. Trattasi nella deposizione della sentenza del consiglio di stato pubblicata il 13/8/21 che autorizza la costruzione di un impianto di trattamento forsu è una produzione di bio metano e compost nel comune Rondissone pubblicate nelle vicinanze del sito TO10 a circa un chilometro sud est un impianto che occupa un'area di 26 mila metri quadri trattante circa 30mila tonnellate anno di forsu e 11.000 tonnellate di sfalci e ramaglie, per ottenere all'incirca 2.420.000 metri cubi l'anno metro cubo anno del bio metano e alla commercializzazione di 1.410.000 anno metri cubo di anidride carbonica e la produzione 16.000 tonnellate anno di compost tale bio metano sarà immesso della rete all'alta pressione del metanodotto Snam che interseca il sito in questione pertanto si impone di analizzare altresì ovviamente applicazione i criteri studenti ce 15 o quantomeno il criterio di approfondimento ca 13 deve essere considerato l'impatto derivante dalla vicinanza di esistente

Trascrizione di Amil srls



produzione stoccaggio distribuzione dell'energia elettrica e gas naturale infine vorrei sottolineare il delicato problema delle acque irrigue interessate al sito come sicuramente altre osservazioni a voi giunte sarete a conoscenza della presenza in zona di due canali Di irrigazione il canale demaniale di Caluso che non va con la parte terminale ha la funzione del canale scolmatore per la Tav onde evitare esondazioni come avvenne nell'alluvione del 94 interessò addirittura l'autostrada Torino Milano e trascinò nelle campagne della frazione Casa Bianca nell'attuale zona industriale e la presenza del consorzio idrico di Chivasso. Tale consorzio ha nel proprio statuto approvato del 928 l'articolo 5 che così recita diventano utenti come con i relativi obblighi nonostante qualunque patto in contrario tutti coloro che per successioni o acquisto o per qualsiasi altro titolo atto a trasferire la proprietà diventano proprietari o comproprietari dei terreni irrigati come le acque consorziali inoltre l'articolo 45 dispone che i contributi consorziali costituiscono un onere reale gravante sui fondi consorziali e sono riscossi con le stesse modalità e privilegi per la riscossione delle imposte dirette sembra una banalità ma ciò significa che tutti i terreni agricoli compresi nella cartina del sito TO10 sono grazie a questo onere che a mio modesto parere si possono configurare come veri e propri usi civici inoltre il taglio netto di questi canali e rogge dei consorzi dovute alla creazione del pozzo creerebbe veri seri problemi a irrigazione degli appezzamenti a sud che tra l'altro sono molto piccoli frammentati pertanto a seguito di quanto segnalato intervenga l'immediata cancellazione TO10 dall'elenco dei siti idonei alla Cnapi. Vorrei ancora in conclusione dire due paroline vorrei fare una richiesta a Sogin per sapere se al termine del seminario verrà data a tutti gli attori interessati che hanno partecipato e presentato osservazioni in merito al deposito una risposta scritta e puntuale su tutti gli argomenti e criticità segnalate dei vari enti e successivo i partecipanti nel rispetto di trasparenza delle varie sensibilità e posizioni. Dulcis in fondo sono rimasto un po' perplesso per non dire altro della risposta alla domanda posta alla fine della seduta territoriale regionale Lazio in cui si chiedeva nel caso in cui alla fine di queste consultazioni non si decidesse nulla è possibile inserire zone non presi in considerazione e se si dispone effettivamente che potrebbe essere esaminati ulteriori siti, ma mi domando e dico dieci anni più di lavoro studi convegni linee guida e chi più ne ha più ne metta vengono buttati a mare insieme ai 40 mi sembra milioni spesi questi dieci anni di soldi pubblici



per le spese sarebbe interessante sapere cosa ne pensi la corte dei conti. Vi ringrazio.  
Buon proseguimento.

19.Stefania Crotta, Regione Piemonte, Direttrice Ambiente, energia e territorio  
(estratto video a questo link)

Buongiorno a tutti, possiamo andare con la slide il mio intervento completa dal punto di vista tecnico l'intervento che questa mattina è stato portato avanti dall'Assessore Matteo Marnati che è l'assessore all'ambiente della Regione Piemonte possiamo andare avanti con la slide l'intervento mira a descrivere semplicemente quelle che sono le attività regionali che la regione Piemonte ha portato avanti per un contributo all'elaborazione della Cnai valutando la corretta applicazione dei criteri di esclusione e dei criteri di approfondimento contenuti nella linea guida tecnica 29 possiamo andare tranquillamente avanti con la slide grazie, noi come direzione ambiente abbiamo la competenza connessa a i temi del nucleare ma nell'ambito della nostra attività abbiamo coinvolto tutte le strutture regionali coinvolte e competenti per analizzare quelli che erano i criteri di approfondimento, in particolare abbiamo lavorato insieme alla direzione lavori pubblici difesa del suolo protezione civile trasporti e logistica alla direzione agricoltura e cibo parte della direzione ambiente che si occupa anche di governo del territorio quindi in particolare di paesaggio e di copianificazione urbanistica alla direzione competitività e sistema regionale in particolare al settore che si occupa di politiche minerarie cave e miniere e infine con il coinvolgimento e il supporto di Arpa Piemonte in particolare del dipartimento rischi chimici e tecnologici del dipartimento tematico rischi naturali e ambientali. La nostra attività è stata svolta in modo collegiale se può andare avanti con la slide in quanto abbiamo organizzato dei momenti istruttori interni per presentare la Cnapi a tutti i soggetti coinvolti in particolare ci siamo attivati subito già nel Gennaio e febbraio 2021 abbiamo iniziato a fornire gli elementi utili ad una istruttoria tecnica di dettaglio () e abbiamo anche coinvolto la Sogin che ci ha aiutato a comprendere alcuni elementi della Cnapi non immediatamente intuibili dai nostri funzionari altri due incontri sono stati organizzati in particolare attraverso il tavolo della trasparenza e partecipazione

Trascrizione di Amil srls



istituzionale sono stati organizzati sul territorio due incontri il 20/01/2021 e il 10/02/2021 in questi incontri abbiamo coinvolto Sogin e abbiamo () altri incontri hanno riguardato aspetti tecnici riferiti alle due aree di individuazione dei siti in particolare con la città metropolitana di Torino ai comuni interessati e della provincia di Alessandria ci sono stati altri due incontri uno il 13 aprile e uno il 3 maggio (interferenza) in quanto hanno visto il coinvolgimento anche di una serie di progetti che oggi ho visto presentare le loro osservazioni che arrivano direttamente ingaggiati dai territori per fornire ulteriori contributi e per esprimere più in dettaglio alcuni degli elementi inseriti nei criteri. Al termine di tutti questi interventi c'è stata la presentazione () al territorio confluita poi in una delibera di giunta regionale nel giugno del 2021. La delibera è stata inviata ovviamente a Sogin e contiene oltre alle valutazioni di carattere generale per ciascun sito delle schede specifiche dove sono state analizzate in dettaglio quelle che sono le vulnerabilità del territorio e dei siti individuati con particolare riferimento al rischio sismico e alle pericolosità geomorfologiche e idrauliche le acque sotterranee gli aspetti antropici quindi la distanza dai centri abitati, luoghi di interesse archeologico e storico ma anche temi più connessi (mi scusi ingegnere Crotta la interrompo un attimo per dirle che l'audio è di una qualità non tanto buona quindi ho chiesto di fare delle verifiche anche in streaming non si sente bene, lei avrebbe la possibilità di collegarsi magari da un altro dispositivo, sì il telefono va benissimo, dal telefono allora chiudo l'audio però lo lascio acceso altrimenti non vedo le slide, magari facciamo una cosa interrompiamo un attimo lei rivede il collegamento fra dieci minuti riproviamo. Onestamente le chiederei di fare la cosa subito ma se vuole completare può farlo però purtroppo l'efficacia è limitata perché non si sente bene, non tanto bene come prima la voce metallica, diciamo che è nel suo interesse che l'intervento si senta () come dice scusi interrompiamo pure chiamatemi voi adesso la sentiamo meglio forse un problema di vicinanza al microfono cambiando microfono ok ok allora può andare avanti se si avvicina) spero che abbiate sentito allora riprendo soltanto quelli con i contenuti essenziali della delibera di giunta regionale, quindi una valutazione prima di carattere generale le schede specifiche per ogni sito. Stavo dicendo che oltre agli elementi connessi alla vulnerabilità del territorio e dei siti individuati sono state analizzate anche elementi di carattere economico e sociale tra cui quelle delle produzioni agricole di particolare qualità, quelle della distanza da siti di particolare rilevanza

Trascrizione di Amil srls

paesaggistica e ambientale. Tutte queste informazioni sono state corredate da una bibliografia in cui è stata individuata la fonte di riferimento delle analisi di dettaglio, le banche dati e le normative e documenti e sono stati utilizzati per l'istruttoria. Se andiamo avanti rapidamente andando nel dettaglio del contenuto della delibera del 18 giugno del 2021 abbiamo riportato i risultati delle analisi in particolare con riferimento ad alcuni dei criteri di esclusione e di approfondimento sui temi del rischio sismico, rischio pericolosità geomorfologica e idraulica approfondendo i criteri di esclusione 2,3,4 e quelli di approfondimento 2 e 7, i temi sulle acque sotterranee e in particolare con riferimento i criteri di esclusione 10, 14 i temi delle aree naturali protette con riferimento al criterio di esclusione 11 il tema degli aspetti antropici e della distanza dai centri abitati dei luoghi di interesse archeologico e storico In riferimento ai criteri di esclusione 12 e criterio di approfondimento 11, infine i temi dell'attività industriale a rischio Di incidente rilevante con riferimento al Criterio di esclusione 15 il tema dei siti contaminati delle aree dismesse i temi di produzione agricoli di particolari qualità con riferimento al criterio di approfondimento 11 da questa analisi abbiamo enucleato principali elementi di attenzione da sottoporre all'attenzione di Sogin per passare dalla Cnapi alla Cnai intanto sulla sismicità il confronto dei dati forniti dalle ricerche le conoscenze a catalogo suggerisce di porre particolare attenzione nell'area del Monferrato e di sottoporre ad ulteriori approfondimenti e studio, sia sotto il profilo della sismicità attesa sia della presenza di faglie attive e capaci. Con riferimento alle, possono avanti grazie, a rischio idraulico riteniamo necessari approfondire la problematica degli eventi alluvionali Che hanno interessato anche recentemente nell'ottobre del 2019 i territori delle aree ricomprese nei siti A11, A12, e A13 con riferimento i depositi alluvionali di età olocenica sulla base di un'elaborazione recente la nuova carta geologica della regione Piemonte l'area A13 risulta interamente collocata su depositi fluviali alluvionali terrazzati non alterati di pertinenza olocenica. Acque sotterranee criterio di esclusione 10 ci pare non applicato nella sua interezza proprio perché non si tiene conto nelle schede descrittive della soggiacenza della falda idrica come già ricordato con l'intervento precedente, riteniamo quindi necessario indicare un un valore di soggiacenza minima che faccia da discriminante in relazione all'idoneità potenziale dell'area stessa. Su questo chiediamo di fare una verifica in particolare con riferimento alle escursioni stagionali della falda il piano di posa fondazionale di tutti i manufatti del deposito

nazionale, anche se secondo me anche l'applicazione del criterio di esclusione 14 non tiene conto di risorse idriche strategiche, per esempio il sistema acquifero profondo di pianura () di Piemonte. Stabilimenti a rischio di incidente rilevante gli stabilimenti che sono stati individuati nella revisione numero 8 del 22 gennaio del 2020 della Cnapi non coincidono dalla nostra istruttoria con quelli presenti nell'inventario nazionale pubblicato da Ispra, occorre quindi fare una verifica e verificare anche la distanza minima delle aree delle attività a rischio incidente rilevante rispetto ai limiti delle aree di pianificazioni di maggior estensione che sono individuati nei piani di emergenza esterna, quindi un buffer differente rispetto a quello considerato. In ultimo abbiamo individuato degli elementi che richiedono degli approfondimenti con particolare riferimento al buffer delle aree naturali protette, quindi individuando quelle che sono le distanze in funzione della presenza di specie e habitat del nostro territorio e su questo riteniamo che sia necessario effettuare l'aggiornamento della potenziale presenza delle specie sulla base dei dati disponibili del monitoraggio riferite al 2019, come previsto all'articolo 17 della direttiva habitat; quindi, dati più aggiornati rispetto a quelli che sono stati presi in considerazione. Con riferimento i luoghi di interesse archeologico e storico riteniamo necessario che eventuali successive analisi di caratterizzazione delle aree tengano in debita considerazione anche temi propri della pianificazione paesaggistica ritenendo che il paesaggio non riferibile solo i beni ma anche alle componenti paesaggistiche del territorio quindi del contesto in cui questi beni si radicano e trovano significato. Con riferimento alle produzioni agricole di particolari qualità chiediamo di porre particolare attenzione nel preservare i territori agricoli del nostro territorio, non solo perché sono vocati allo sviluppo di agricoltura, ma anche perché sono connessi a produzioni di interesse agronomico elevato e destinati a coltivazioni di pregio che risultano essere anche elemento di attrazione turistica per il nostro territorio. Inoltre si chiede di fare particolarmente attenzione alla presenza di infrastrutture irrigue consortili realizzati i sensi della legge regionale 21 del 99, ponendo attenzione quindi sui terreni irrigui e sulle caratteristiche di questi e sul consumo che questi impianti diciamo producono in maniera tale da valorizzare quelli a basso consumo che sono stati finanziati dalla regione Piemonte, attraverso principalmente fondi psr Sui siti contaminati e aree dismesse è auspicabile che nell'individuazione dell'area per la realizzazione del deposito trovino spazio ma diciamo verifiche relative all'utilizzo di siti già compromessi riducendo al massimo



quello che è il consumo del suolo proprio nell'ottica del raggiungimento dell'obiettivo del saldo zero al 2050. Vi ringrazio per avermi concesso la possibilità di presentare la nostra istruttoria.

## **MARTEDÌ 16 NOVEMBRE 2021**

### 20. Corrado Ettore Cigolini (1) (estratto video a questo link)

Buongiorno mi sentite (la sentiamo buongiorno grazie prenda pure la parola) la prima diapositiva, i dati scientifici qui presentati sono stati pubblicati sulla rivista scientifica internazionale Land Nella figura estratta dal modello strutturale d'Italia si riportano le principali novità tettoniche presenti a scala regionale che evidenziano il fronte appenninico giusto al posto alle falde ellettrovergenti alpine in corrispondenza della cosiddetta avanfossa padana, i sovrascorrimenti appenninici vengono considerati come faglie composite capaci, guida siglati tiss, itaca e gndt, a nord dei medesimi si ritrova la sinclinale di Saluggia che borda la collina torinese del Monferrato, più a nord si rilevano dei sistemi di piega anticlinale e sinclinale si+inclinale anticlinale nella figura viene indicata la traccia del profilo sismico crop alp 1 lungo l'allineamento Castellamonte Lamporo che attraversa l'area TO10, a destra viene rappresentata l'interpretazione della sezione sismica nel bacino di Savigliano attraverso la collina torinese fino a san benigno riportate nel documento Sogin DNGS 00-223 nell'ovale si può notare il fagliamento crostale tra le unità appenniniche e quelle alpine che raggiunge i 10 km di profondità. Prossima diapositiva, nel riquadro a sinistra viene evidenziata la traccia sismica attraverso le alpi occidentali il profilo sismico permette di identificare discontinuità profonde quale variazioni della geometria degli strati faglie e piegamenti, in particolare nella parte superiore della figura vengono riportate le tracce sismiche acquisite strumentalmente, mentre in quella sottostante viene riportata l'interpretazione geologico-strutturale e stratigrafica, in particolare si evidenzia la presenza di una faglia frontale appenninica di tipo thrust fault che disloca le unità terziarie e quaternarie fino ad interessare le rocce del palazzamento subalpino a circa 8 km di profondità, questa struttura è la continuazione verso est del

Trascrizione di Amil srls

fagliamento crostale rilevato a sud di San Benigno, quindi pluri chilometrica come struttura, ciò che dimostra la presenza di una tettonica attiva e dove riscontriamo una serie di pieghe che deformano la linearità plio quaternarie e sono rappresentate nel riquadro interno, l'azione combinata di questi processi di fagliazione e piegamento sollevamento determinano un alto rischio sismogenetico. Pertanto, questa configurazione che soddisfa criteri di esclusione ce3 aree interessate da fenomeni di fagliazione. La prossima grazie, il criterio ce2 della guida tecnica numero 29 di Ispra prevede l'esclusione delle aree contrassegnate da sismicità elevata ed utilizza come riferimento le norme tecniche per le costruzioni, nonché le mappe di pericolosità sismica dell' Ingv, il medesimo prevede che la sismicità elevata venga contrassegnata da valore di picco di accelerazione al substrato rigido per un tempo di ritorno di 2.475 anni, scusi un attimo che, tali riferimenti sono dal punto di vista temporale estremamente limitativi per ciò che concerne i processi geologici ed in particolare quelli tettonici in questa prospettiva ben si inquadra il rapporto -DNGS 0095 valutazione della sismicità del territorio italiano relazioni finali commissionato dalla Sogin al dipartimento di scienze della terra dell'Università la Sapienza di Roma. Il modello geofisico elaborato ha permesso di ottenere mappe della magnitudo massima attesa su base geologica e geofisica di terremoti, ripartita per i singoli quadranti di 25 per 25 km. Il documento citato indica che la magnitudo massima attesa per il settore TO10 possa teoricamente arrivare a magnitudo 6.5, 6.7 lungo faglie con estensioni di 24 - 30 km associate a dislocazioni di 5 - 10 km, queste magnitudo sono caratteristiche di alcuni terremoti storici del dominio padano, inoltre la presenza di un gap sismico evidenziato a destra indica che questo settore viene considerato da alto rischio sismico in quanto l'energia sismica non viene regolarmente dissipata come nelle zone limitrofe caratterizzate queste ultime da maggior sismicità, pertanto l'accumulo della deformazione elastica può favorire la rottura di porzioni significative di crosta e innescare terremoti di magnitudo considerevole con valori di accelerazione orizzontale di picco ben superiore a 0,25, quindi l'area TO10 rientra nei criteri ce2 aree contrassegnate da elevata sismicità. Prossima diapositiva, inoltre dati ottenuti da un'analisi della letteratura dimostrano che l'area TO 10 ricade in una zona di sollevamento tettonica attivo, nell'immagine a sinistra vengono riportati i dati squeeSAR della regione Piemonte e relativa leggenda questi dimostrano il sollevamento di 1-3 mm lungo il Po lungo il fronte Chivasso Monferrato linea verde,



più a nord si rilevano analogo sollevamento di 1-3 mm Tra Montanaro Rondissone, Caluso Mazzelli linee blu, le linee rosse evidenziano un processo di deflazione legate all'emungimento di acqua per uso agricolo nella TO10, i dati di sollevamento sono in perfetto accordo con quelli che ottenuti dalle rilevazioni topografiche eseguite periodicamente nell'arco di 50 anni figura a destra che si attestano a circa 1,5 millimetri all'anno a sud dell'arco morenico. Infine, nell'immagine centrale viene riportata la proiezione equi areale di Smidth relativa all'orientamento lineare dei danneggiamenti dei ciottoli e blocchi di ghiaia consolidate a circa 10 metri di profondità, si evince un orientamento complessivo con direzione nord sud, il sollevamento tettonico dell'area la dinamica complessiva registrata comprovano ulteriormente che i criteri ce2 e ce3 risultano soddisfatti. Prossima diapositiva. Si riporta la sintesi dell'accelerazione orizzontali di picco ottenute per la magnitudo del modello DNGS 0095 ad una distanza epicentrale di 5 km in accordo con la presenza del predetto fagliamento attivo, i valori superano abbondantemente quelli di 025 g e normati dal criterio ce2 per un suolo di tipo a, contrariamente a quanto ritenuto da Sogin l'area è caratterizzata da un elevato grado di sismicità potenziale ricadendo in una zona di gap sismico con associato sollevamento tettonico attivo. Questa configurazione ricalca gli assetti tettonici associati ai forti terremoti padani e legati all'interazione tra margine retrovergente alpino e quello appenninico terremoto di Verona nel 1117 di Brescia del 1222 del Friuli 1976 dell'Emilia nel 2012 tutti superiore a magnitudo 6 contrariamente a quanto ritenuto da Sogin l'area è interessata da evidenti macroscopici fenomeni di fagliazione attiva. Grazie per l'attenzione.

#### 21. Luca Chiaro, Vicesindaco del Comune di Caluso (estratto video a questo link)

Buongiorno a tutti, saluto i presenti, il ringraziamento per l'opportunità offerta, ringraziamento alla città metropolitana di Torino e l'ex vicesindaco Marco Marocco per il prezioso supporto e ai sindaci e le amministrazioni di Mazzè, Rondissone e Caluso per la collaborazione di questi mesi e ai vari consiglieri comunali del nostro Comune. Iniziamo con seconda slide, ok perfetto quindi l'inserimento dell'area TO10 nella Cnapi ritengo che oggi non dovrei nemmeno essere qua perché questo sito

Trascrizione di Amil srls



appare già escluso dalla Cnapi, oltre che per i criteri di cui parleranno più approfonditamente gli altri comuni dell'area TO 10 ,certamente per il criterio di esclusione 11 vista la vicinanza a molti siti di interesse naturale già ufficializzati e altri che lo saranno a breve, ma già ora i numerosi pioppeti esistenti unitamente al fitto reticolo idraulico superficiale costituiscono (Sic) un'area naturale con numerose specie di volatili insetti e piccoli () quindi l'inserimento dell'area TO10 nella Cnai questa in base ai nostri approfondimenti fa () non ha ragione di essere e queste le sedi opportune in cui esprimere tutte le criticità emerse dalla nostra indagine. Quindi passerei alla slide 3.-Perfetto allora iniziamo con i criteri di approfondimenti () quindi specie animali e vegetali di rilievo nell'area To 10 sono presenti ben sette zone () conservazione di cui cinque sono () una parco naturale quattro riserve naturali e l'area contigua della fascia del Po, la riserva MAB Unesco collina del Po e tra questi l'area dell'isolotto del Ritano sulla Dora Baltea a sud est del sito e il lago di Tanga a nord Ovest. Criterio di approfondimento delle produzioni di fregio culture dop, igp e bio, già oggi la superficie agricola dedicati alla cultura dop, igp, bio non è pari al 17% come è stato indicato negli elaborati di Sogin ma bensì il 37 per cento con un forte incremento negli ultimi anni e un completamento, senza considerare i prodotti agroalimentari tradizionali e questo sarebbe sufficiente a degradare l'area TO10 dalla sottoclasse a1 alla sottoclasse a2. Caluso ospita da oltre 150 anni la scuola agraria intitolata Carlo Baldini un'eccellenza che dimostra la storica vocazione agricola di questo comune di cui oltretutto sono stato anche allievo in ultimo nell'area di interesse dell'insediamento delle scorie orbitano bensì 56 aziende che hanno aderito alla filiera del mais di qualità per il consumo umano filiera alimentare. Il criterio di approfondimento 11 presenza anche produzioni agricole di pregio tipo l'erbaluce di Caluso dop e docg Caluso è riconosciuto di eccellenza da circa 50 anni da 10 anni è stata ottenuta la certificazione docg. Questa installazione che io sono certo essere stata progettata adottando tutte le cautele per avere una pericolosità prossima allo zero non ci potrà mai salvaguardare dal danno di immagine che sarebbe gigantesco e vanificherebbe anni di sforzi delle amministrazioni comunali e di tutti coloro che ci credono di promozione di questo prodotto. Quest'area sta diventando o sta cercando () di futuro Caluso (Sic) e tutta la provincia di Caluso ospita la cooperativa dei produttori Erbaluce in cui conferiscono centinaia di viticoltori di cui 50 del medesimo. Quindi l'altro criterio sempre di approfondimento delle produzioni agricole di pregio

Trascrizione di Amil srls



abbiamo bensì anche l'allevamento del territorio di Caluso è molto diffuso l'allevamento di bestiame ovicaprino e () in vendita materie prime e prodotti lattiero caseari. Sono presenti, inoltre, molte aziende ad agricoltura biologica questi numeri sono diciotto aziende di cui hanno 1674 capi complessivi di razza piemontese, di queste cinque aderiscono al consorzio () Piemontese 50 capi. Luoghi d'interesse storico abbiamo notato che ad alcune centinaia di metri dal sito si segnala la presenza di terreni in cui si riscontrano tracce di una centuriazione romana lastre famosa strada delle Gallie aventi un evidente interesse storico ai sensi del piano paesaggistico regionale. Durante i lavori della vicina strada statale 26, circa un anno fa per portare ad esempio sono stati rinvenuti resti di insediamento romani risalenti al primo secolo AC con oltre 20 aree tutelate dalla sovrintendenza tra cui chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo cinta muraria Porta, della Freta l'abitazione sita in via Vittorio Veneto numero 15 edificio ex frazione lago palazzo Valperga di Barone asilo infantile Guala () e scuola elementare Frazione () di queste strutture unitamente alla presenza di numerosi lavatoi lungo tutto l'alveo del canale hanno fatto sì che Caluso sia stata protagonista nel 2019 delle giornate del FAI d'autunno che in due giorni hanno attirato oltre 800 visitatori nonostante le problematiche legate alla pandemia. Le presenze di infrastrutture critiche, il canale il canale l'area è attraversata dal canale scolmatore della tratta Torino Milano che convoglia le acque del nostro canale demaniale di Caluso alla Dora Baltea, il canale è il tratto terminale del canale stesso demaniale di Caluso è inserito tra i canali artificiale a importanza regionale dell'ambito del piano tutela acque regionali e infrastruttura è di proprietà della regione Piemonte e la gestione del consorzio del canale di Caluso presenza di infrastrutture critiche tra cui i piani di trattamento rifiuti intorno dell'area di interesse sono caratterizzati già dalla presenza di innumerevoli discariche di impianti di gestioni di rifiuti, nonché attività estrattive di vario genere ,altri sono in idea di essere costruiti in base alle richieste autorizzative già pervenute nei comuni limitrofi (). In conclusioni si può affermare che quest'area abbia già dato un contributo molto importante da un punto di vista ambientale quindi ultima slide, cortesemente ok, il progetto ha 30 anni di queste amministrazioni e di quelle vinicole per quest'area non contempla un deposito di scorie nucleari, siamo consapevoli che vada localizzato e che vada realizzato, attualmente le scorie non sono in sicurezza crediamo però che debbano essere presi in considerazione altre alternative che non prevedono consumo di suolo agricolo

Trascrizione di Amil srls



soprattutto se basato come quello dell'area TO 10. In Italia ci sono tante aree industriali dismesse già compromesse a livello ambientale e di interesse da un punto di vista economico, il deposito delle scorie potrebbe essere un'occasione di valorizzazione vista anche la presenza dell'annesso centro di ricerca quindi concludo con un esempio a nessuno di noi verrebbe in mente di trasportare dei rifiuti utilizzando un'auto lussuosa e non perché non avremo sufficiente spazio, ma perché () infatti esistono mezzi appositamente progettati e ugualmente spaziosi decisamente ecco quindi che la TO10 forse è potenzialmente idonea perché ci sono gli spazi per ospitare questo sito ma questo sarebbe certamente compromessa pagando un prezzo troppo caro e alto è un'auto lussuosa non adatta ad ospitare i rifiuti che per quanto messi in sicurezza questi restano tali, se questo intervento fosse messo in mezzo (Sic) su un normale () certamente ed inevitabilmente in quest'area come amministrazione (Sic) ma in virtù di questo dei nostri successori per loro stiamo preparando un futuro di turismo enogastronomico e sport all'aria aperta e non dimentichiamo dell'agricoltura che è molto importante. Non vogliamo non possiamo iniziare questo progetto grazie per l'attenzione.

## 22. Gian Pier Battista Godio, Legambiente Piemonte (estratto video a questo link)

Buongiorno buongiorno sì, Gian Piero Godio, delegato da Legambiente. Possiamo passare alla prima slide e sarebbero due, ok, il problema di trovare il sito meno idoneo per custodirvi nella maggiore sicurezza possibile dei rifiuti radioattivi soprattutto quelli che l'Italia ha prodotto nella sua stagione nucleare è ovviamente un problema di carattere nazionale. Oggi però ci concentriamo sul Piemonte e allora va subito detto che il Piemonte sente molto questo problema avendo sul suo territorio siti nucleari in ben quattro comuni e dovendo scontare anche la presenza sulle rive del lago Maggiore del sito nucleare EURATOM di ISPRA come si vede nella parte sinistra della slide. Tutte questi impianti nucleari sono stati a suo tempo collocati in modo che io definirei irresponsabile, in siti che sono palesemente è completamente idonei come conferma anche l'esclusione di tutti questi siti dalla Cnapi. Sono pertanto tutti siti ufficialmente idonei, quindi il Piemonte ha un urgente bisogno di un deposito nazionale dove trasferire nella maggiore possibile sicurezza tutti questi

Trascrizione di Amil srls



materiali radioattivi a partire da quella più alta radioattività che sono ovviamente i più pericolosi. Oltretutto l'individuazione del futuro deposito nazionale consentirebbe da subito di sgomberare il pericoloso deposito Avogadro di Saluggia, completando il trasporto delle barre di combustibile nucleare in Francia, trasporto sospeso dalla Francia stessa proprio per la mancanza in Italia di un deposito nazionale per custodire i materiali radioattivi quando torneranno in Italia dopo del processamento. Passiamo la slide successiva. Nonostante l'evidente pericolo per l'intera pianura Padana i materiali radioattivi sono in questa situazione da oltre 40 anni forse perché un po' scherzosamente qualcuno a cui piacciono troppo i fumetti dei Simpson come mostrato nella slide lavorava per un ritorno al nucleare e allora ha rallentato inverosimilmente la vera disattivazione trasformando i siti in depositi di se stessi, con l'avvio della realizzazione di numerosi nuovi depositi temporanei per rifiuti ad alta e a bassa radioattività in siti che come abbiamo visto sono totalmente inadatti. A proposito di questo vorrei osservare che Legambiente condivide la paura per il rischio del nucleare e proprio per questo da sempre siamo stati contrari a questa tecnologia, non abbiamo cambiato parere e infatti oggi come 40 anni fa chiediamo che il nucleare non possa neppure essere ipotizzato come scelta energetica per contrastare i cambiamenti climatici e per fortuna che il nucleare italiano che non arrivava l'uno e mezzo per cento del fabbisogno elettrico nazionale è durato solo una ventina d'anni, altrimenti se avesse voluto avere anche solo la stessa percentuale che oggi ha il solo fotovoltaico che copre oggi più del 7 per cento del fabbisogno elettrico nazionale, avremmo avuto adesso scorie radioattive 11 volte tanto rispetto al totale di quelle che ci sono oggi in Italia e sommate a quelle che temporaneamente abbiamo portata all'estero per il processamento. Certamente condividiamo anche le paure di chi dice che le scorie radioattive sono molto pericolose e che qualcosa di imprevisto potrà sempre capitare ed è anche per questo ripeto che siamo sempre stati e rimaniamo fermamente contrari al nucleare, ma proprio perché condividiamo queste paure siamo preoccupati se le scorie radioattive che già purtroppo esistono nel nostro Paese rimangono ancora nei siti nucleari attuali. Faccio notare che anche contando solo i siti che contengono rifiuti a media e alta radioattività i siti attuali sono ben 18, con materiale ad alta radioattività, i quali siti essendo siti assolutamente inadatti fanno sì che il rischio che corre il nostro Paese sia molto più alto di quello che potrebbe essere se le scorie fossero raccolti in un unico deposito collocato nel sito

Trascrizione di Amil srls



scelto in quanto il meno inidoneo possibile. Io penso che la pericolosità non lo voglio fare complessa dipenda dalla radioattività dei Becquerel dalla tipologia di radioisotopi, ma quelle esistenti materiale radioattivo che esistono sono quelli che sono. Il rischio poi dipende a parità di pericolosità dalla vulnerabilità di quanto noi vogliamo proteggere, la vulnerabilità per l'uomo e per l'ambiente a parità di attenuazioni di protezione dipende dalla collocazione quindi alla fine il rischio a parità delle altre cose dipende dalla collocazione. A noi sembra chiaro, purtroppo invece le rinnovate velleità in campo nucleare non fanno che aumentare ed alimentare la confusione e rendere meno accettabile il deposito nazionale nel caso fosse destinato a crescere indefinitamente se l'Italia tornasse al nucleare. Pertanto, questa eventualità deve essere esclusa in modo inequivocabile, per quanto riguarda le scorie radioattive che derivano dalle centrali nucleari il deposito nazionale deve servire solamente per quelle prodotte in passato dalle quattro centrali nucleari che sono state spente a seguito del referendum del 1987. Passiamo alla slide successiva, il deposito nazionale è quindi un'esigenza imprescindibile ma proprio dall' inadeguatezza dei siti attuale dai rischi che ne conseguono a sinistra vediamo l'impianto EUREX e il sito dell'impianto invaso dalle acque del fiume Dora Baltea il 16 ottobre 2000, dobbiamo trarre da questo l'insegnamento per scegliere effettivamente il sito meno inidoneo possibile. Pertanto, nessuna auto candidatura dovrà essere ammessa se un sito risulta escluso dagli attuali criteri di esclusione della Guida Tecnica 29. I nostri rifiuti nucleari saranno ancora più pericolosi se anziché individuare il sito che abbia oggettivamente la minore inidoneità possibile verranno trovate soluzioni di comodo, in un eventuale i territori compiacenti come la soluzione che irresponsabilmente qualcuno propone per Trino. Voler dare disponibilità quando si è stati esclusi è come voler guidare l'auto senza aver preso la patente, dire che si sarebbe disponibili se non si fosse stati esclusi non interessa a nessuno a meno che non si intenda dire che si è disponibili malgrado il fatto di essere stati esclusi, allora in questo caso significa essere disponibile ad andare contro legge e contro il normale buon senso. Passiamo alla slide successiva, oggi siamo qui per contribuire a fornire informazioni utili per passare dalla Cnapi alla Cnai dalle aree classificate idonee in prima battuta, a quelle definitivamente che saranno definitivamente ritenute idonee, correggendo eventuali errori di valutazione effettuati nella stesura della Cnapi, oppure indifferentemente almeno io ho capito così proponendo un maggiore



approfondimento di criteri applicati. Nelle osservazioni che Legambiente ha presentato a livello nazionale è stato fatto rilevare che ci sono molte aree che per vari motivi non sono idonee o perché non avrebbero dovuto essere comprese nella Cnapi applicando i criteri di esclusione che già sono stati applicati in prima battuta oppure perché devono essere escluse nell'approfondimento che porta la Cnai. Ne abbiamo scritto abbastanza in dettaglio nelle osservazioni appunto depositate a livello unitario nazionale, ma vogliamo riassumere solo i tre aspetti fondamentali che ricorrono molte delle aree del Piemonte, il primo aspetto che riguarda la parte sinistra della slide sono le aree Cnapi che ricadono in zone di ricarica delle falde acquifere profonde. Parlo di TO10, AL8 e AL13 non sto menzionarle per brevità e di tutti i comuni che sono in queste zone insomma da Macaluso fino a Sezzadio per dire il primo ed il secondo motivo al centro della slide le aree Cnapi dove la soggiacente della falda acquifera è inferiore alla profondità del deposito speciale campagna, è già stato detto e vabbè che il progetto definitivo deve ancora essere fatto come ci ripete giustamente il dottor Chiaravalli, ma spero che non si scelga di progettare un deposito in grado di stare a bagnomaria, come avviene come avverrebbe nelle aree TO7, AL3 AL8 e AL14, ancora il terzo motivo a destra nella slide le aree Cnapi per le quali non si è tenuto conto delle informazioni aggiornate sugli eventi alluvionali recenti come l'area AL2 di Bosco Marengo Frugarolo alluvionata nel mese di ottobre del 2019. Passiamo all'ultima slide e più infine vorremmo fissare l'attenzione sui criteri che Sogin ha ritenuto di adottare per definire l'ordine di idoneità tra le aree potenzialmente idonee qualora risultassero poi effettivamente idonee. Innanzitutto, crediamo che questa scelta debba essere il risultato di un confronto da realizzarsi nell'ambito di questo seminario nazionale, chiediamo pertanto che sia organizzato una specifica sessione di confronti in merito. Vogliamo però anche anticipare qualche considerazione, è quella di preferire quei siti che portano a minimizzare il rischio dovuto ai trasporti nucleari necessari per conferire al deposito nazionale i materiali radioattivi presenti nel sito nucleare oggi esistenti. Come si può vedere dalle slide mostrate sia sinistra sia a destra noi pensiamo che le aree del Piemonte non sono certo le aree che sono nella parte baricentrica della situazione attuale. Allora concludo ribadendo la richiesta formale di poter rivedere questi criteri di idoneità in un'apposita sessione di questo seminario nella quale poter approfondire confronto collettivo questo aspetto. Grazie.

### 23. Corrado Ettore Cigolini (2) Comitato Io Mi Rifiuto (estratto video a questo link)

Comunico che rappresento il comitato per la salvaguardia del territorio Chivassese Canavesano denominato Io Mi Rifiuto, che rappresenta oltre 13.000 persone del territorio presenti nelle zone limitrofe all'area TO10. La prossima diapositiva, la prossima diapositiva, torna indietro allora e nella presente si fa riferimento ai criteri di esclusione e approfondimento riportati nella guida tecnica ISPRA n.29 ,CE criteri di esclusione 12 distanza dai centri abitati è strutturato su tre livelli GIS descritti nei documenti di DNGS elencati, difatti l'area CNAPI TO10 ricade nella zona di buffer della città metropolitana e pertanto doveva essere esclusa a priori dalla CNAPI, infatti l'applicazione di una procedura analoga da parte dell'ENEA del 2003 aveva di fatto escluso l'area TO10 alle zone limitrofe. L'immagine ci dimostra la pressione ambientale esercitata su questo settore del territorio che interferisce direttamente con l'eventuale deposito. Criteri di esclusione 15, area caratterizzata dalla presenza di attività industriali a rischio incidente rilevante, tra gli impianti stabilimenti più prossimi alla TO 10 si segnalano la presenza del metanodotto SNAM tronco Chivasso Santhià che interessa al settore meridionale della To 10, il punto 4 Villosio società agricola che produce un megawatt elettrico di biogas nel settore nord ovest dell'area To10 di cui non è stato ovviamente considerato il buffer da parte di Sogin la stazione elettrica, la stazione elettrica Terna in cui abbiamo in entrata uscita ben 18 linee ad alta ed altissima tensione di cui 2 insistono sull'area TO10, tre impianti FORSU numero 1, 2, 9 al numero 6 la discarica per rifiuti speciali pericolosi e la Torrazza al numero 10 e 11 lo stoccaggio di gas da parte di Rivoira Gas, Esse Italiana è soggetta normativa Seveso, al 12 la centrale termoelettrica 2, al 13 l'impianto Eurex Sogin di Saluggia che dovrà essere sottoposta a decommissioning. Seconda diapositiva grazie. Sono stati eseguiti dal comune di Mazzè due profili geoelettrici ortogonali ad alta definizione riquadro in basso, è quello non sud la parte superiore costituita da sabbia e ghiaia di resistività alta con (). Nel settore nord al di sotto dei 7 metri di profondità si trovano dei livelli discontinui di materiale sabbioso, limoso, argillosi con valori di resistività decrescenti. Questo orizzonte si è deformato in epoca recente procedendo verso il basso si ritrovano delle sabbie con corpi ghiaiosi copalescenti massivi di alta resistività al di sotto di queste coltri troviamo sabbie linee argille che costituiscono l'acquifero

intermedio e profondo del Villafranchiano. In corrispondenza delle faglie notiamo che le medesime veicolano i processi di ricarica, l'acquifero profondo e la sede delle risorse idriche destinate all'alimentazione umana, in particolare troviamo il pozzo di Rondissone a 1km a valle dal sito TO 10, il pozzo di Boschetto due km 8 il pozzo in località Casabianca 2 km e 6, il pozzo di Borgo Revel 9 km, oltre i pozzi dell'acquedotto del Monferrato più a sud. Nel settore meridionale si riscontra un corpo di ghiaia massive legata alla deposizione del corso d'acqua su parallelo all'andamento del fiume Po dismesso in fase di sollevamento tettonico. Procedendo verso sud questa unità passa una struttura anti-forme a declinare di Rondissone. Pertanto, vengono soddisfatti seguenti criteri di esclusione CE3 l'area interessata da fenomeni di fagliazione, CE4 area caratterizzata dalla presenza nota di importanti risorse del sottosuolo, risorse idriche. Prossima diapositiva, a sinistra si riportano le mappe tematiche relative alla permeabilità dei terreni e alla vulnerabilità, le conducibilità idrauliche dell'area sono molto alte e conferiscono elevata vulnerabilità idrogeologica con settori a vulnerabilità estrema. L'immagine principale estratta dalla cartografia della regione Piemonte con la zona di ricarica a sud della parte terminale dell'acqua morenico, questa interessa settore a nord est dell'area TO 10. Tuttavia, lo studio di tomografia geo elettrica visto precedentemente dimostra che la zona di ricarica si estende su tutto il territorio dell'area To 10 dove l'acquifero superficiale in continuità con quelle intermedie e profondo, vedasi modello 3d ottenuto con il codice mot flow. L'area TO10 attraversata dal canale di demaniale di Caluso e dal canale del consorzio irriguo di Chivasso (Sic) canali Cavour con i relativi solchi di irrigazione a perdere. Il canale di Caluso anche la funzione di canale scolmatore e tutta l'area in esame risulta zona di laminazione, l'asse centrale di drenaggio dell'area TO10 è classificato poi dal piano gestione e rischio alluvione della regione Piemonte del 2019 come un'area con elevata probabilità di inondazione per alluvioni frequenti con tempi di ritorno dai venti ai cinquant'anni. Vengono quindi soddisfatti i seguenti criteri di esclusione CE4 l'area è caratterizzata da rischio e pericolosità geomorfologica e idraulica, CE5 l'area risulta vulnerabile dal punto di vista alluvionale vedasi il piano gestione rischio alluvioni della regione, CE-10 l'area è caratterizzata da una falda affiorante. Prossima diapositiva, le figure sono state estratte dal contributo di () nel 2005 dal titolo studio della vulnerabilità dell'acquifero libero superficiale nell'ambito della caratterizzazione ambientale di un sito nucleare, tra cui figurano dottor Chiaravalli la dottoressa



Bunone di Sogin Spa come coautori. Nella cartografia () a sinistra si possono notare chiaramente le linee di flusso che interessano l'area TO10 e convergono verso l'asse della Dora. Immagine a destra ci conferma ulteriormente che la vulnerabilità idrogeologica è elevata. Per quale ragione la TO 10 è stata inserita nella CNAPI quando i ricercatori Sogin erano e sono a perfetta conoscenza delle criticità oggettive? È ovvio e risaputo che la vulnerabilità idrogeologica per ospitare il deposito di scorie nucleari deve essere nulla ovvero uguale a zero. Paradossalmente poi nell'ordine d'idoneità l'area TO10 è stata considerata anche come molto buona. Si tratta di un equivocabile errore. Prossima diapositiva, le osservazioni prodotte dai comuni di Mazzè Rondissone dimostrano che la area TO10 soddisfa ben 9 dei 15 criteri di esclusione contemplati nella CNAPI. È doveroso rimarcare che le caratteristiche geologiche del substrato dell'area TO10 non garantiscono nel modo più assoluto la resistenza di una barriera geologica idonea a garantire la sicurezza del deposito stesso e dell'intero ecosistema, vedasi capitolo 5.3 le pagine 1,9,2 del rapporto ambientale. Per tanti livelli di rischio per la popolazione all'ambiente risultano attivi altissimi e inaccettabili quindi l'area TO 10 avrebbe dovuto essere definitivamente essere esclusa, senza ulteriore aggravio di spesa per l'amministrazione. Inoltre, risulta inammissibile considerare l'area TO10 come potenzialmente idonea in quanto soddisfa definitivamente il criterio CE12 distanza dai centri abitati. Grazie per l'attenzione.

24.Ivana Gaveglio, Sindaca di Carmagnola e Rappresentante di No al DNPT nel comune di Carmagnola (estratto video a questo link)

Buongiorno, ringrazio per l'opportunità offerta da Sogin come il seminario nazionale che consente al comune di Carmagnola di mettere in evidenza osservazioni e approfondimenti in merito alla non idoneità del sito per l'insediamento nel deposito nazionale e del parco tecnologico. Colgo l'occasione per ringraziare anche la città metropolitana di Torino che da subito ha svolto un ottimo lavoro di coordinamento mettendo a disposizione preziose competenze e la regione Piemonte che ha predisposto adeguati momenti di confronto da cui sono emerse le conclusioni che mi appresto a presentare. Sono qui oggi oltre che come sindaco anche in veste di referente del comitato di cittadini che si è creato sul territorio per rappresentare la

Trascrizione di Amil srls



contrarietà della comunità di Carmagnola e dei comuni limitrofi all'insediamento del deposito. In data 5 gennaio 2021, possiamo partire con le slide, il comune di Carmagnola apprendeva dai quotidiani nazionali la conclusione della prima fase del procedimento di localizzazione del deposito nazionale e del parco tecnologico, previsto dall'articolo 27 del decreto 31 del 2010, con l'inserimento di parte del territorio di Carmagnola nell'area definita TO 7 all'interno della CNAPI. In particolare, l'area TO7 veniva inserita nella classe a sottoclasse a1 area cosiddetta molto buona cioè zona avente carattere prioritario e preferenziale ai sensi della documentazione prodotta da Sogin. Il tema ha sollevato una fortissima preoccupazione nell'opinione pubblica locale, tanto da portare alla costituzione del comitato che qui rappresento, che ha raccolto circa 15.000 firme per una petizione contraria all'insediamento del deposito in Carmagnola, petizione inviata al parlamento che sarà discussa dall'ottava commissione ambiente alla Camera e dalla 13<sup>a</sup> commissione permanente Senato. Nell'andare ad elencare le osservazioni preciso che il comune di Carmagnola fa proprie le osservazioni tecniche che la città metropolitana di Torino presenta nel procedimento in oggetto per la parte relativa al proprio territorio e alla TO7 in particolare si rileva come l'istruttoria Sogin per le valutazioni dei criteri di esclusione e dei criteri di approfondimento di cui alla guida tecnica 29, si è svolta sulla scorta di dati non aggiornati e non sempre basati su rilievi diretti sul campo, non considerando quindi l'effettivo stato dei luoghi di interesse. Le osservazioni che si riportano fanno emergere l'erroneo inserimento nella CNAPI e la conseguente non determinazione dell'inserimento della CNAI. Due considerazioni di carattere più generale, la prima in dettaglio si rileva il mancato esperimento della VAS-e della VINCA, possiamo cambiare le slide, secondo la direttiva 2001/41 in materia di valutazione ambientale strategica sono sottoposti appunto a valutazione piani e programmi menzionati all'articolo 3 paragrafo 2 lettera a, che possono avere effetti significativi per l'ambiente. L'area TO7 è limitrofa ad alcuni dei siti natura 2000 più rilevanti per l'erpeto-fauna piemontese e nazionale. Si tratta degli stagni di Poirino dei Favari, delle peschiere i laghi di Pralormo e dell'area del Po Morto-di Carignano, piani e progetti che incidono sui siti medesimi devono essere sottoposti a VINCA-per conciliare esigenze di sviluppo e garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000 di habitat e specie. La relazione faunistica del dottor Daniele Serie a mani del comune di Carmagnola suggerisce non solo di non realizzare interventi impattanti come il

Trascrizione di Amil srls



deposito, ma altresì di ampliare la perimetrazione della zona di conservazione con l'inclusione dell'area TO7 nei siti rete natura 2000 vista la presenza della specie protetta del pelobate fosco in particolare e del tritone crestato ad esempio tra gli altri, segnalata fin dagli anni 90 nella zona. La seconda considerazione si precisa che dal 2018 il comune ha avviato la variante generale del piano regolatore che prevede anche nel rispetto delle indicazioni degli enti superiori la difesa e il non consumo di suolo agricolo, piuttosto la rigenerazione e riqualificazione di parti della città compromessa. L'utilizzo di oltre 160 ettari di suolo agricolo per la realizzazione di una struttura in cemento è assolutamente in contrasto con un accurato lavoro di stesura del nuovo piano regolatore che si sta portando avanti ormai da anni. In merito ai criteri di esclusione si evidenzia o l'errata determinazione o l'errata valutazione ed applicazione di parte da parte di Sogin degli stessi, In dettaglio in merito al criterio di esclusione ce 12 che fa riferimento agli insediamenti antropici l'elaborato di Sogin rilevando assenza di edifici residenziali esprime giudizio favorevole, valutazione non corretta in quanto sulla base dei dati estratti dall'anagrafe del comune al 31 12 2020 risultano direttamente risiedenti all'interno del sito ben 19 nuclei familiari per complessive 55 persone, mentre 47 famiglie per altre 115 persone risultano risiedere nell'ambito di mille metri, rappresentando complessivamente circa il 60 per cento della popolazione residente nella borgata di Casanova, di cui l'area Torino7 è inserita. Sono cinque le cascine abitate direttamente all'interno dell'area individuata per la localizzazione del deposito, cascina Monfalcone, Monte Pasubio, Gradisca, Coni Zugna, Torrette, tenendo in considerazione la distanza di un chilometro considerata adeguata da Sogin, distanza adeguata che Sogin esercita con discrezionalità che si ritiene eccessiva e che se applicate in modo più rigido come peraltro indicato dalla raccomandazione dell'IAEA determinerebbe certamente una situazione meno favorevole per l'area TO7 con conseguente degradazione dalla sotto classe a1 alla sotto classe a2. Secondo le indicazioni di Sogin TO7 dovrebbe essere esclusa proprio per i criteri di esclusione vp1 area con superficie insufficiente e vp 2 area conforma inadatta al layout di progetto. Escludendo le aree abitate delle cinque cascine presenti nell'area si scende infatti sotto l'estensione minima prevista di 150 ettari e si modifica la forma in modo non più adatto a quanto previsto dal progetto del deposito nazionale e del parco tecnologico. Per quanto riguarda il rischio idrogeologico analizzato nel criterio di esclusione CE10 le indagini svolte all'inizio di quest'anno con

i tecnici di città metropolitana ed esperti di trivellazioni, hanno portato ad attestare la falda freatica compresa tra i 3,8 e sette metri sotto il piano campagna, con una profondità di molto inferiore di quella rilevata da Sogin. L'interferenza con le strutture di fondazione del deposito con il conseguente rischio di dispersione dei radionuclidi induce ad escludere la zona di Carmagnola dalle aree potenzialmente idonee ed alle aree idonee nella CNAI visto che il progetto prevede la realizzazione di locali sino ad una profondità compresa tra i 4,5 e gli 8 metri. In relazione al rischio geomorfologico il sito di Carmagnola non è stato escluso secondo le indicazioni previste dal criterio di esclusione 4. Non è stata rilevata tuttavia una pericolosità geomorfologica rilevante come emerge per la parte centrale del sito dalla cartografia del vigente piano regolatore come area di classe 3, inoltre la relazione del geologo Calafiore incaricato dal comune di Carmagnola individua nel sito estesi settori caratterizzati da elevato rischio e pericolosità geomorfologica e idraulica, sistemazioni di falda affiorante e circolazione sotterranea in interferenza con le strutture di fondazione definite per il deposito, situazioni di interconnessione tra acquiferi superficiali ed acquiferi profondi attraverso la presenza di numerosi pozzi irrigui non escludendo l'interferenza con il corpo idrico più vicino il Rio Stellone e il suo ricettore il Po. La corretta valutazione dei criteri di esclusione ce portano alla non inserimento dell'area TO7 nella CNAI l'elaborato di Sogin in merito al rischio di incidente rilevante è carente. Possiamo passare alla prossima, il criterio CE15 non può ritenersi positivamente riscontrato in quanto omette di considerare l'incidenza delle rotte aeree come fattore di rischio rilevante. ENAV ha certificato il sorvolo di 9.166 aerei sull'area interessata solo nel 2020 che sappiamo essere l'anno di minor traffico aereo dal momento che è presente radiofaro Gore nelle immediate vicinanze di Poirino a pochissimi chilometri dal sito che incanala la maggior parte degli aerei che atterrano e decollano da Torino Caselle. Le indicazioni ISPRA-sono che il sito dovrebbe essere localizzato in modo tale che le attività poste in essere dalle presenti dalle future generazioni non pregiudichino la capacità di isolamento del deposito applicando correttamente il criterio CE15 in ordine al rischio aereo l'area To 7 non può essere inserita nella CNAI. Nell'elaborato DNSG 00 22 6 Sogin ha utilizzato i criteri di approfondimento per classificare la To7 esprimendo di conseguenza un giudizio favorevole. Il comune di Carmagnola ha evidenziato elementi non presi in considerazione da Sogin che modificano il giudizio. In particolare, per quanto riguarda il criterio di approfondimento CA10 possiamo



cambiare slide, sulle valenze naturali si indicano 16 specie tutelate presenti nell'area secondo la direttiva habitat 92/43 tra cui una prioritaria il pelobate fosco appunto a fronte delle quattro riportate da Sogin. Vi sono poi 7 habitat di direttiva, tra cui uno prioritario foreste alluvionali di *albus glutinosa* e *fraxinus excelsior* 91 e zero. Non è stato considerato che le tre zone speciali di conservazione e le 4 riserve naturali nei dintorni dell'area costituiscono un corridoio ecologico che verrebbe meno in caso di costruzione del deposito nazionale. Non sono state rilevate zone umide quando in realtà sono ben presenti due ontaneti e uno stagno. La corretta valutazione del criterio di approfondimento CA10 porta alla degradazione dell'area sette dalla sottoclasse a1 alla sottoclasse a 2. Ulteriore criterio di approfondimento analizzato e CA11 sulle valenze agrarie la valutazione favorevole assegnata da Sogin sulla base del riconoscimento di una bassa percentuale di superficie agricola destinata a colture di pregio esattamente il 2 per cento della sau totale. Questo dato è grandemente sottostimato in quanto l'analisi condotta da città metropolitana di Torino porta alla percentuale al valore del 17 per cento. L'analisi condotta solo su produzioni igp o dop non tiene conto delle nuove indicazioni di produzione in regime di qualità a norma dell'articolo 16 del regolamento UE e non fotografa pertanto una situazione produttiva reale. Non si è considerato che nei dintorni dell'area vi sono circa 400 allevamenti per l'allevamento della tinca gobba dorata del pianalto di Poirino prodotto dop. Il criterio condotto da Sogin non tiene conto delle senza dei prodotti dei PAT-prodotti agroalimentari tradizionali, che sono colture di pregio tutelate ai sensi della normativa nazionale col decreto legislativo 173 del 98 e la legge 238 del 2016. In particolare, possiamo citare il peperone di Carmagnola di cui la varietà corno di bue e presidio slow food l'asparago di Santena il porro lungo dolce di Carmagnola. La vocazione alla produzione agricola e all'allevamento dell'area di Carmagnola è ben rappresentata dai seguenti numeri, circa 500 aziende agricole con circa 7.000 ettari coltivati, la presenza di 7 mila bovini, 5 mila suini in allevamenti bovini di razza piemontese certificati quali allevamenti bovini da carne certificati asprocarne, allevamenti bovini di razza frisona per la produzione di latte di qualità, allevamenti suini destinati a produzioni certificate di livello nazionale. I disciplinari per l'allevamento prevedono una percentuale del 70 per cento di alimentazione da foraggi provenienti dalla zona di allevamento. La sottrazione di una quantità importante di ettari per la costruzione del deposito potrebbe comportare la chiusura di allevamenti in loco. La spiccata

Trascrizione di Amil srls



vocazione alla produzione di cibi sani e di qualità tra cui cito il salame di Giora, il coniglio grigio di Carmagnola colloca alla città di Carmagnola tra i 23 comuni che hanno costituito il distretto del cibo chierese e carmagnolese in base alla legge regionale 1 del 2019. Si ritiene dunque che in CA11 debba essere rivisto con una posizione meno favorevole, il comune in linea con città metropolitana di Torino ritiene poi che Sogin abbia omesso di prendere in considerazione i seguenti elementi rilevanti che avrebbero portato ad escludere l'area per la localizzazione del deposito nazionale. Nei dintorni dell'area vi sono ben 36 beni aree tutelati dalla soprintendenza tra cui il complesso storico architettonico dell'abbazia di Casanova e l'area archeologica della Borgata Pavarini Poirino, questo avrebbe comportato un approfondimento nel CA11 luoghi di interesse archeologico e storico. Il sito è interessato da forte influenza del campo magnetico per la presenza di elettrodotti t239, t629, t 647 e a meno di un km dall'area è collocato un impianto termoelettrico a biomassa, ciò avrebbe comportato l'approfondimento con il criterio CA13 presenza di infrastrutture rilevanti. I dintorni dell'area di interesse sono caratterizzati dalla presenza di cave ancora attive e dalla discarica consortile di Cambiano, anche qui sarebbe stato necessario un approfondimento con il criterio di approfondimento 13; è stata valutata poi la distanza dalla stazione ferroviaria dal casello autostradale non considerando che per raggiungere l'area si dovrebbe percorrere la strada provinciale 129 che attraversa frazione abitate e che ha dimensioni poco adatte a trasporti eccezionali. In base ai dati in possesso si ritiene che l'area identificata TO7 sul territorio di Carmagnola non possa essere dunque inserita nella CNAI-in quanto si riscontra un vizio, possiamo arrivare alla conclusione della slide, si riscontra un vizio di legittimità dell'intera procedura nella stesura CNAPI la quale doveva essere sottoposta a VAS e VINCA nel merito non si riscontrano criteri di esclusione CE10, CE 15 l'area TO7 non rispetta i limiti dimensionali di cui ai criteri di vp1 e di vp2 l'area potrebbe in via subordinata essere classificata a2 per carenza di istruttoria in relazione ai criteri di approfondimento CA 10, CA11 e cCA13. Vi ringrazio per l'attenzione.

25.Livio Barengo, Associazione culturale Mattiaca, Presidente (estratto video a questo link)

Trascrizione di Amil srls

Buongiorno intanto con la vostra attenzione vorrei sottolineare le criticità presenti nel sito Cnapi TO10 non segnalate dalla società Sogin nella sua relazione tecnica che lo ritiene adatto alla collocazione del sito di stoccaggio Nazionale delle scorie nucleari e del centro di ricerca, è questo il comparto con quanto dettato dall'articolo 8 del decreto legge del 14.02.2010 n.31, prego la cartella 2, la lettura della relazione tecnica Sogin (SIC) attinente il comune di Mazzè produsse a suo tempo stupore nei membri della Amministrazione () che a causa della mancata citazione che lungo il limite est dell'area in predicato, esisteva l'aurifodina sallasso romana di (SIC). L'aurifodina è (SIC) aurifero (SIC) di Plinio il Vecchio, evenienza di notevole interesse storico archeologico noto fino dal 2007 alla sovrintendenza archeologica per le arti e il paesaggio della città metropolitana di Torino, prego la tabella 2 punto primo e tabella 3 punto A, inoltre non veniva segnalato che la strada militare tardo imperiale quadrata Verolengo quadrata Verolengo quadrato cioè quadrata è il vecchio nome romano di Verolengo e Eporedia, vecchio nome romano d'Ivrea, tabella 4 punti 1 e 2 costruito nella seconda metà del IV secolo dopo Cristo per volere dell'imperatore Flavio Vespiano e ipotizzata dal professor Giandomenico Serra (SIC) di anni fa, tabella 2, nota biografica 3, intersecare il sito tematico 10 tra Rondissone e Mazzè. Oltre ai risvolti toponomastici riscontrabili nella collocazione dei centri medievali toccati da questa via militare, sono venute alla luce evenienze archeologiche rilevanti che ne comprovano l'esistenza. Per quanto interessa il sito Cnapi TO10 i riferimenti del suo andamento sono a livello centrale di Rondissone paese ritenuto dal Serra di origine galvanica, sorto probabilmente nel sesto secolo dopo Cristo ai bordi della viabilità e nell'estremità meridionale di Mazzè, dove, nel corso dei lavori per la costruzione della (SIC) comunale, vennero alla luce alcuni tratti di selciato alla profondità di circa 130 centimetri rispetto l'attuale livello della strada Provinciale 90 Rondissone Mazzè. Prego tabella 2 nota bibliografica 5. Tracciando una linea retta tra questi due riferimenti e usando il concetto della minor distanza possibile, si ottiene un andamento teorico della via militare con un abitante notevolmente all'interno del sito Cnapi TO 10, prego la tabella 4.2, tanto che nel punto di massima divergenza dista circa 500 metri a ore della

strada provinciale sud est 90 ovviamente non si afferma che per quanto (SIC) il tratto Rondissone Casal di Mazzè, l'andamento della via militare fosse sicuramente quello che ho proposto, però è ritenuto il più probabile dalla sovrintendenza archeologica Belle Arti e Paesaggio della città di Torino. Prego lettera riportato in tabella 5, il che apre prospettive da valutare molto attentamente. L'area delimitata nel sito Cnapi TO10 confina ad est con una strada provinciale 90 Rondissone Casal di Mazzè, ma in vari punti deborda all'interno del centro minerario (SIC) vedere tabella 6 punti 2-3, dove come testimoniato dalle torche celta ritrovato all'interno dell'aurifodina vedere tabella 6 o 2 le ricerche aurifere nei test sull'acqua iniziavano nel quarto o al massimo nel secolo, il che lo rende un sito estremamente utile per la comprensione della strada della storia romana e preromana della città metropolitana di Torino e della provincia di Vercelli. Questa aurifodina oltre ad essere uno dei migliori esempi ancora esistenti in Italia di lavaggio aurifero coltivato mediante canali sopraelevati su gonoidi antropiche, in antico faceva parte (SIC) della reggia di un unico distretto minerario riconducibile a quanto detto dal geografo greco Strabone a proposito della seconda aurifodina dei (SIC) oltre a quello della (SIC), vedere tabella 2 nota biografica 2. Al momento della scoperta dell'aurifodina di Bose si indicò (SIC) romano ora scomparso posto nelle adiacenze della sp 595 alla estremità settentrionale del giacimento di Bose quali unico insediamento degli addetti alla coltivazione della (SIC). Successivi studi di carattere (SIC) a cura di Franco Zanotti dell'istituto scienze della terra dell'università di Torino, hanno chiarito che l'aurifodina si sviluppava per quasi 5 chilometri lungo la riva destra della Dora Baltea, tabella 6 punti 2 e 3, così un unico sito abitativo avrebbe costretto gli addetti a lunghissimi spostamenti improduttivi. Era quindi è ragionevole supporre l'esistenza di un secondo insediamento al limite meridionale (SIC) poi individuato in regione San Pietro, vedi tabella 5, per mezzo dei lavori agricoli in regione di San Pietro sono stati ritrovati dove ( ) è la stessa a partire dagli anni trenta del secolo scorso notevoli resti di epoca romana databile al II secolo dopo Cristo, tabella 5, frutto dell'evoluzione del centro abitativo minerario in centro agricolo a causa della cessazione avvenuta nella seconda metà del quinto secolo dopo Cristo dei lavori di estrazione nelle miniere aurifere italiane. Come si può constatare nella

documentazione inviata a corredo di questo seminario, il sito di san Pietro è situato all'esterno della aurifodina di Bose e all'interno dell'area delimitata dal sito tematico che non era presente uno degli aspetti archeologicamente collegati vedere tabella 5. In conclusione, mentre ci si augura che non venga scelto il sito Cnapi TO 10 come luogo in cui installare il centro di stoccaggio di scorie nucleari e il centro di ricerca perché inadeguato, sia fiducioso che in ogni caso una decisione verrà presa solo dopo una accurata serie di indagini da svolgersi congiuntamente come Sovrintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Torino. Per la documentazione, i riferimenti e (SIC) relativi a questo intervento si fa riferimento alle osservazioni inviate alla Sogin e alla presentazione inoltrata in precedenza a questo seminario. Grazie per l'ascolto.

#### 26. Andrea Borgia, Comune di Mazzè (estratto video a questo link)

Buongiorno, in attesa delle risposte puntuali alle osservazioni precedentemente fatte, si espongano queste nuove osservazioni, per le quali ci si aspetta ugualmente risposta. Prima osservazione la procedura di Vas, nella Vas del piano nazionale è stata messa in evidenza l'assenza dei criteri di localizzazione della Cnapi entrambe erano già pronte all'epoca della Vas ma non sono state incluse nella Vas perché? riteniamo che il seminario nazionale avrebbe dovuto essere espletato in sede di Vas per garantire la partecipazione del pubblico questo avrebbe evitato i problemi che sembrano oggi evidenti e che bocciano la Cnapi. Si osserva in primis che la ormai famosa guida Ispra numero 29 elenca i criteri di esclusione e di approfondimento, cosa gravissima senza alcuna giustificazione scientifica e tecnica, nella Vas inoltre è riportato un quadro prescrittivo di 55 commi, questo comune non ha trovato riferimenti che indicassero che tali prescrizioni siano state ottemperate presso la commissione Via Vas cioè presso l'organo che lo ha emesso perché paradossalmente in più di un'ottemperanza si afferma come con non si capisca cosa voglia dire la relativa prescrizione, non si poteva chiedere alla commissione Via Vas il significato autentico delle stesse prescrizioni? Punto 2 nel deposito nazionale verranno anche stoccate provvisoriamente la per lunga durata le scorie a media e alta attività che dovrebbero poi essere smaltite nell'apposito deposito definitivo costruito in



formazione geologica, nel rapporto ambientale è invece esplicitamente detto che nel caso italiano la soluzione della realizzazione di un deposito geologico nel territorio nazionale è apparsa sovradimensionato oltre che economicamente non percorribile, pertanto si dovrà far ritornare dall'estero le scorie a media e alta attività che attualmente sono all'estero e che aspettiamo per far rientrare. Questi impatti non sono stati valutati a Vas dato che il deposito nazionale dovrebbe contenere le scorie ad alta attività probabilmente per sempre è assolutamente necessaria la presenza di una barriera geologica per il deposito nazionale, pertanto la guida Ispra deve essere rivista perché il primo criterio di esclusione dovrebbe essere l'alta permeabilità del terreno punto. Punto tre il deposito nazionale deve essere fatto in territori dove da decenni non devono essere presenti rilevanti pressioni antropiche, la raccomandazione della ctv numero 21, si devono individuare descrivere e valutare impatti significativi compresi quelli secondari cumulativi sinergici a breve medio e lungo termine, permanenti e temporanee, positivi e negativi, così come previsti dalla normativa di riferimento, facendo particolarmente riferimento alla salute pubblica ed agli incidenti rilevanti. Sogin così risponde e questa risposta diventa pertanto parte integrante del progetto per quanto attiene alla valutazione di eventuali impatti cumulativi vale ricordare che l'ambito territoriale a cui ci si riferisce è generalmente caratterizzato da areali dove da decenni non sono presenti rilevanti pressioni antropiche. E' importante ripeto ove da decenni non sono presenti rilevanti pressioni antropiche, questa è parte del progetto di Sogin, è evidente che questa affermazione non può essere applicata al sito TO10 in cui l'ambito territoriale è generalmente caratterizzato da decenni la rilevante pressione antropica che possono concorrere a compromettere che hanno già compromesso l'integrità ambientale. Si può andare avanti con la slide, problema idrogeologico raccomandazione ctva 7, deve essere approfondita la descrizione dei possibili impatti radiologici sia in condizione di positivo funzionamento, che soprattutto in caso di incidente rilevante, in pratica deve essere preso in considerazione anche l'evento incidentale in cui le barriere ingegnerizzate non siano state superate dagli inquinanti, la descrizione degli eventi incidentali è invece è totalmente approssimativa e inaccettabile ed in particolare non si prende minimamente in considerazione il rischio di una perdita in falda o nella zona insatura, contrariamente a quanto appena detto da Sogin la zona in-satura non può essere considerata una barriera a causa della risalita capillare questa zona è la

Trascrizione di Amil srls



maggiormente reattiva e capace di trasporto inquinanti, solo dei consistenti livelli argillosi barriera geologica possono ridurre ad un minimo il trasporto inquinanti. Possiamo passare alla prossima diapositiva. In queste diapositive si vede perfettamente che la falda estremamente vicina alle fondazioni o addirittura in superficie rispetto alle fondazioni del deposito, passiamo alla prossima slide, in questa slide con questa slide si vede perfettamente che gli inquinanti rilasciati all'interno del sito TO 10 vanno direttamente ad essere recepiti dai pozzi per uso di acqua potabile ma se l'idrogeologia dimostra che qualunque perdita ovunque essa avvenga va direttamente nelle falde potabili perché l'assenza della barriera geologica come si fanno a gestire completamente gli incidenti rilevanti. Quinto punto risorsa idrica del sottosuolo, nel piano nazionale si afferma in applicazione del criterio di esclusione CE14 della guida tecnica verranno escluse le zone caratterizzate dalla presenza importante risorse del sottosuolo già individuato nello strumento di pianificazione il limite territoriale, il criterio in parola fa peraltro esplicito riferimento a risorse idriche visto che tutti i comuni della zona tra cui tutti quelli a valle dell'area TO10, hanno pozzi per acqua potabile censiti da oltre 50 anni come è possibile che la Cnapi non se ne sia accorta? Sesto punto ritardi nella realizzazione del deposito nazionale, la raccomandazione ctva 25 occorre integrare analisi impatti singoli e cumulativi legati alle ripercussioni dovute ad eventuali ritardi delle azioni previste con particolare riferimento alla realizzazione del deposito nazionale, il riferimento a questa prescrizione Sogin afferma che qualora in futuro si dovessero verificare dei ritardi con particolare riferimento alla realizzazione del deposito nazionale, gli stessi verranno opportunamente analizzati e valutati e ne verrà dato atto nei successivi aggiornamenti, Risulta evidente da quanto detto che ritardi sono già molto ingenti pertanto il piano nazionale deve tornare a Vas per includere tutti questi impatti- La proposta di realizzazione del deposito nazionale a Trino il deposito nazionale è stato escluso in base a criteri ce 15 e ce 13 Sogin ecco un'altra cosa importante inoltre l'ottemperanza alla prescrizione 19 relativa al piano nazionale prevede la dismissione di Trino come compensazione ambientale per la realizzazione del deposito nazionale se pertanto il sito di Trino non viene dismesso ciò corrisponde a una variazione sostanziale del piano nazionale, il quale dovrà necessariamente essere assoggettato a nuova Vas. Infine, Sogin afferma espressamente che ne i depositi temporanei né i siti che li ospitano sono idonei alla sistemazione definitiva cioè allo-smaltimento dei

Trascrizione di Amil srls

rifiuti radioattivi quindi se trino è già stato esplicitamente escluso prima ancora di considerare il problema sismico la presenza di faglie che tagliano la superficie del suolo come può essere ripescata? Soltanto facendo una nuova Vas al piano nazionale si potrebbe risolvere il problema.

#### 27. Antonio Armano, Sindaco di Oviglio (estratto video a questo link)

Sono il sindaco di Oviglio, allora il nostro territorio da diversi anni è stato nominato patrimonio dell'Unesco certificandone la forte vocazione turistica agricola ed enogastronomica, la nostra provincia risulta essere tra le peggiori in Italia per incidenza tumorale una scelta di tale impatto vanificherebbe il lavoro svolto negli ultimi trent'anni su tutto il territorio alessandrino, il quale ha investito tempo e risorse nello sviluppo di un'economia incentrata sul green sul turismo e sull'enogastronomia. I territori scelti hanno una forte vocazione agricola con culture tipiche di pregio il nostro territorio attende da anni la bonifica dei siti dismessi già ospitanti scorie nucleari ed altri rifiuti a forte impatto ambientale sanitaria. Il comune di Oviglio insiste su di un'area di un ettaro e mezzo su un totale di 184 ettari, il problema del nostro paese è che il sito ce l'avremo in casa perché siamo confinanti col sito che riguarderebbe il comune di Alessandria, le criticità tecniche sono ben argomentate dalla relazione dell'ingegner Massone e da quella inoltrata dalla provincia di Alessandria che noi sottoscriviamo in pieno. Quindi le mie saranno considerazioni politiche socioeconomiche. Sono assolutamente contrario alla definizione di un'area soprattutto per le ricadute sociali ed economiche che si avrebbero su Oviglio ed Alessandria ed i territori circostanti deprezzamento di tutte le strutture ed il conseguente valore degli edifici sarebbe completamente azzerato le attività agricole subirebbero un contraccolpo economico importante, visto che tutti gli sforzi della politica agraria sono improntati ad una svolta green. 184 ha terreno sottratti all'agricoltura sottratti a quelli che potrebbero essere uno sviluppo sportivo e socioeconomico improntato sul verde, stiamo vivendo un tempo di riflessione mondiale sull'inquinamento dell'aria, con conseguenti cambiamenti nella temperatura ed andiamo a mettere in pericolo anche il sottosuolo con rischi di problematiche con le falde, che già qua in provincia ne hanno tante. La provincia

Trascrizione di Amil srls

intera di Alessandria non deve essere sempre l'ordine del giorno per questo ogni giorno abbiamo una novità perché si stanno intraprendendo per riuscire a valorizzarla iniziative come la coesione territoriale che riguarda più di 30 comuni tra alessandrino ed astigiano andando a cercare importanti fondi europei per lo sviluppo turistico della zona con progetti legati a questo argomento, si stanno sviluppando numerose iniziative per valorizzare sentieri storici come la vecchia cavallerizza sentiero che fu un percorso napoleonico, che sarebbe inclusa e conglobata in questo progetto. Tutti gli sforzi per recuperare questi importanti percorsi come la strada del vino e del recupero della ciclabile tra Nizza e Alessandria sarebbero vanificati quale turista vorrebbe venire in questi luoghi sapendo cosa c'è a pochi metri. Si potrebbe dire a questi di venire a visitare il sito nucleare ditemelo voi è uscita la notizia pochi giorni che Legambiente che Alessandria è il peggio centro abitato del nord come si possa pensare una possibilità di sito per rifiuti nucleari in una provincia che sta cercando di venire fuori dei suoi problemi ambientali che dei problemi ne ha già tanti se consideriamo l'eternit di casale se consideriamo la Solvay di Alessandria o l'eco libarna di della zona ligure, la parola finale su questi argomenti deve essere delle persone che amministrano questi territori e non decisioni fredde prese a tavolino confortata da dati tecnici e cartografie varie. Mettete in evidenza eventuali compensazioni per gli abitanti di questi luoghi che abbiano la possibilità di farsi un'altra attività altrove suggerisco a Sogin di acquistare tutta Alessandria e tutti i paesi coinvolti e quando sarete saranno della Sogin potete fare tutto quello che volete. Pensate a quelle famiglie che hanno lavorato e risparmiato per poter lasciare qualcosa ai loro figli tutto questo potrebbe essere stata inutile fatiche e sacrifici fatti da un'intera generazione completamente azzerati. Chiedetevi chi potrebbe venire a comprare una casa oppure un'attività ad Alessandria o ad Oviglio sapendo che siamo pochi metri di rifiuti nucleari. Di solito dovrebbe essere il padrone di casa che decide di cosa fare a casa propria e non cercare di difendersi da decisioni prese da altri. Io sono stato eletto per difendere la salute gli interessi dei miei cittadini che molto chiaramente si scontrano con questa possibilità ed è per questo che devo essere messo in condizione di dire sì oppure no a certi ipotesi. Oltremodo è stata presentata una mozione parlamentare che dovrebbe completare che dovrebbe completare tutta la nostra contrarietà di questi siti in provincia di Alessandria vedo che c'è l'onorevole Pettazzi lo saluto e le dico che deve essere la politica modificare le modalità in cui si



intraprendono certe decisioni. ci deve subito coinvolgere le amministrazioni locali che valuterebbero le conseguenze positive o negative di certe posizioni. Io ho finito lasci miei minuti alle domande e ringrazio tutti. Auguro un buon proseguimento.

#### 28. Gian Michele Palumbo (estratto video a questo link)

Buongiorno a tutti, sono Gian Michele Palumbo ho lavorato in regione Piemonte per 32 anni occupandomi della vicenda nucleare dall'81 fino al 2007, lavorando negli ultimi 4 anni come membro della CTS nazionale per l'emergenza nucleare. In questo contesto di oggi parlerò effettivamente di criteri e di metodi. La slide uno per favore. Nella valutazione di impatto di grandi opere l'adozione dei principi di precauzione citato è l'articolo 191 del trattato dell'Unione Europea allo scopo di garantire un alto livello di protezione dell'ambiente grazie anche a iniziative preventive in caso di rischio. Il deposito ha una sua precisa funzione di esercizio e di servizio nei confronti di un'entità satellitare che è fatta di impianti e di soggetti distribuiti sul territorio che interagiscono con questo che interagiscono con questo come depositario diciamo così di frazioni identitarie del rischio mobile o dinamico. Una sentenza della cassazione 2016 affronta il tema dell'inquinamento ambientale definendo i concetti di deterioramento e di compromissione considerando che il danno ambientale ha un valore economico determinato da una perdita non compensata di benessere da parte di una collettività. La misura del danno è quindi la misura dei costi subiti o dei benefici perduti da qualificarsi distinguendo tra danno funzionale e danno strutturale. Esiste un danno che attiene alle attività economiche che è reversibile compensabile con interventi di sostegno diversi. Esiste poi un danno o un rischio di compromissione delle risorse idriche cui diventa problematico sopperire con politiche di soccorso e di ripristino delle preesistenze, un danno funzionale non produce una lesione organica al territorio, mentre un danno strutturale come una composizione delle risorse idriche del loro uso costituisce perdita irreversibile di capacità. Sono quindi in gioco due valori diversi che incidono profondamente sulle decisioni da prendere. Parrebbe qui ragionevole assegnare un indice di valore alle due categorie di danno di rischi di danno. La slide due per favore. Con questa premessa la Cnapi potrebbe evidenziare con una risoluzione grafica l'applicazione dei due indici valoriali prima citati offrendo

Trascrizione di Amil srls



un ordine di idoneità che viene pesata con il valori del ( ) possiamo così ottenere uno spazio geografico composito con fattori di pressione diversamente caratterizzati in cui opera un cosiddetto soggetto collettivo, poi spiegherò cosa vuol dire, depositario di attività produttive e di servizio che risultano organizzati e interagenti tra loro, una rete di soggetti omogenei, esercenti, e un interlocutore principale sovraordinato, deposito, che intrattengono tra loro specifici ed esclusivi rapporti agisce di fatto come un soggetto collettivo complesso e richiede un'analisi sulle proprietà che legano tutti gli attori in termini di continuità, connessione, distanza, accessibilità, sicurezza, vulnerabilità e sostenibilità nel tempo. In questo contesto il deposito si colloca sicuramente come fattore di attrazione e oggetto di relazioni variabili diffusa in tre componenti, che sono il programma temporaneo di attività e la dislocazione degli operatori del ciclo nucleare e dei produttori di sorgenti non di origine nucleare, le vie e-le modalità di trasporto al sito finale. la numero tre per favore. L'esercizio del deposito dei rifiuti radioattivi è strettamente dipendente e dipende dai soggetti che lo alimentano e dalla logistica dei trasporti che non va sottovalutata. Gli alimentatori sono gli esercenti nucleari che hanno la missione residuale e finale del cosiddetto green field-che costituisce il rilascio del sito libero da qualsiasi rischio radiologico residuo. Inoltre, ci sono gli esercenti produttori di rifiuti di origine non energetica che impegnano verosimilmente il sistema dei trasferimenti in modo continuativo e cadenzato nel tempo. La logistica in particolare l'uso del trasporto dipendono dalle reti stradali e ferroviarie, dalle loro caratteristiche, dalla struttura territoriale, dalla disponibilità e dalla tipologia dei colli frazionati e diluita nel tempo. Occorre poi ricordare che il trasporto è costituito anche da combustibile esaurito discorso che meriterebbe un lungo intervento di cui oggi non è possibile approfittare per il tempo consentito ed è legato alle caratteristiche dei manufatti, al loro contenuto, alla disponibilità subordinata al completamento dei programmi di riprocessamento e dei relativi contratti in essere con una presumibile via di rientro da una porta di accesso nordoccidentale dell'arco alpino. La numero 4 per favore grazie. Una valutazione preventiva quindi dello stato fisico e dalla rete stradale e ferroviaria insieme ad un' analisi di vulnerabilità dei percorsi e dei mezzi può anche generare un valore aggiunto associato agli interventi di manutenzione e ammodernamento per tutti gli utenti delle reti, a ciò si unisce l'individuazione di corridoi di traffico a più bassa antropizzazione, in termine di economicità e sicurezza, assegnando così un altro valore o

Trascrizione di Amil srls

un'indicizzazione più alto di una macro area geografica rispetto ad un'altra pervenendo ad una idoneità differenziata. Questa valutazione unita all'indice di valori di capacità del recupero del territorio con riguardo agli effetti che potremmo definire collaterali, ma recuperabili reversibili e compensati, potrebbe costituire significativamente potrebbe contribuire scusate significativamente alla configurazione di aree con un fattore di orientamento preferenziale per i siti. In conclusione, la Sogin d'intesa con l'ISIN che è l'Autorità di Regolamentazione potrebbe prendere in esame l'adozione di una specie di addendum per la transizione da aree potenzialmente idonee ad aree idonee nell'ambito dell'istruttoria di localizzazione in corso. L'addendum concludendo potrebbe sviluppare un'analisi comparata tra i siti potenzialmente idonei tramite indicatori di valore prima descritti nel quadro del principio di precauzione e di caratterizzazione del danno a cui associare possibili corridoi preferenziali di transito di bassa antropizzazione pervenendo una carta ordinata dei siti idonei secondo indicatore valoriale di preferibilità. L'ultima scheda numero 5 per favore. Mi preme l'obbligo di parlare comunque del Parco Tecnologico che è una questione fondamentale, a livello nazionale e internazionale è stata richiamata l'attenzione sulla criticità delle risorse umane impegnate nel settore nucleare e l'esperienza ha dimostrato che soddisfacimento dei requisiti di sicurezza e di protezione, perché è di questo che stiamo parlando, non può essere soddisfatto totalmente dalle soluzioni tecnologiche. Volendo assegnare al Parco Tecnologico una visione coerente e organica ai contenuti del decreto e alle aspirazioni del legislatore della Sogin non possiamo prescindere da tre brevi considerazioni. Nelle valutazioni conclusive della seduta del 22 gennaio 2007 la Commissione Tecnica Scientifica Nazionale per l'emergenza nucleare faceva notare come le difficoltà incontrate per un regolare svolgimento delle attività istruttorie autorizzative di controllo e vigilanza, cito testualmente, siano imputabili in misura non marginale al depauperamento sia quantitativo che qualitativo del patrimonio di competenze tecnico scientifiche nel settore nucleare disponibili in ambito nazionale. Il decreto legislativo 31/2010 poi contiene un'ampia gamma di disposizione che pur in assenza di un documento organico di politica energetica complessiva, riportano al centro dello scenario energetico del Paese la questione nucleare, evidenziando la responsabilità di gestione della pesante eredità del parco nucleare esistente. A questo proposito le raccomandazioni dell'ISIN in audizione alle camere sottolineano la necessità di dotare



l'autorità di regolamentazione di un numero sufficiente di risorse umane competenti, promuovendo investimenti la formazione di nuovo personale. Ci sembra di poter dire che il Parco Tecnologico ha quindi una missione fondamentale che è quella di investire nella formazione e di favorire l'aggiornamento tecnico scientifico di nuove figure professionali, creando un polo unico e ricerche e di formazione di settore soprattutto attraverso i presidi avanzati delle eccellenze già esistenti e le scuole politecniche e universitarie del nostro Paese. Io-ringrazio per l'attenzione, voglio approfittare per ringraziare anche professor Mario De Sanghe del Politecnico di Torino per i contributi di analisi e discussione che abbiamo sviluppato insieme.

#### 29.Lino Pettazzi, Sindaco di Fubine (estratto video a questo link)

Buongiorno, ma guardi io sono basito dall'ultimo intervento, comunque vista l'importanza dell'argomento ritengo assolutamente irrispettoso organizzare un incontro pubblico concedendo dieci minuti in videoconferenza ai comuni interessati sul proprio territorio da un'opera così imponente e devastante. Un progetto che per dieci anni è rimasto in un cassetto all'oscuro dalla popolazione e soprattutto dagli amministratori interessati e dico questo perché è proprio nel 2010 già sindaco a Fubine nessuno mi ha interpellato nessuno ha fatto visita sul territorio nessuno, insomma, si è degnata di chiamare in causa i comuni che dal gennaio 2021 ci sono trovati inseriti nella Cnapi. Sui dati tecnici in questi due giorni è già stato detto tantissimo da tecnici e professionisti altamente qualificati dei quali forse anche Sogin ne avrebbe necessità, per questo per quanto riguarda il mio territorio la AL-8 e la AL14 posso solo affermare che da alcuni decenni si stanno investendo ingenti risorse sia economiche che umane al fine di migliorare l'attrattività turistica e qui mi preme sottolineare che proprio la regione Piemonte in questi anni ha inserito i nostri comuni nell'elenco dei comuni turistici. Non solo, dal 2014 il comune di Fubine ha ottenuto un importante riconoscimento e cioè è stato inserito nell'area 6 dei siti Unesco. A questo proposito anche il presidente della regione Piemonte Alberto Cirio ha così commentato e cito "trovo assurdo che una scelta di questa portata sia stata assunta senza un minimo confronto con la regione ed i sindaci del territorio. è inaccettabile". Lo stesso presidente dell'associazione per il patrimonio dei paesaggi vitivinicoli di

Trascrizione di Amil srls



Langhe e Monferrato () ente gestore del sito Unesco ha dichiarato ,da un lato fermiamo la ferma volontà di tutelare un territorio di area vasta che ha constatato negli ultimi anni uno sviluppo economico culturale e turistico senza precedenti e dall'altro esprimiamo la risoluta contrarietà alla realizzazione del progetto in ipotesi insistente sullo stesso territorio del quale codesta amministrazione si sta prendendo cura con grande dispendio di energie non solo dal punto di vista etico, ma anche economico. Sempre su Fubine e a poche centinaia di metri dall'area individuata da per il sito insiste da 50 anni un campo da golf ritenuto tra i migliori campi a livello nazionale. Da oltre 40 anni insiste anche un centro cinofilo considerato tra i migliori a livello europeo e che utilizza anche i terreni da voi individuati per il deposito, così come la zona industriale che dista veramente poche centinaia di metri dalla zona AL14. Vi invito a fare un sopralluogo cosa che penso nessun tecnico di Sogin presume abbia fatto. Proprio sulla AL14 dove in alcuni tratti le falde acquifere quasi affiorano dalla superficie del terreno, ma davvero pensate sia possibile cementificare sopra quelle falde? E' incredibile! Per questo ritengo che Sogin sia stata disattenta nell'applicare criteri di esclusione perché è proprio su questi criteri si legge che vanno escluse le aree naturali o protette le aree che non sono a distanza adeguata dai centri abitati o quelle che sono vicine a produzioni industriali a rischio così come vanno escluse le aree dove vi siano produzioni agricole di qualità e tipiche o luoghi di interesse storico. Quindi già solo leggendo questi criteri non riusciamo a capire qual è stato il motivo per cui sono state individuate queste aree che noi viviamo da secoli, quindi leggendo questi criteri diamo per scontato all'esclusione dei nostri comuni dalla Cnai e mi sembra normale che gli amministratori gli abitanti di questi territori siano allarmati, è un nostro sacrosanto diritto vedere escludere dalla Cnai i nostri comuni e faremo valere sicuramente i nostri diritti in tutte le sedi possibili. Un'attenta valutazione supportata da sopralluoghi mirati sui territori avrebbe permesso di individuare altre aree più consone al deposito nazionale, escludendo fin da subito un territorio che merita senza dubbio più rispetto da parte di Sogin. In chiusura è già stato detto però voglio ricordare che risulta tuttora inascoltata da parte di Sogin in una mozione che è stata approvata quasi all'unanimità da parte della Camera dei Deputati e della quale Sogin non potrà certamente sottrarsi. Grazie.



30. Andrea Zavattaro, Associazione Socioculturale Pro Mandria (estratto video a questo link)

Buongiorno, a nome dell'associazione Pro Mandria che si occupa di tutela e valorizzazione del patrimonio storico e del territorio. Alcuni soci associazione hanno le proprie abitazioni, le attività economiche, i propri terreni agricoli all'interno del perimetro dell'area TO10 della quale noi parleremo, altri abitano a qualche centinaio di metri, la maggior parte dei soci risiede comunque nel raggio di 2 o 3 chilometri dal sito ipotizzato da Sogin. Nelle osservazioni tecniche sono state rilevate evidenti criticità su ben nove criteri di esclusione su 15, oltre che su alcuni importanti criteri di approfondimento che avrebbero dovuto escludere l'area TO 10 dalla Cnapi fin dal principio. Le criticità più evidenti sono sicuramente quelle di natura idrogeologica, questi aspetti però sono già stati trattati negli interventi precedenti, quindi mi limiterò ad approfondire il CE12. La prima slide rappresenta in dettaglio la TO 10 in un contesto di circa 3 km, chiedo se possono mostrare la prima slide, vi illustro quindi quello che ha riportato sulla mappa partendo dall'esterno in bianco. Sono evidenziati centri abitati che distano circa un chilometro sono Rondissone, Tonengo di Mazzè, Arè, Carolina e Mandria di Chivasso. Poco più distanti ci sono le frazioni calusiesi di Rodallo e Arè e chivassesi di Campagna e Boschetto a sud, i cerchi blu invece rappresentano i fabbricati civile abitazione all'interno dell'area, come potete vedere sono molti a differenza di quanto riportato nell'elaborato DNGS 226 nel quale Sogin dice che il numero di edifici residenziali nell'area di progetto sia uguale a zero. Tale affermazione evidentemente contrasta palesemente con la realtà dei luoghi e falsa l'ordine d'idoneità attribuita da Sogin al TO-10 che ovviamente noi contestiamo. Sempre in blu all'interno del perimetro è evidenziato inoltre un campo volo con le relative strutture la cui presenza evidentemente interferirebbe anch'essa con l'eventuale deposito nazionale, in azzurro sono evidenziati i principali canali irrigui tra i quali c'è il canale scolmatore di Caluso che attraversano l'area e la dividono in due metà cosa che costituisce un'evidente interferenza così come la presenza della strada provinciale 81 che corre accanto al canale di Cluso e rappresenta la principale arteria veicolare tra Chivasso e Mazzè. Sempre in azzurro non di poco conto, si noti la Dora Baltea soli 700 metri circa dal sito TO10 sulla destra, in giallo appena al di fuori dell'area sono state evidenziate la cascina Giretta e Gabriella che risultano

Trascrizione di Amil srls



attualmente abitato e rispettivamente da 7 e 9 nuclei familiari e costituiscono pertanto dei nuclei abitati secondo la definizione che ne dà l'ISTAT. Proprio per questa ragione Sogin avrebbe dovuto tenerne conto applicando le doverose fasce di rispetto al TO 10. In rosso a ridosso del confine più ad ovest risulta essere in attività un impianto per la produzione di biogas costituito da digestori anaerobici di 2500 kilowatt di potenza primaria e circa un megawatt di potenza elettrica, è impensabile che non si sia tenuto conto di un adeguato buffer per questo impianto che è praticamente attaccato e a ridosso del confine della TO, 10 alla quale evidentemente troppo vicino e per la quale costituisce fonte di pericolo evidente. Visto quanto detto se Sogin avesse semplicemente tenuto conto di questi elementi, l'area TO10 non sarebbe esistita semplicemente in virtù dei buffer che avrebbero dovuto essere applicati e invece erroneamente non sono stati presi in considerazione. Tale aspetto risulta ancor più evidente dallo studio degli shape file forniti solo tardivamente da Sogin che confermano che l'area TO-10 avrebbe dovuto essere esclusa in virtù dei buffer da adottarsi secondo l'analisi dei tre livelli previsti e cioè oltre i centri abitati, degli urbanismi locali e delle aree metropolitane. Al riguardo rimando però il successivo intervento del professor Borgogno che potrà illustrare con precisione evidenze cartografiche documentari quanto appena accennato. A conclusione nella mappa di destra che vedete a schermo è stata riportata sinteticamente la popolazione residente in un raggio di circa 7 chilometri e mezzo dal perimetro della TO 10. Tale distanza ha una media aritmetica tra i raggi 5 10 km che di solito vengono utilizzati nelle analisi del rischio su impianti che sono anche molto meno importanti rispetto al deposito nazionale, come potete leggere dalla slide sono circa 68 mila abitanti in un raggio di soli 7 chilometri e mezzo.

Ritengo che questa cifra basti da sola a ribadire anche solo secondo un principio di buon senso e palese evidenza, che il criterio dell'adeguata distanza dai centri abitati richiesto dalla guida tecnica 29 risulta completamente disatteso per la TO10. La cosa ci appare ancora più evidente se confrontiamo la TO 10 con i depositi nazionali europei mostrati da Sogin in questi mesi. Le mappe in basso a destra rappresentano infatti il deposito francese e quello spagnolo con evidenziata in azzurro la medesima area dei sette chilometri e mezzo di raggio, che evidenzia un contesto con densità abitativa molto bassa se non praticamente nulla come nel caso del sito spagnolo che quello in basso a destra. Crediamo quindi che in principio di cautela e d'analisi del

Trascrizione di Amil srls



rischio nonché degli impatti attesi non possa che portare ad escludere un'area fortemente antropizzata di grande fragilità come TO 10, peraltro già gravata da pesanti carichi ambientali ampiamente discussi dai colleghi prima e nelle osservazioni. Nella slide successiva per cortesia, si evidenzia come la TO10 ricade nella transitional area della riserva della biosfera collina Po-Mab Unesco; di tale aspetto Sogin non ha tenuto conto nella valutazione del CE11 ma riteniamo che la scelta di ubicare deposito nazionale in area di transizione si è in totale contrasto con i criteri Mab Unesco. Traducendo la definizione presente sul sito Unesco.org–le aree di transizione risultano essere definite come aree con funzione centrale in cui le parti interessate lavorano insieme per gestire e sviluppare in modo sostenibile le risorse dell'area. Pur senza preconcetti sul deposito nazionale, certamente non riteniamo compatibile con i criteri Unesco l'utilizzo di 150 ettari di terreni agricoli di pregio per tombare in enormi moduli di cemento i rifiuti radioattivi della nostra nazione. Tale ipotesi è infatti assolutamente incompatibile con i principi di gestione sviluppo sostenibile delle risorse naturali della nostra area, che al contrario sarebbero sacrificati per sempre. Chiedo nella slide successiva, invece si rimanda alle osservazioni e contributi al piano strategico metropolitano della zona Omogenea 10, la città metropolitana Torino rileva testualmente tra le altre cose che occorre attrarre e promuovere un'imprenditorialità legata all'ambiente al turismo perché solo così si può riuscire a difendere valorizzare i nostri territori da speculazione e inquinamento. Città metropolitana evidenzia e sottolinea che collina poi divenuta riserva di biosfera e occorre impegnarsi a mantenere gli standard richiesti a implementarli visto che ogni dieci anni viene richiesto da Unesco un report di verifica. Tale documento è stato scritto ben prima della pubblicazione della Cnapi evidenzia quale sia la visione strategica per i nostri territori che la valorizzazione in atto che in questi ultimi anni è stata avviata. La nostra associazione promuove tra l'altro lo sport all'aria aperta raccolto quasi 3.500 persone durante l'ultima corsa podistica prima del covid, proprio su quei sentieri e terreni individuati da Sogin per la TO10. L'associazione con i comuni e la città metropolitana sta sviluppando la sentieristica intercomunale che sarà registrata nel catasto regionale al termine della conferenza di pianificazione della rete escursionistica locale che attualmente in itinere. Come potete vedere nella grafica i sentieri in giallo sarebbero completamente troncati dalla realizzazione del deposito interrompendo irrimediabilmente la viabilità ciclopedonale tra Mazzè e Chivasso. Ciò

Trascrizione di Amil srls



provocherebbe ovviamente la morte dei sentieri e vanificherebbe anni di lavoro mirato alla valorizzazione e alla fruizione del territorio attraverso la mobilità lenta. Nella prossima slide, invece vi mostro la Mandria di Chivasso che la nostra associazione tutela da oltre 40 anni è a dir poco rilevante ai fini del CA11. La Mandria di Chivasso bene rilevante di interesse storico artistico ed è sottoposto a tutela ai sensi del decreto legislativo 42 del 2004 e dista appena un chilometro dalla TO 10. La gran parte dei terreni del sito TO 10 sono stati individuati su di un'area che il vigente ptc2 il piano territoriale coordinamento, definisce come aree di particolare pregio paesaggistico ed ambientale, sono delle vere e proprie-buffer zone che sono indicate nella freccia verde nella planimetria. Tali aree di pregio sono normate dalle norme di attuazione del ptc 2 e denominate Cascina Mandria l'area buffer del ptc 2 carpita in giallo nella mappa che vedete a destra ha proprio la funzione dichiarata di salvaguardare il bene rilevante della Mandria dalla realizzazione di elementi incongrui fuori scala impattanti dal punto di vista percettivo ambientale paesaggistico come evidentemente sarebbe il deposito nazionale. Non occorre aggiungere che un bene storico nazionale come quello della Mandria tenimento sabauda settecentesco costituiscono un unicum di grande bellezza e fragilità lo storico fabbricato. I terreni circostanti non possono essere disgiunti gli uni dagli altri esistono nel loro insieme, sacrificare l'uno sarebbe come condannare anche l'altro, compromettere il territorio per secoli con cantieri infiniti enormi edifici alti come palazzi in un territorio pianeggiante ad un solo chilometro dal sito sottoposto a vincolo, equivarrebbe a condannare per sempre un bene storico non riproducibile. Infine, nell'ultima slide si rileva che il piano paesaggistico regionale individua sempre questi terreni come aree di elevato interesse agronomico, mentre la Mandria viene individuata quale chiedo scusa se possiamo passare all'ultima slide, mentre la Mandria viene individuata quale edificio ricompreso tra gli edifici caratterizzanti di rilevanza paesaggistica. I terreni agricoli rappresentano perciò un elemento di pregio paesaggistico fortemente connotante il nostro paesaggio e per questo sono meritevoli di valorizzazione. Vado a concludere, l'ipotesi di insediare un deposito su terreni di pregio in un buffer zone ad un solo chilometro dal sito tutelato dal Ministero dei Beni Culturali, dal piano paesaggistico regionale dal ptc due appare incomprensibile irrispettosa del patrimonio culturale paesaggistico nazionale, oltre che in contrasto con l'articolo 9 della Costituzione Italiana che tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico

Trascrizione di Amil srls



della nazione. Per queste e le molte altre considerazioni che purtroppo non è stato possibile riassumere in dieci minuti, l'associazione ribadisce la propria totale contrarietà alla realizzazione del deposito nazionale all'interno dell'area TO10. Grazie a tutti.

### 31. Umberto Lorini, Federazione Pro Natura Piemonte (estratto video a questo link)

Buongiorno, spero che mi sentiate, si grazie, noi come federazione Pro Natura avevamo già partecipato alla sessione nazionale del seminario a settembre e ora interveniamo come Pro Natura Piemonte in quella dedicata alla nostra regione che come noto è quella in cui è stoccato in termini di attività la maggior parte del materiale radioattivo che c'è oggi in Italia. Ma faccio subito una proposta a Sogin, la proposta è questa: propongo di concentrare in un video un video di una mezz'oretta una sintesi di tutti gli interventi che si sono susseguiti in questi mesi nelle varie sessioni da parte degli stakeholder, no che sono con gli amministratori, cittadini, le associazioni di ogni parte d'Italia, è riassumerli in un video e mandarlo al ministro Cingolani, ai membri dell'associazione italiana nucleare che tanta parte hanno avuto nell'attività di Sogin in questi anni e a tutti coloro che negli ultimi mesi si stanno rilanciando l'ipotesi di tornare a produrre energia in Italia mediante la fissione nucleare. e-Perché propongo questo? perché da questo seminario che dopo più di due mesi di lavoro si sta avviando verso la conclusione abbiamo capito una cosa abbiamo capito che il 99 per cento del territorio italiano non è idoneo ad ospitare il deposito e che nel restante un per cento ammesso che sia idoneo ma da quel che emerge dalle osservazioni pervenute non mi sembra che sia così per tutti i siti non c'è nessuno che voglia sul proprio territorio un deposito di scorie radioattive. In questo seminario c'è la processione on line dei sindaci che si oppongono dei comitati che dicono no, e dappertutto c'è gente che firma le petizioni che scende in piazza che fai cortei perché non lo vuole. Quindi qui bisogna fare un bagno di realtà insomma, in Italia nel secolo scorso con il nucleare in 20 anni abbiamo prodotto dell'energia che il Paese consuma in un anno abbiamo spento le centrali più di trent'anni fa, abbiamo lasciato le scorie dove si trovavano in posti dove non dovrebbero stare, in parte le

Trascrizione di Amil srls



abbiamo mandate all'estero riprocessare sperperando centinaia di milioni di euro e ancora oggi stiamo pagando profumatamente Inghilterra e Francia perché se le tengano la ancora per un po', e dopo trent'anni siamo qui a fare gli incontri online per cercare un sito per il deposito che nessuno vuole, nessuno tranne uno forse che ha degli interessi suoi in un posto che comunque non ha i requisiti. Ieri c'era pure quello che proponeva di mettere le scorie su un razzo e spedirle sulla luna, non tanto per dire a che punto di disperazione e di delirio siamo arrivati. Allora questa è la situazione, problema irrisolto, materiale radioattivo stoccato in luoghi non idonei e enorme spreco di denaro pubblico. Ma siccome dal Governo sul nucleare stanno arrivando annunci di sciagure future senza avere ancora risolto le sciagure passate, ecco forse il caso di mandare al ministero a Palazzo Chigi un convegno una sintesi di quello che pensano i cittadini e gli amministratori di tutta Italia dell'eventualità di avere sul proprio territorio un deposito per tutto quello che il nucleare in Italia ha prodotto negli ultimi 60 anni. Nessuno vuole la verità nucleare del passato e in questo momento c'è chi pensa a nuove centrali a me sembra pazzesco. Comunque, vengo alle slide come abbiamo già detto nel corso della sessione nazionale Pro Natura ritiene urgente e non più rinviabile la localizzazione del sito e la realizzazione del deposito nazionale, anzi siamo stati noi come associazioni ambientaliste alla fine dell'anno scorso a sollecitare i ministeri con una diffida, a pubblicare la Cnapi perché la Sogin l'aveva predisposta da tempo ma giaceva nei cassetti ministeriali da anni. Ora negli ultimi 20 anni il Dottor Chiaravalli lo sa perché ci siamo visti tante volte nei vari incontri, noi abbiamo seguito da vicino l'attività di Sogin nei siti nucleari attuali, anche partecipando ai tavoli di trasparenza, alle commissioni comunali e abbiamo sempre detto in tutte le sedi che è ora di smettere di costruire nuovi depositi temporanei nei siti in cui il materiale radioattivo si trova ora, perché perché questo non fa che prolungare la loro permanenza in questi siti, siti in cui tutti non soltanto qui le associazioni ambientaliste tutti, riconoscono che non dovrebbero stare, la Sogin ha preso in gestione i siti nucleari di Saluggia, Trino, Bosco Marengo da venti anni bene dopo vent'anni crediamo sia venuto il momento di smetterla di costruire depositi temporanei e buttare altri soldi in siti che devono essere liberati dalla servitù nucleare e devono tornare ad essere prato verde. Adesso basta dopo più di trent'anni dallo spegnimento delle centrali l'alibi della messa in sicurezza dei siti attuali trasformandoli in depositi di sé stessi non regge più. La messa in sicurezza non è

Trascrizione di Amil srls



costruire altri depositi ma è il completo smantellamento e quindi ribadiamo che le risorse e le energie devono essere investite nella costruzione del deposito nazionale e nel trasferimento di tutto il materiale in quel sito. Il deposito quindi va fatto, ma va fatto in un sito scelto con criteri tecnici e di sicurezza, nelle osservazioni noi come Pro Natura Piemonte abbiamo evidenziato le criticità soprattutto di carattere geologico-idrogeologico che abbiamo riscontrato nelle aree individuate dalla Cnapi in provincia di Torino e in provincia di Alessandria. Criticità che non abbiamo rilevato solo noi ma che in larga parte sono state dettagliate da molti altri relatori negli interventi che abbiamo ascoltato ieri e stamattina e per questi siti riteniamo che siano state fatte delle valutazioni errate, non approfondite o quantomeno basate su elementi non aggiornati. Valutazioni che porterebbero ad escludere dall'elenco delle aree idonee, quindi anche gli altri a Sogin risponde ha puntualmente con le controdeduzioni alle osservazioni presentate. Una questione di merito ma anche di metodo cioè noi le osservazioni l'abbiamo presentato come tutti gli altri ormai da luglio quindi chiediamo che entro la fine di novembre Sogin risponda in modo da avere poi i 30 giorni disponibili per rappresentare le eventuali ulteriori osservazioni, come previsto al comma 5 del decreto del 20102. Le osservazioni sono riassunte nelle slide 3, 4 che la regia può far scorrere. Ecco c'è quella questione dell'ordine di idoneità, l'abbiamo già posto nella sezione nazionale e quella abbiamo riassunto nella slide numero 5. Nel materiale che è stato pubblicato ho visto che oltre a quelle presentate da noi anche quelle di altri si contesta la metodologia, l'attribuzione del giudizio sui vari parametri di pesi assegnati ai vari aspetti e il dottor Chiaravalli nel documento pubblicato per questa sessione ha scritto che in sede seminariale saranno condivise in senso evolutivo le metodiche di ordinamento e noi abbiamo delle proposte di modifica rispetto ai criteri che sono stati utilizzati da Sogin per stabilire l'ordine di idoneità, Sogin doverosamente ha preparato il documento sulla idoneità perché la legge lo richiede e doveva farlo e l'ha fatto, però questo documento e le eventuali alternative a nostro parere devono essere discusse di una sessione collettiva del seminario sessione che finora non ho visto in calendario. Quindi chiedo formalmente al dottor Chiaravalli e alla dottoressa Romano se la sessione sulla idoneità si fa e quando e a quel punto noi abbiamo le nostre osservazioni e le nostre proposte, ma finora non l'ho vista. Un'ultima cosa prendo ancora questo ultimo minuto e mezzo che la questione di chi partecipa a questa sessione del seminario, allora noi come

Trascrizione di Amil srls

associazione siamo da sempre per la partecipazione più ampia possibile riteniamo che possano e debbano partecipare tutti coloro che sono interessati perché un tema che deve coinvolgere ad ampio spettro enti associazioni comitati cittadini in questi anni abbiamo sempre cercato di allargare il più possibile la partecipazione. Però per la partecipazione a questa consultazione sono state fissate non da noi dal governo e da Sogin delle regole e delle regole che il dottor Chiaravalli riassumeva ieri pomeriggio rispondeva a una domanda ci sono dei requisiti che possono piacere o no ma li avete messi. Ieri sera il Dottor Chiaravalli ci leggeva l'articolo 27 comma 4 del decreto del 2010 e cosa dice quel comma, dice che sono invitate al seminario i comuni sul cui territorio ricadono le aree interessate dalla proposta della Cnapi e infatti tra ieri e oggi abbiamo ascoltato alcuni comuni di Carmagnola, di Frugarolo, di Fubine eccetera e se però fatto intervenire anche comuni che magari hanno dei siti nucleari che vanno smantellati ma che non hanno aree ricomprese nella Cnapi perché avete verificato che quelle aree non rispondono ai criteri di esclusione di approfondimento, se li ammettete allora state violando la regola e quindi non hanno aree inserite ,poi però nel sito avete inserito giustamente a mio parere altre due categorie di soggetti che posso intervenire ,i portatori di interessi qualificati che hanno presentato osservazioni nei 180 giorni e quelli interessati al progetto di localizzazione che hanno mandato contributi. Allora chiedo formalmente se nel programma di questo seminario ci sono dei soggetti che stanno fuori da queste categorie che voi avete individuato e chiedo una risposta prima della pausa. Grazie.

### 32.Claudia Bittolo, Vicesindaco di Bosco Marengo (estratto video a questo link)

Buongiorno a tutti, vorrei che metteste la slide 1, ok perfetto, la successiva grazie. Allora sono passati dieci mesi dalla pubblicazione della Cnapi carta nazionale delle aree potenzialmente idonee che individua ben due siti in classe A1 molto buona AL1 e AL 2 nel territorio di Bosco Marengo Frugarolo, in questo contesto vorrei partire dalla premessa che le valutazioni di inquadramento territoriale utilizzate nel progetto Sogin sono in gran parte basate su dati raccolti prima del piano del 2014 e non tengono assolutamente conto delle trasformazioni del territorio e i nefasti eventi alluvionali che sono accaduti nel 2011, 2014, 2018, e 2019, con questo progetto ci

Trascrizione di Amil srls



state chiedendo Sogin ci sta chiedendo di collaborare a renderci complici dello stravolgimento di una comunità locale che in profonda sinergia con i soggetti privati, pubbliche amministrazioni, associazioni, da svariati anni sta cercando di sviluppare e mantenere una vocazione al proprio territorio con attività agricole agrituristiche e culturali ben precise, ci state chiedendo le sacrificare da tutto per ospitare in modo irreversibile un enorme sarcofago di cemento chiamato appunto deposito nazionale. Slide due per favore. In ben sette anni dalle definitive rilevazioni il nostro territorio si è trasformato e proprio zone interessate dai progetti AI1 e AI2 hanno subito eventi mai registrati nella storia del nostro comune come ad esempio gli allagamenti dovuti agli eventi meteorici di particolare intensità delle 2019 che hanno provocato il proprio nelle zone individuate fenomeni di ruscellamento e stagnazione delle acque per svariati giorni, come possiamo vedere nella slide attuale, di questi fenomeni ne ha parlato profusamente ieri il nostro concittadino Mandarinò durante il collegamento per il comitato Bosco libero dal nucleare il professore Faccini per l'università di Genova durante il collegamento dedicato al comune di Frugarolo e il geologo Bosetti per il comune di Novi Ligure. Noi siamo il quarto soggetto che portiamo all'attenzione di Sogin delle motivazioni per il no nelle zone indicate come AI1 e AI2, quattro soggetti ed enti diversi che hanno autonomamente fatto rilevazioni e controlli che hanno dato un unico risultato convergente in quelle zone non si può fare. Noi non possiamo negare la necessità tecnica di questo impianto ma Sogin non può ignorare le preoccupazioni dei cittadini e degli enti gestori del territorio coinvolti massivamente con un fatto che è il nostro. In questa decisione noi non siamo stati presenti l'abbiamo subita come una pugnalata il 5 gennaio 2021 leggendola sui giornali e la stiamo percependo tuttora come calata dall'alto perché di riscontri alle nostre controdeduzioni non se ne sono mai visti in dieci mesi, controdeduzioni che ci circoscrivono ai criteri di esclusione qualificando innegabilmente l'incompatibilità del nostro territorio con il progetto Sogin, vediamone qualcuna nello specifico Per favore slide 3, partiamo dall'antropizzazione adiacente all'area sorge la borgata Donna nella quale abitano circa 80 persone, mentre all'interno dei 150 ha quantificati dal progetto nel risiedono stabilmente 40 fra le cascine Laghi, Ciacrotto, Chiarantina, Libretta, Bellana e altre non vado oltre, Sogin ci può dire come facciamo a spiegare alle persone che si sono stabilite anche recentemente in queste zone, magari per sfuggire al caos delle città limitrofe e hanno investito soldi in casa e attività turistiche che ora devono

Trascrizione di Amil srls



perdere tutto? oppure che i loro averi fra poco non varranno Più niente magari il risparmio di una vita. Ma come è stato possibile Che i criteri di esclusione non abbiano preso in considerazione una zona così abitata e intimamente vissuta? Altro aspetto l'inquadramento geomorfologico, slide numero 4, nel progetto preliminare non sono stati individuati rischi di instabilità geomorfologica né aree potenziamenti inondabili, ma tuttavia ci risulta che in occasioni di temporali sia la zona AL1 sia AL2 non siano in grado di smaltire gli ingenti carichi idraulici che provocano eventi alluvionali come visto nella slide precedente, entrambe le aree ospitano importanti acquiferi profondi e una potenziale contaminazione della falda superficiale che andrebbe ad inquinare l'intero sistema acquifero profondo che alimenta gli acquedotti, non solo di Bosco Marengo e Frugarolo ma anche dei comuni limitrofi quali Alessandria, Novi Ligure e i suoi sobborghi, stiamo parlando di un bacino di circa 200 mila persone. L'aspetto ambientale la zona AL1 viene sostanzialmente inquadrata nel nostro piano regolatore comunale come terreno agricolo, in quest'area come tutto il resto del territorio comunale è attivo un protocollo di agricoltura integrata da 23 anni rispetta le linee guida del programma di sviluppo rurale attuando rispettando svariate tipologie di coltivazioni ecosostenibili e la carta regionale di capacità d'uso del suolo è due, molto buono molto fertile questo suolo, ma perché andare a sacrificare suolo agricolo altamente produttivo per cementificare e costruirci sopra qualcosa come 90 edifici e 20 ettari di tombe di cemento. Ma fuori dal Piemonte in Italia non esistono zone aride e improduttive da poter prendere in considerazione? La pressione ambientale nel nostro territorio è già altissima abbiamo un polo chimico altamente rischioso da cui distiamo 6 km in linea d'aria stiamo parlando di Spinetta Marengo sei chilometri in linea d'aria sono nulla in termini di preavviso in caso di fuoriuscite tossiche, abbiamo vicino altri 13 siti tra cui discariche, acciaierie e industrie a rischio di incidente rilevante, ci conviviamo da anni ma vi assicuro che la paura c'è sempre, è così necessario esporci anche al deposito nucleare Nazionale? Ora ultimo punto ma non meno importante la rilevanza storico archeologica e artistica del territorio boschese. Il piano regolatore mette in evidenza insediamento AL1 andrebbe a interessare l'antica via Emilia Scauri che è quella che vedete evidenziata in giallo percorso di interesse storico, le norme tecniche di attuazione fanno divieto di modificarne il tracciato la pavimentazione e non sono ammessi degli interventi che possono depauperare o alterare in qualsiasi modo tale percorso, aree d'interesse archeologico

Trascrizione di Amil srls



da rispettare e tutelare sul piano paesaggistico area con caratteristiche molto molto importanti. Per il tracciato di antiche strade di età romano medievale è prevista una fascia di rispetto di cento metri lineare al cavallo dell'asse stradale, sono vincolate massimamente, ma questo piccolo dettaglio è forse sfuggito durante la demarcazione dell'area del progetto Sogin è in mezzo. Poi parliamo di Santa Croce il nostro prezioso complesso monumentale lasciatoci dal papa Pio V all'interno all'opera del Vasari anni di investimenti per renderlo visitabile e fruibile dai turisti studiando nel contempo valorizzazione del territorio limitrofo per farli degna cornice di ricettività tutto in fumo. Chi verrebbe a visitare il paese del deposito di rifiuti nucleari. Slide 5 per favore, noi boschesi siamo gente dalla pelle dura ma abbiamo già convissuto per anni con l'indotto nucleare e sappiamo cosa significa averci a che fare, ancora oggi ogni tanto nel prato delle ex e fermo nucleari spunta qualche barattolo di rifiuto radioattivo mai mappato, il nostro parlamento si è già espresso in merito approvando una mozione che ci dà sostanzialmente ragione AL1 e AL2 non sono idonei, chiediamo più trasparenza nei criteri che hanno usato per individuarci come capri espiatori di un annoso problema che anni di governi si sono scaricati l'un l'altro, ci sentiamo presi in mezzo per ragioni che non ripetiamo coerenti alla pressione ambientale a cui siamo già quotidianamente esposti e siamo dell'opinione che la localizzazione definitiva deve avvenire con una procedura di dibattito pubblico lineare non videoconferenze o scambio di plichi sterili, documenti ricordo che il dibattito è una pubblica discussione su argomenti prestabiliti a proposito dei quali sia concesso a ciascuno dei partecipanti di esprimere e motivare il proprio giudizio. In questi mesi non c'è stato ci sono state più di 600 pagine di controdeduzioni a cui è seguito il silenzio e francamente siamo insofferenti di questi modi da monarca assoluto e vogliamo sapere cosa sarà di noi del nostro futuro come cittadini Boschesi, alessandrini, piemontesi e italiani. Grazie mille.

33. Luigi Benzi, Comune di Quargnento, Assessore all'ambiente (estratto video a questo link)

Buon pomeriggio a voi e a tutti coloro che sono collegati speriamo in molti e a testimonianza dell'importanza dell'argomento sono qui con il sindaco Paola Porzio con la vice sindaco Anna Maria Pavia ,tutta la collettività è rappresentata dalla giunta,

Trascrizione di Amil srls



possiamo procedere con la prima slide per piacere, allora Quargnento è stato interessato dalla Cnapi dalle due area AL 8 e AL14, AL 8 di ben 828 ha, AL 14 235 ha, AL8 insieme al comune capoluogo di provincia Alessandria e il comune di Castelletto Monferrato mentre AL14 insieme al comune di Fubine Monferrato. Quello che ci ha lasciato perplessi è stato come sono stati applicati criteri di esclusione perché faccio riferimento al criterio di esclusione ieri l'ingegnere Mario Dionisi coordinatore tecnico del servizio rifiuti radioattivi ha specificato che i criteri di esclusione non sono derogabili o soddisfano o non soddisfano, perché questa premessa perché il criterio di esclusione 10 che per altri quello più dibattuto approfondito da tanti enti da tanti comuni che sono stati interessati dalla Cnapi fa espressamente riferimento sono da escludere le aree caratterizzate da falda idrica affiorante e che comunque possano interferire con le strutture di fondazione del deposito. Stamattina il dottor Rosati ha ribadito che l'isolamento dall'acqua è l'elemento fondamentale per la sicurezza, perché i radionuclidi si possano trasferire nel suolo solo attraverso l'acqua, che può essere secondo il dottor Rosati solo quella delle precipitazioni, anche speriamo da parte nostra, però per quanto riguarda i nostri settori questa parte non è stata approfondita o meglio forse è stata soltanto trattata con superficialità. Come si può vedere nella slide quasi metà del territorio è interessata da una falda freatica superficiale tra i 0 e 5 metri peraltro sia il pta regionale che con l'aggiornamento del 2018 fa proprio riferimento a questa presenza importante che va verso valle e che quindi poi va anche ad alimentare gli acquiferi profondi, è evidente che queste profondità della falda freatica superficiale che nella parte nord arrivano a 5-8 metri, i dati sono quelli di Sogin quindi nei fascicoli tecnici inerenti alle aree, vanno in contrasto con le fondazioni del progetto preliminare che pur vero preliminare ma ha delle tavole di dettaglio che mettono in evidenza tutti gli aspetti che deve trattare un deposito nazionale, quindi anche la sicurezza e soprattutto per il modulo che tratta i rifiuti ad alta intensità le fondazioni arrivano anche a 11 metri di profondità, ad esempio l'ingegnere Maria Cipriani responsabile della sezione deposito rifiuti radioattivi di Isin per la giornata della regione Toscana del 3 novembre aveva detto è necessario garantire l'isolamento del deposito dalle risorse naturali del sottosuolo che criteri di esclusioni sono stati definiti per escludere le aree dal territorio nazionale le cui caratteristiche non permettono di garantire piena rispondenza ai requisiti fissati. Allora la domanda che noi abbiamo fatto e che peraltro oggi Sogin ci ha anche già

Trascrizione di Amil srls



risposto ma come mai visto il criterio di esclusione 10 le due aree sono state inserite nella Cnapi? i nostri territori non avrebbero dovuto essere inseriti peraltro è stato disatteso e come detto anche l'ingegner Biorci ieri mattina della provincia di Alessandria il criterio di esclusione 14 non ha tenuto conto sempre del piano territoriale delle acque del regionale del 2018 delle falde di ricarica degli acquiferi profondi e la parte nord è completamente interessata. Possiamo in avanti con la prossima slide quindi tutto questo ci ha lasciato un po' perplessi ecco perché diciamo che soltanto approfondendo quello che era un criterio di esclusione che quindi invece è stato trattato poi da Sogin come criterio di approfondimento non avremmo dovuto essere inseriti, perché diciamo che è stato trattato come criterio di approfondimento perché Sogin ci ha risposto che per quanto concerne gli aspetti relativi alla caratterizzazione idrologici questi saranno oggetto di indagini e studi approfonditi in accordo con le modalità e le linee guida delineate in dettaglio nel capitolo 5 del documento DNGS 00200 del progetto preliminare DNPT è evidente che se viene trattato così è un criterio di approfondimento e non di esclusione ma le tavole di dettaglio come dicevo prima sono così precise, che fanno riferimento proprio alla sicurezza che deve avere il deposito nei confronti anche della popolazione della fauna, della flora ,sicurezza peraltro ribadita anche nel consiglio regionale del 26 gennaio dal dottor Francesco Bochicchio responsabile del centro nazionale per la protezione dalle radiazioni e fisiche computazionali dell'istituto superiore della sanità, che ha fatto proprio riferimento che l'area che saranno poi inserite nella Cnai dovranno essere soggette a uno studio epidemiologico per avere il bianco come si dice in termini tecnici i tecnici prima della realizzazione del deposito nazionale quindi questo fa questo denota che comunque anche se si tratta di un deposito di stoccaggio e non di trattamento dei rifiuti come ha precisato molto bene ieri il dottor Chiaravalli c'è comunque la necessità di una sicurezza assoluta proprio per l'argomento che si va a trattare e per la tipologia di rifiuto che potrebbe avere invece un risvolto pericolosissimo per tutto il territorio. Sono anche contento che ieri il dottor Chiaravalli ha detto chiaramente che la volontà popolare sarà fondamentale, questo l'augurio di tutti noi perché ad esempio nelle nostre zone il carico antropico è stato sottovalutato si fa riferimento a una distanza di un chilometro dai maggiori centri abitati ma si trascurano una quarantina di cascine all'interno dell'area peraltro nella AL8 abbiamo fatto una simulazione di collocazione del deposito ed è stato complicato anzi

Trascrizione di Amil srls



impossibile collocarlo così nella sua conformazione progettuale, ma la Sogin ci ha risposto che i moduli possono essere anche modificati quindi possono essere divisi sembra quasi un paradosso è che uno che possa avere a confine a quel punto di deposito nazionale della propria proprietà o della propria cascina magari che ha cento anni di storia, ma nella AL14 è ancora peggio perché lì due che è di 235 ha, due edifici dovranno essere ricollocati, quindi viene meno quello che è l'uomo, l'individuo spero che invece la volontà popolare possa essere riconosciuta e anche considerata Quargnento è un paese turistico, ha dato i natali al grande maestro Carlo Carrà pittore futurista conosciuto in tutto il mondo i funerali dell'anarchico Galli sono esposti al Moma di New York ed è tra i paesi pur non essendo il territorio interessato direttamente dall'Unesco paesi che fin dall'inizio hanno fatto parte dell'associazione dei paesaggi vitivinicoli Langhe Roero Monferrato che gestisce poi il sito Unesco proprio perché eravamo inseriti nella prima candidatura che guardava l'area del ( ) bene Oltre a Carrara e l'arte la cultura comune di Quargnento espone tutte le deduzioni che sono state portate dai portatori di interessi in questi due giorni, per quello che riguarda le caratteristiche sia turistiche, paesaggistiche, agronomiche perché come diceva ieri l'ingegnere Biorci la AL14 è interessata ad esempio dal gruppo cinofilo la Tollara ribadito stamattina anche dall'onorevole il sindaco di Fubine Monferrato Nino Petazzi che è una storia quarantennale con eventi di carattere nazionale e internazionale quindi non si possono non tenere in considerazione questi aspetti. In ultimo avete portato come esempio positivo anche della gestione spesso il deposito Aube in Francia e El Cabril in Spagna, però ci siamo forse dimenticati che sono due nazioni che hanno fatto anche per volontà popolare una scelta differente completamente dall'Italia sono due nazioni che hanno 58 reattori nucleari attivi la Francia su 19 centrali e ne ha 7 la Spagna che peraltro nel deposito non ha i rifiuti ad alta intensità. Vado rapidamente in chiusura forse tutto nasce ed ovviamente non è colpa di Sogin però è giusto farlo presente che il decreto legislativo 31/2010 proponeva di nuovo la produzione di energia elettrica con centrali nucleari poi ovviamente abrogato dal referendum del 2011 ma ha mantenuto quello del deposito nazionale unico che invece non è una richiesta dell'Europa che dice che le nazioni devono gestire i propri rifiuti radioattivi, ma era una soluzione tecnologica assimilare a quelle dei paesi, diciamo già all'avanguardia per la produzione di energia nucleare. Io vi ringrazio per l'attenzione e ovviamente il comune di Quargnento non è

Trascrizione di Amil srls



favorevole e spera con tutte le sue forze che lì queste due aree non siano inserite. Grazie e buon lavoro.

34. Enrico Corrado Borgogno Mondino, Comune di Rondissone (estratto video a questo link)

Riproverei oggi a sintetizzare alcune di quelle che sono state le osservazioni a suo tempo prodotte dai comuni di Mazzè, Rondissone e Caluso relative all'inclusione del sito TO 10 nella Cnapi lasciateci dire che siamo perlomeno scettici rispetto al fatto che dieci minuti siano sufficiente a far cogliere per intero a Sogin ma anche ad Ispra e Isin devo dire sia l'irragionevolezza del processo sotteso alla procedura selettiva dei 67 siti, che l'inadeguata interpretazione e implementazione rispetto al riferimento laea dei criteri escludenti di approfondimento, vediamo da subito un inadeguato livello di analisi strutturali tali da far pensare ad un elevato grado di improvvisazione, vi chiediamo il senso di questi curiosi 10 minuti che paiono più intesi a certificare una trasparenza solo formale necessari a nascondere la sostanzialità di un processo selettivo che sembra rispondere a criteri non certo scientifici, piuttosto che individuare siti davvero idonei ad ospitare un'opera che pure noi stessi riteniamo necessaria. Devo dire che quando affrontai il tema Cnapi per la prima volta e lessi la documentazione messa a disposizione da Sogin da accademico un po' mi imbarazzai da tecnico ingegnere a tratti mi inorridii e da cittadino mi spaventai, le enormi criticità ravvisate secondo noi riguardano anche soprattutto l'impianto generale della procedura selettiva e dunque valgono per ciascuna dei 67 siti individuati non solo per l'area TO10, e gettano le basi per una invalidazione dell'intero processo sin qui condotto. Cerco di darne evidenza, slide uno per cortesia, punto uno la slide dovrebbe procedere, su che basi la Sogin in un ottimismo che definirei proverbiale che il deposito non possa presentare alcun rischio per la popolazione e l'ambiente ma che sia esso stesso a dover essere protetto dalle minacce esterne, evidente che si assiste in questo caso ad un ribaltamento epocale nell'approccio ingegneristico per altro ci sono anche le linee guida laea per la progettazione di strutture potenzialmente altamente impattanti da dove da dove arriva questo insano ottimismo ci chiediamo, punto 2 la guida tecnica numero 30 di Ispra riporta che lo stesso deposito inteso per

Trascrizione di Amil srls



rifiuti radioattivi a bassa media attività dovrà aspettare per un curioso periodo temporaneo di lunga durata non meglio specificata anche rifiuti radioattivi ad alta attività, è evidente questo caso che l'ordinario criterio ingegneristico del sovradimensionamento cautelare delle strutture viene puntualmente disatteso, non solo ma la comunicazione di questa variante viene dato in un documento disgiunto la guida tecnica numero 30 da quello che stabilisce i riferimenti procedurali per la selezione dei siti, ci chiediamo quale sia la legittimità di un tale approccio che misura la trasparenza tanto sventolata in questa fase. Punto 3 Ammesso e non concesso la legittimità dell'interpretazione dei criteri laea da parte di Ispra e Isin cosa tutta da dimostrare viste le curiose e barocche peculiarità introdotte prive di oggettiva valenza scientifica come la pendenza maggiore del 10% le fasce costiere le quote sopra i 700 metri, riteniamo inadeguata la collocazione arbitraria data da Ispra e Isin dei criteri nelle due classi escludenti e di approfondimento, non contestiamo l'esistenza pure legittima di queste due categorie criteriali, quanto piuttosto l'assegnazione di un tema territoriale all'una o l'altra che gli è stata data, infatti l'assegnazione di un fattore ambientale sociale economico all'una o all'altra categoria può ribaltare certamente i giudizi e drogare il risultato della selezione, ricordiamo che i criteri di esclusione agiscono con peso decisionale infinito mentre i criteri di approfondimenti invece determinano delle graduatorie e pertanto agiscono con peso limitato introducendo di fatto una elevatissima esposizione del processo a soggettività condizionale, rispetto a questo tema ci chiediamo pertanto perché i criteri per loro natura escludenti anche secondo laea come ad esempio la barriera geologica, la presenza di aree di ricarica degli acquiferi profondi per uso potabile o l'effettiva soggiacenza della falda siano state demandate a criteri di approfondimento e poi nemmeno considerato per stimare per stilare scusate la curiosa graduatoria poi pubblicata nel DGNS 226. slide due per cortesia. punto 4 laea stabilisce 4 fasi procedurali per l'individuazione dei siti, fase concettuale progettuale, selezione dei siti potenzialmente idonei, qualificazione e grading selezione e conferma di un sito, rileviamo che se mai le disposizioni avessero un peso l'attuale fase procedurale di Sogin dovrebbe corrispondere alla seconda di laea ma colpo di bacchetta magica in DNGS 226 Sogin anticipa in questa fase una classificazione organizzata in quattro classi di idoneità graduatoria per altro basata su un numero limitato di criteri di approfondimento 3, e che recupera questo è curioso davvero due criteri escludenti che avrebbero già dovuto operare nella fase

Trascrizione di Amil srls



precedente, vi chiediamo pertanto il significato di questa graduatoria perché nella sua stesura non si siano considerate per esempio gli aspetti di approfondimento idrogeologico CA08 per intenderci non considerati già irragionevolmente nell'applicazione dei criteri escludenti. Ci chiediamo anche perché la graduatoria che dovrebbe essere unitaria venga organizzata per classi disomogenee per significato e dunque non comparabili la graduatoria normalmente risponde sempre a un solo e unico criterio omogeneo, è curioso che un'anticipazione di graduatoria mal strutturata per classe disomogenea per significato, ha tenuto in riferimento un numero molto limitato di criteri di approfondimento applicati non si sa come, e sia stata pubblicata su un documento ufficiale, riteniamo che tale graduatoria non dovesse essere pubblicata in questa fase ma solo conseguentemente ad approfondimenti condotti con dati geografici definitivi e adeguati ad una esplicitazione tecnica chiara delle modalità di applicazione dei criteri di approfondimento e all'applicazione di tutti e 13 i criteri di approfondimento, non solo 3 più due. Questi elementi da soli secondo noi sarebbero già sufficienti per la comunità scientifica a decretare l'illegittimità dell'intera procedura, il grottesco se mai ce ne fosse bisogno si raggiunge comunque quando pur accettando le assurdità procedurali sopra elencate si entra nel merito dell'applicazione da parte di Sogin dei suoi stessi criteri parlo di quelli che mi sono propri dal punto di vista scientifico e riportati nella parte di osservazione a mio nome parlo in particolare del CE10 e ce12 cioè idrogeologia e distanza dai centri abitati ma intanto ci chiediamo perché Sogin non utilizzi dati geografici aggiornati e di dettaglio appropriato pur sapendo almeno ci auguriamo che le regioni sono gli enti cartografici dello Stato che rilasciano peraltro in modo da Open per i loro territori le mappe ufficiali più aggiornate e dettagliate in grado di fornire le informazioni appropriate, il criterio dell' uniformità di giudizio e quindi di base cartografica sull'intero territorio nazionale più volte sbandierato da Sogin non regge non sono certo io a dover ricordare che è prassi tecnico scientifica quella di usare sempre il miglior dato disposizione localmente, la delega fasi successive del processo per la vera descrizione dell'esistente e irragionevole oltre che costosa, denaro pubblico per altro, e di fatto rende provvisorie tutte le deduzioni, e ricordo provvisorio non è affatto sinonimo di potenziare. Slide 3 per cortesia rispetto al tema idrogeologico senza scomodare costose prospezioni modellazioni tridimensionali pur commissionate a pagamento dai comuni della TO10 ,si fanno

Trascrizione di Amil srls



notare che se Sogin avesse acceduto al geo portale della Regione Piemonte avrebbe trovato carte in grado di mappare il territorio regionale le caratteristiche dell'acquifero superficiale e di quello profondo scoprendo che la falda superficiale dell'area TO10 quasi affiorante meno 4 m con variazioni stagionali positive legate sistemi irrigui e che la stessa area è parzialmente interessata dall'area di ricarica dell'acquifero profondo per uso potabile. Questo rende di fatto scellerata la collocazione del deposito per rifiuti radioattivi in quella posizione, anche perché in assenza di adeguata barriera geologica. Slide quattro rispetto al secondo tema tecnico distanza dai centri abitati le cose vanno anche peggio, si evidenzia infatti che la procedura di Sogin definita in DNGS198 stabilisce che la classificazione urbana intesa a definire i buffer escludenti definitivi, si articola su tre livelli centri abitati urbanismi locali e aree Metropolitane peccato che poi Sogin dichiara che solo il primo livello è stato applicato probabilmente avendo commissionata quindi pagato probabilmente con soldi pubblici a un soggetto privato l'intera analisi, anche soffermandoci al primo livello l'unico analizzato da Sogin si evidenziano macroscopici errori nella definizione dei buffer della TO10 fissati minimalmente 1chilometro Sogin ha scordato di includere tre nuclei abitati esistenti i cui buffer avrebbero di fatto eroso gran parte del sito to 10 uno di questi tra l'altro un impianto per la produzione di biogas rispetto gli altri due livelli si rileva che i comuni hanno più volte esplicitamente richiesto l'ottenimento delle mappe corrispondenti citate nei documenti Sogin perché ritenute necessarie alla redazione delle osservazioni Sogin non le ha prodotte entro i limiti consentiti per la stesura delle osservazioni di luglio adducendo motivazioni che in altri contesti sarebbero state anche divertenti direi, si è vero i documenti che parlano sono pubblici ma non dovete considerarli solo un ricorso al TAR Piemonte da parte del comune di Mazzè ha stato convinto Sogin a rilasciare delle cartografie da cui si evince che il terzo livello di analisi aree metropolitane, escluderebbe anche secondo Sogin il sito TO10, non così per il secondo livello relativo all'urbanismo locale della vicina Chivasso che meriterebbe un approfondimento le altre evidenze riportate nelle osservazioni volevo capire che peso ricoprono gli elevatissimi ragionamenti di Sogin e l'enormità del tempo concesso scusate ho sbagliato le altre evidenze riportate nelle osservazioni volevo capire che peso ricoprono gli elevatissimi ragionamenti di Sogin. Data l'enormità di tempo concessa a questa relazione tali evidenze sono difficilmente sintetizzabili oggi ma le trovate approfondite nel documento delle osservazioni di

Trascrizione di Amil srls



luglio, ci limitiamo a dire che esse riguardano slide 5, il valore agronomico dell'area la presenza di una rete che analizza per irrigazione che nell'area si sviluppa per circa 30 km la presenza di due elettrodotti ad alta tensione di un gasdotto ad alta pressione che attraversano l'area ci sono poi istanze relative alla pressione ambientale e istanze relative al monitoraggio dell'aria che attualmente viene eseguito su Saluggia che evidenzia effettivamente un'anomalia di presenza di cesio 137 nell'aria. Ora il tempo sta finendo e io mi taccio vi invito però a leggere con attenzione le osservazioni a suo tempo sottoposte all'attenzione di Sogin perché in quel documento troverete alcune altri dubbi di estremo interesse. Ovviamente siamo a disposizione per chiarimenti.

### 35. Elena Di Bella, Città Metropolitana di Torino (estratto video a questo link)

Ciao a tutti buongiorno a tutti grazie dell'opportunità, beh io riprende un quanto detto finora in particolare nell'ultimo intervento possiamo pure alla slide successiva il mio intervento è di metodo voleva essere innanzitutto un appunto di metodo, perché ho sprecato una slide per spiegare cosa sono i criteri di esclusione ma è stato molto ben spiegato nei due interventi che mi hanno preceduto in particolare anche l'assessore di Quargnento che ha spiegato cos'è un criterio di esclusione perché ci siamo ritrovati tutti a confutare con delle osservazioni i dati evidentemente non aggiornati portati da da Sogin sulle aree TO 10 E TO 7 della città metropolitana di Torino, rilevando in modo evidente che il dato era sotto stimato nel senso che è era stimato molto più bassi sul piano di campagna, ma la risposta di Sogin anche con gli ultimi interventi è stata che tanto quei dati poi quelle, quegli aspetti delle fondazioni del del deposito che ci hanno invece indicato come tra 4,5 e 8 metri di profondità, quelli poi si possono rivedere, allora è molto difficile svolgere una consultazione pubblica basata sulla linea guida della direttiva 2 del 2017 che è stata opportunamente richiamata dal dottor Chiaravalli da poco, che quindi è basata su un principio di chiarezza dei dati, è molto difficile svolgere una consultazione in cui qualcuno ci dice esprimetevi su questi dati, noi ci esprimiamo su quei dati e poi ci dicono no mai i dati scusate cambiano allora non è una consultazione questa è un'altra cosa o meglio forse bisognerebbe rifare la consultazione e Sogin ci deve dare

Trascrizione di Amil srls



in modo chiaro come già era stato chiesto ieri valori minimi e massimi, il franco di sicurezza su quello noi possiamo esprimerci se parliamo di criteri di esclusione. Veniamo pure alla slide successiva e queste sono le due aree TO 7 Carmagnola e TO10 Caluso Mazzè Rondissone che riguardano la città metropolitana di Torino mi premeva comunque farvi vedere perché uno sguardo generale è sempre importante averlo al di là dei criteri per rendersi conto di quanto queste aree siano dei fazzolettini risicati all'interno di una della prima cintura torinese quindi siamo a 15 20 chilometri da Torino in entrambi i casi, di un'area di aree quindi fortissimamente infrastrutturate, fortissimamente insediate sono fazzolettini studiati sulla carta ma che si contendono lo spazio, di uno spazio estremamente insediato e infrastrutturato in entrambi i casi, veniamo pure alla slide successiva dove abbiamo molto è un estratto delle nostre osservazioni anche anch'io invito Sogin a leggere con attenzione i dati che abbiamo portato rilevandoli in modo aggiornatissimo nel 2021, tra l'altro mi preme dire che si tratta di un lavoro di squadra che ha visto coinvolti i tecnici della città metropolitana i nostri geologi nostri architetti i nostri naturalisti ma anche i comuni coinvolti dai siti, le associazioni agricole di categoria confagricoltura ,coldiretti e cia che ringrazio, è stato davvero un lavoro di squadra e come siamo abituati a fare e quindi all'interno di questa osservazione ho estratto alcuni elementi il già citato criterio di esclusione CE10 che fa riferimento al fatto che la falda freatica nel caso dell'area TO7 per noi sta ad una ad una ad un piano di campagna che intorno ai 3,5 di profondità e non come dice Sogin a 5 metri di profondità e per quanto riguarda invece l'area TO 10 Sogin afferma che si tratta di 23 metri di profondità dai nostri rilievi lo vedremo dopo parliamo di 5-10 metri, quindi confutiamo i dati di Sogin, ci premerebbe anche capire se la confutazione di questi dati verrà presa seriamente in considerazione in questa fase e non in una fase successiva e cioè nella fase in cui si fa perché se è una fase successiva allora sono come si diceva prima criteri di approfondimento e non criteri di esclusione e quindi l'intera procedura non è valida, e io vi assicuro che se anche voleste considerarla valida l'atmosfera che si crea intorno alla consultazione non sarà favorevole, se l'atmosfera non è favorevole qualsiasi decisione che sia presa a qualsiasi livello tecnico o politico sarà molto difficile da gestire, questo lo dico da funzionario pubblico, abituata ad avere a che fare con queste consultazioni. L'altro aspetto che molto importante per l'area TO7 che esiste un criterio vp2 e che mi prende in considerazione la non solo la dimensione ma la forma dell'area che deve

Trascrizione di Amil srls

essere composta da due forme rettangolari di dimensioni 1500 per 530 metri e 1000 per 760 ora se osserviamo la vedremo nelle cartografie che ho portato dopo l'area TO7 vedremo che questo criterio non è raggiunto perché la presenza di cascine e aree edificate, impedi con i buffer relativi impedisce il dimensionamento e la forma necessaria ad arrivare al criterio vp2, ci sono tutti gli aspetti che riguardano le valenze naturali e quelle agrarie che riguardano sia la TO7 che la TO10 che ci porta che ci portano a dire per la TO7 che le valenze naturali sono molto più importanti e quindi il criterio per noi non è favorevole e quindi in ogni caso la TO7 deve essere declassata alla sotto classe a2 e per la TO10 sia le valenze agrarie sia il tema degli insediamenti antropici per noi sono criteri non favorevoli, le valenze agrarie noi le abbiamo misurate molto precisamente, siamo al 37 per cento di terreno pregiato igp, dop, bio e quindi non il 17 per cento che dice Sogin e così anche per gli insediamenti antropici, nel frattempo, i dati aggiornati ci dicono è la presenza di cascine edificati e quindi il criterio non è favorevole quindi passiamo alla sottoclasse A2. Passiamo oppure alla slide dopo che dovrebbe mostrare come il criterio vp 2 vedete a sinistra l'area della TO 7, vedete le cascine interessate le 9 cascine a sinistra e che con i relativi buffer riempiono parte del sito, se consideriamo i buffer, quindi non abbiamo lo spazio realizzare il deposito, così anche in parte per l'area TO10 che quantomeno deve essere declassata alla sottoclasse a2 per la questione edificato. Dunque se passiamo a un'altra osservazione adesso molto rapidamente noi abbiamo anche tenuto in considerazione altri aspetti come il criterio di esclusione CE4 che per noi è quindi la pericolosità geomorfologica per cui dal prgc vigente della TO 7 l'area è a classe 3 come per quanto riguarda anche la TO10 e quindi il criterio di esclusione CE4 per noi esiste e ci sono poi altri elementi che caratterizzano questi territori come per esempio il tema delle valenze culturali la TO7 presenta delle emergenze importanti in prossimità del sito come l'abbazia di casanova e la TO10 la presenza di terreni con la centuriazione romana strada delle gallie che è riportata nel piano paesaggistico regionale. Non aggiungo altro perché il mio tempo è scaduto e davvero spero che Sogin faccia dei ragionamenti in chiarezza e trasparenza come da regole di consultazione pubblica.

36.Simone Bellingeri, Comitato Torrente Orba, Presidente (estratto video a questo link)

Trascrizione di Amil srls



Buongiorno sono Simone Bellingeri sono presidente ma sono il segretario del comitato TorrenteOrba che è un comitato di cittadini dei comuni che vivono soprattutto nei comuni di Casal Cermelli e di Frugarolo in provincia di Alessandria, a inizio anno quando Sogin ha pubblicato i documenti relativi al deposito unico nucleare non nascondo che siamo balzati sulla sedia perché ci siamo trovati ben due aree adiacenti alle zone in cui viviamo, esattamente l'area idonea l'area denominata Al1 Bosco Marengo e novi e Alessandria 2 Frugarolo e Bosco Marengo, viviamo in queste località da sempre anche da molte generazioni e quindi conosciamo palmo a palmo questo territorio, preliminarmente vorrei spendere qualche parola su questo territorio soprattutto sul carico antropico, è un territorio densamente popolato un territorio che si trova nella pianura padana popolato molto di più rispetto ad altri territori sempre del nord Italia in cui non è stata individuata nessuna area idonea e questo ci fa pensare. Le due aree Alessandria 1 e Alessandria 2 sono state a nostro parere quasi incuneate per rispettare almeno sulla carta e neanche sempre quelle che sono le distanze dalle strade provinciali dalle ferrovie dai centri abitati spesso senza considerare i centri abitati minori cioè le piccole frazioni o le case sparse, ma sui criteri dirò in seguito. Questa è una zona che è molto inquinata e molto inquinata perché esiste un insediamento finale che si chiama Solvay a Spinetta Marengo che tutti conosciamo questo addirittura la zona di protezione questo cerchio che esiste attorno a questo importante colosso chimico lambisce non diciamo attraversa ma si avvicina a poche centinaia di metri dalla zona Alessandria 2 ed è addirittura questa zona di protezione interessata dal piano di evacuazione che interessano la popolazione, quindi lascio a voi ogni immaginazione qualora succedessero in futuro degli incidenti, inoltre sono state pubblicate e desecretate dall'asl i dati di analisi biologiche e questo è stato fatto sull'iniziativa delle associazioni ambientaliste che individuano la nostra area come una delle più inquinate d'Italia la percentuale di tumori è in alcuni casi superiore del 100 per cento rispetto alla media della pianura padana tutto questo perché perché sicuramente senza pensare gli incidenti senza pensare a aerei che cadono o diciamo cause di forza maggiore sicuramente qualora si insediasse un deposito quale quello in argomento sarebbe tutto una sarebbe ulteriore fonte di inquinamento che si verrebbe ad aggiungere in questa zona già martoriata, pensiamo a tutta la logistica a tutti i camion che percorrerebbero le nostre strade sono in alcuni

Trascrizione di Amil srls



casi piccole strade di campagna, ma pensiamo a tutto il materiale inerte che servirebbe quindi altre cave e noi ne sappiamo qualcosa, poi dalle cave si passa alle discariche tutto l'inquinamento acustico l'inquinamento atmosferico e ciò che comporta la logistica che sappiamo bene quindi anche queste forme di inquinamento devono essere tenuti in considerazione si verrebbero ad aggiungere si va ad aggiungere ad altre situazioni gravi già esistenti vengo alla prima slide la prima slide nella figura la figura a sinistra è raffigurato l'ex fabbricazione nucleare di bosco marengo non basta dire che questo sito è attualmente inidoneo e che bisogna spostare le scorie nucleari ivi esistenti e individuare una zona a due chilometri di distanza sempre lungo la statale 35 dei giovani poi per non farci mancare niente abbiamo anche il campoverde di Tortona azienda molto vicina dove sono stoccati sempre rifiuti nucleari. Possiamo passare alla successiva slide quindi il primo argomento che sta a cuore al nostro comitato che si occupa appunto di problemi ambientali è quello dell'inquinamento dell'aumento dell'inquinamento, veniamo ora ai criteri di esclusione leggendo sui documenti Sogin appunto tutte le caratteristiche relative ai criteri di esclusione e vedendo come sono state applicate alle zone che noi conosciamo palmo a palmo siamo rimasti letteralmente basiti perché abbiamo nelle schede tecniche rilevato una serie di omissioni mistificazioni e imprecisioni che anche noi che non siamo geologi e tanto meno tecnici abbiamo potuto rilevare siamo dei semplici cittadini. Venendo alla slide ecco ad esempio per quanto riguarda la zona Alessandria 1 Bosco Marengo Frugarolo non è stato rispettato il criterio di esclusione numero 3 cioè non è stata tenuta da presente l'asse disinclinale inoltre non è stata considerata una importante faglia sismica che quella di ( ) possiamo andare avanti con la slide successiva la stessa situazione dell'asse sinclinale e della faglia ( ) riguarda anche la zona Alessandria 2 cioè l'area di Frugarolo veniamo alla successiva vediamo che questa macchia scura questa macchia scura al centro della foto riguarda una delle zone più importanti di prelievo di acqua del nord Italia e la zona Alessandria 1 e Alessandria 2, Alessandria 3 sono al centro questo è un acquifero profondo circa dai 700 ai 1000 metri, ci sono molti pozzi passanti sia ad uso irriguo che ad uso negli acquedotti pubblici e vi è una grande vulnerabilità della falda quindi anche in questo caso non sono stati tenuti in debito conto da Sogin a nostro parere. Possiamo passare alla slide successiva ecco in questa slide viene fotografata la situazione dell'alluvione dell'ottobre 2019 noi chiediamo espressamente che Sogin acquisisca all'Arpa un

Trascrizione di Amil srls



documento che è intitolato “eventi idrometeorologico dal 19 al 24 ottobre 2019” dove si legge chiaramente che le falde che normalmente sono profonde tra 12 e 14 metri nella zona si sono pesantemente innalzate fino ad arrivare a Pochissimi metri dal piano campagna quindi un'eventuale insediamento in questa zona sarebbe sempre a bagno perché questa zona è soggetta ad alluvioni non corrisponde a verità come dice Sogin che il tempo di ritorno delle alluvioni è di 500 anni là dove il tempo di esercizio previsto della struttura del deposito è di soli 300 anni, diciamo che in media noi che viviamo lì ogni dieci anni ad essere proprio di manica larga assistiamo a fenomeni alluvionali, quindi anche questo aspetto dovrà essere tenuto in debito conto e rileviamo che il criterio di esclusione numero 10 non è stato considerato. Il tempo è poco non mi posso non mi posso soffermare molto su altro criterio sono stati rispettati ad esempio non è stato considerato debitamente l'esistenza di un parco naturale importante che si chiama la Gazzaiia di Bosco Marengo e la riserva naturale del torrente Orba che oggi fa parte del parco del Po anche in questo caso è stato non è stato applicati i criteri previsti dal criterio di esclusione numero 11. Noi ci richiamiamo a quanto scritto nelle osservazioni sicuramente sono più dettagliate ci richiamiamo a quanto detto dai tecnici dei comuni di Bosco Marengo e Frugarolo da quanto detto e scritto dal comitato Bosco libero dal nucleare e voglio concludere con una osservazione che pongo anche a livello di domanda, siccome ho letto da qualche parte su dei documenti ufficiali che il Piemonte è vero che detiene l'ottanta per cento della radioattività dei rifiuti nucleari, però questi rifiuti nucleari sono presenti per 80% per la radioattività ma solo il 18 per cento per quanto riguarda i volumi quindi io concludo dicendo, non si applica il criterio della minimizzazione del trasporto in questo caso? non devono essere individuate aree che sono più centrali e più equidistanti da tutti i rifiuti nucleari in Italia? Grazie e buon pomeriggio.

37. Daniele Pane, Sindaco di Trino (estratto video a questo link)

Buongiorno intanto ringrazio tutti per questa opportunità, la normativa prevede questo passaggio istituzionale correttissimo e quindi ne approfittiamo un po' tutti per fare il punto della situazione, io parto raccontando una parte di quella che è la storia del nostro del nostro territorio comune di trino sorge una centrale elettronucleare

Trascrizione di Amil srls



Enrico Fermi che è stata uno dei quattro impianti di produzione di energia elettrica da fonte nucleare in Italia, la sua costituzione avvenuta costruzione avvenuta tra il 61 e 64 lungo la riva del fiume Po, questa centrale entrò in esercizio nel 1965 e funzionò fino al 1987, quando cessò il servizio a seguito del referendum abrogativo e nel 1999 né conferì la proprietà a Sogin. Dal 1987 ad oggi la centrale Enrico Fermi di Trino è diventata quindi un deposito di se stessa questo per dire che sul territorio italiano e piemontese e soprattutto nelle nostre zone in questo momento ci sono già dei depositi di rifiuti radioattivi, spesso ce ne dimentichiamo ma in realtà i depositi di rifiuti sul nostro territorio già ci sono, il che era iniziato nel ( ) all'interno dell'area della centrale quindi dall'allontanamento del ( ), al demolizioni dei fabbricati decontaminazioni rimozione della traversa sul fiume Po lo smontaggio dei componenti nucleari e delle parti idrauliche e sono state date diverse scadenze per il rilascio incondizionato del sito (mi scusi sindaco perché abbiamo perso un pezzettino perché credo ci sia stato un problema nella sua connessione) chiedo scusa riguardo dalle due minuti e poi magari se riesce o a cambiare connessione insomma mi sembra importante ) dicevo che dal 1987 ad oggi la centrale fermi di Trino è quindi diventata il deposito di se stessa quindi in Piemonte in questo momento ci sono depositi di rifiuti radioattivi presenti sul territorio dietro casa di qualcuno, qualche chilometro più in là di altri, ma i depositi in questo momento in Piemonte e nel resto d'Italia negli ex siti nucleari ci sono e fanno stoccaggio di rifiuto radioattivo in questo momento. Il processo di decommissioning che è iniziato nel novembre del 1999 ha visto nel corso degli anni numerose lavorazione all'interno dell'area della centrale, è stato fatto un allontanamento del combustibile che tornerà, demolizioni dei fabbricati decontaminazioni e rimozione della traversa sul fiume Po e lo smontaggio delle componenti idrauliche a diverse da e sono state date diverse scadenze per il rilascio incondizionato del sito tutte le scadenze che sino ad oggi non sono mai state rispettate, mi preme ricordare che nell'agosto del 2012 la centrale nucleare di Trino è stata la prima ad ottenere il decreto di disattivazione approvato dal ministero dello sviluppo economico, con il quale veniva consentito di iniziare le attività per la bonifica completa del sito con lo smaltimento e la decontaminazione dell'isola nucleare, ad oggi però all'interno del sito vengono ancora stoccati rifiuti radioattivi, in particolare attraverso anche la costruzione di depositi provvisori ad esso deputati, non solo quindi non avanza il processo di decommissioning con il relativo allontanamento del

Trascrizione di Amil srls



materiale radioattivo ma bensì vengono costruiti edifici ad hoc per stoccare il materiale seppur temporaneamente. Da qui nasce la volontà di intervenire anche durante questo seminario il termine temporaneamente che desta la nostra preoccupazione in quanto la temporaneità del sito dura ormai da 30 anni circa più o meno abbiam detto dal 1999, il carattere di temporaneità del deposito provvisorio di Trino e di tutti gli altri siti italiani è determinato ovviamente dalla non presenza sul territorio nazionale del deposito unico nazionale, il deposito unico è quindi un'esigenza indispensabile per ogni paese al mondo che debba gestire i rifiuti radioattivi a maggior ragione se anche ultimato la fase di creazione dei medesimi dalla parte nucleare al netto che in Italia così come in tutto il resto del mondo la produzione dei rifiuti radioattivi avviene anche e continua ad avvenire oggi, anche da altre da altre fonti, e questa è un'attività a questi rifiuti radioattivi debbano trovare una loro collocazione definitiva, la zona del vercellese detiene ad oggi circa il 72.3 per cento in termini di radioattività in termini di attività e il 96,42 per cento dei materiali di scarto radioattivi presenti in Italia quindi quasi la totalità, ne consegue che attualmente i rifiuti sono stoccati in depositi provvisori la cui realizzazione risale a ben 60 anni fa con evidenti rischi sulla loro sicurezza, risulta quindi ancora più evidente quanto la nostra zona sia quella che ha la maggiore necessità che venga realizzato in tempi brevissimi il sito di stoccaggio definitivo con gli idonei e attuali criteri di sicurezza, che certo sono ben lontani da quelli che da quello della situazione che abbiamo. Tanto più preoccupante se ( ) in ottemperanza degli accordi internazionali potrebbe riportare l'Italia ai siti originali i materiali che abbiamo già conferito all'estero. Un altro elemento di grande preoccupazione è quello legato alle omissioni agli ingiustificati ritardi derivanti dalle non decisioni della politica italiana ad ogni livello basti pensare quanti anni sono passati dal referendum ai primi decreti che prevedessero la gestione dei rifiuti radioattivi, oppure gli anni passati tra alla redazione della Cnapi 2015 e la successiva pubblicazione nel 2021, desta ancora più stupore che ci sia che ( ) questo e preoccupa ancora, quindi l'atteggiamento di alcune amministrazioni di quelle soprattutto dei luoghi che sono stati individuati quali potenzialmente idoneo a ospitare il deposito unico nazionale nel parco tecnologico ci preoccupa ulteriormente, dal gennaio 2021 quando è stata desecretata e pubblicata la carta delle aree potenzialmente idonee vi è stata una levata di scudi da ogni fronte comuni, province, regioni, oltre che da parte di politici rappresentanti i territori interessati. Considerata

Trascrizione di Amil srls



la situazione che sono andato ad evidenziare e il precedente di Scanzano Jonico che tutti dimentichiamo ma Scanzano Jonico fu il primo luogo individuato come deposito unico e subito abbandonato motivo per cui oggi siamo ancora qui, teniamo fortemente ulteriori ritardi nella definizione dell'individuazione del sito idoneo e quindi la perdurare temporaneità dei depositi attualmente presenti, in particolare nella nostra zona, con tutte le conseguenze relative alla sicurezza e ai rischi connessi. Il ruolo che ricopro quello di sindaco mi impone in tutte le la sicurezza del territorio e la salute dei cittadini perciò ritengo che sia doveroso intervenire nel processo di consultazione per l'individuazione del sito idoneo () dei rifiuti radioattivi, il comune di Trino che ha 6.800 abitanti in provincia di Vercelli sorge in mezzo alla pianura padana su un territorio considerato uno dei meno sismici d'Italia individuato da Fermi stesso per la costruzione della prima centrale nucleare, prima del referendum abrogativo dell' 87 il nostro territorio era già stato individuato anche per una seconda costruzione di una centrale nucleare, il nostro territorio anche in storia più recente ha avuto un'alta vocazione energetica e in queste aree nel corso degli anni sono stati realizzati impianti importanti per la produzione di energia elettrica, ovviamente la centrale nucleare Fermi, le due centrali termoelettriche la Galileo Ferraris la prima in Italia a ciclo combinato e la centrale E.On oltre la recente autorizzazione che è stata ottenuta dalla società Agatos Green Power Trino per la realizzazione di un enorme parco fotovoltaico a terra della potenza di circa () watt di potenza siamo quindi abituati ad affrontare tematiche di questo genere e la popolazione è anche sensibilizzata sul tema il territorio del comune di Trino è il terzo per estensione territoriale della provincia di Vercelli 70 chilometri quadrati e per gran parte occupate da coltivazioni cerealicole e la popolazione si concentra esclusivamente nell'abitato che occupa una parte molto marginale. Vado a concludere durante i lavori del seminario ho più volte sentito esplicitare da Sogin e dagli stakeholder tecnico istituzionali che i dati e i rilievi eseguiti sui territori per l'elaborazione della Cnapi e ovviamente risalgono al 2014 2015 e sono pertanto non in linea con la reale situazione di territorio interessati in continuo e costante aggiornamento, motivo per cui sono tante anche le obiezioni ovviamente dei colleghi di altre zone, conseguentemente da questo è dato comprendere per la redazione della Cnapi sarà fondamentale importanza analizzati i dati raccolti durante questa consultazione pubblica e il seminario nazionale alla luce dell'attuale situazione esistente sia sui territori individuati nella Cnapi sia su territori

Trascrizione di Amil srls



oggi sede di depositi temporanei che tali rimarranno in attesa della definitiva individuazione del sito. Sarà dunque necessario e indispensabile al fine di garantire la sicurezza dei territori stessi e sottolineo la sicurezza dei territori stessi quelli che oggi hanno già i rifiuti rivalutare i territori sulla base delle modifiche intervenute o programmate nelle caratteristiche antropiche e di pianificazione, non può sfuggire la circostanza che il 30 ottobre 2020 l'unione europea ha aperto una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia proprio per la mancata individuazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Poiché la mancata realizzazione del deposito nazionale potrebbe comportare il rientro sul territorio dei rifiuti ad alta radioattività già conferiti all'estero si chiede a Sogin che rivaluti il territorio anche del comune di Trino, al fine di valutare se le modifiche antropiche di pianificazione in corso e già intervenute lo rendano idoneo e sicuro ad ospitare il deposito per i rifiuti radioattivi in conformità a quelle che sono le norme previste dalla guida tecnica 29. Io ho concluso, vi ringrazio del tempo e vi auguro un buon lavoro.